

Racoon



PERIODICO DI INFORMAZIONE, CULTURA E CURIOSITÀ
DELL'I.S.I.S.S "M. CASAGRANDE" DI PIEVE DI SOLIGO
ANNO 5, NUMERO 2, FEBBRAIO 2007
.....

**La questione
Mediorientale**

**Guerra
per le risorse?**

**NAPOLI e
la Camorra**

L'ARTISTA:
Pablo
PICASSO

GUERRA



PACE?

**La Normale
di Pisa**

**Windows
Vista**

**Dottoressa
Cuorinfranti**

**Libri,
Film,
Band**

RITAGLI DI VITA

del "Casagrande"

PER TEODORA

Ai ragazzi della 2D L.S. è venuto in mente di **aiutare Teodora, la ragazza che l'anno scorso ha avuto un incidente stradale.**

Le cure specialistiche a cui si deve sottoporre sono molto costose e lo Stato purtroppo non le rimborsa; allora hanno pensato: "Cosa potremmo fare noi?"

Sono venute fuori due proposte: organizzare una festa per raccogliere fondi, promuovere una distribuzione di torte. La prima proposta deve essere ancora ben vagliata, la seconda sembra attuabile senza particolari difficoltà: alunni di varie classi potrebbero mettersi d'accordo per **portare una torta al giorno e poi dare alla famiglia il ricavato dalla vendita delle fette.**

Ovviamente ogni proposta o dichiarazione di disponibilità è ben gradita.

Invitiamo tutti coloro che desiderano fare qualcosa per Teodora a rivolgersi ai rappresentanti di Istituto, al professor Cella o ai ragazzi della 2D!

LA CITTÀ DEI MESTIERI

Qualche tempo fa alcune classi del nostro istituto si sono recate a **Lanceno, in visita alla "Città dei mestieri"**. Per "Città dei mestieri" si intende un luogo nel quale, accompagnati da esperti, si viene informati riguardo a percorsi di formazione professionale e riguardo alle offerte in campo lavorativo disponibili sul territorio, al fine di aiutare i giovani e i non giovani ad intraprendere percorsi al lavoro valutati e quindi più sicuri. Le "città dei mestieri" (ispirate ad un format francese) sono in Italia solamente cinque, anche se una sesta è in costruzione a Verona.

Per informazioni consultare il sito:

www.cittadeimestieri.treviso.it/

EMERGENZA RIFIUTI!

Bicchieri di plastica, lattine, involucri di merendine, patatine, cracker, cioccolata, e ancora fazzoletti, penne scari-che, fogli di carta: ogni giorno noi studenti produciamo una quantità enorme di rifiuti.

E questo è un problema per due fondamentali motivi.

Il primo è perché il principio civile di buttarli nei rispettivi appositi contenitori non sembra essere stato introiettato dai più, per cui risulta più naturale eleggere a cestino il malcapitato angolo, armadio, termosifone di turno.

Il secondo, non meno grave, è che, a causa della crescita paurosa della tasso di smaltimento, è sorto il problema dell'**ingente spesa** che il nostro istituto deve sostenere (30.000 euro lo scorso anno!).

Per questi motivi si è deciso di lasciare nelle classi il solo contenitore della carta e di porre agli angoli dei corridoi dei grandi **cestini per il secco e per le lattine**, chiedendo a ciascuno di riportarsi a casa eventuali rifiuti umidi (che so, il panino della mortadella addentato per errore dal vicino di banco!)

INCONTRO CON LA ASLAN

Si avvicinavano le vacanze di Natale (evviva!!!) e giustamente (si fa per dire) i prof ci avevano dato un bel po' di simpatici compiti da fare (eh, te pareva...). Tra le varie cose, ci avevano "vivamente consigliato" di leggere **La masseria delle allodole di Antonia Arslan**, libro che narra la storia di una famiglia armena coinvolta nel genocidio armeno perpetrato dai turchi nel 1915.

Devo ammettere che al primo impatto sono rimasta un po' fredda, perché mi sembrava il solito libro deprimente e monotono, invece nel prosieguo ho dovuto ricredermi, e alla fine mi sono sentita coinvolta, emozionata e affezionata ai protagonisti. Ecco così che quando il **26 gennaio** alcune classi dell'istituto (tra cui la mia) hanno potuto partecipare ad un **incontro con l'autrice** presso la biblioteca comunale di Pieve, sono stata molto contenta di poter ascoltare testimonianze "di prima mano" di questa donna che ha dato voce ad una vicenda storica, tutt'ora non riconosciuta dalle autorità turche, che ha segnato in modo profondo ed indelebile la storia del popolo armeno. Il livello di attenzione è sempre stato alto, sia per la drammaticità del tema, sia anche per la capacità di coinvolgere della Arslan.

E' stato veramente un bell'incontro e una bellissima esperienza, anche se alla fine, giunti al faticoso momento dell' "avete domande ragazzi?", si è stati un po' restii a farne (come sempre).

In questo numero del giornalino abbiamo voluto affrontare un argomento impegnativo e complesso, ovvero la **guerra** e le motivazioni che la fanno scoppiare. Ci siamo soffermati non solo sulle guerre guerreggiate, ma anche su quelle che si combattono quotidianamente contro la criminalità organizzata. Naturalmente abbiamo messo a fuoco solo alcuni aspetti, ma tra questi non abbiamo voluto trascurarne uno di positivo: lo sforzo di quelle persone che tentano costantemente di arginarne le conse-

guenze o di ridurne le cause ponendo rimedio alla povertà, alla miseria, alla tristezza, al lutto. Sono le persone impegnate in missioni umanitarie o nella cooperazione allo sviluppo alle quali tutti noi sentiamo di unirci, seppur nel nostro piccolo.

Ne è venuto fuori un numero piuttosto serio (abbiamo inserito anche qualcosa di più leggero, eh!!), per cui mi è venuta voglia di dare un tocco di "levitas" al mio editoriale; se ci aggiungete che sto attraversando un periodo molto positivo ed ho bisogno di esternare la mia serenità interiore (sperando di contagiarvi!!), quale mezzo migliore dell'editoriale del "Racoon"? E' il mio "cantuccio"!

Così ho deciso di scrivere d' **a more**: argomento attuale (vista la vicinanza di san Valentino) e incredibilmente affascinante, perché denso di emozioni eppure capace di alleggerire, di far "librare" le persone. Non voglio scrivere dell'Amore (con la "A" maiuscola) che lega due sole persone, ma dell'amore (con la "a" minuscola) in senso lato, come "forza motrice del mondo!!".

Michela

S. Valentino

AMORE o amore sempre AMORE è !!

Platone alla genealogia dell'Amore dedica addirittura un libretto: "il convivio"; ed immagina di discutere dell'argomento con i più brillanti ingegni del tempo. Mentre mangiano, amoreggiano, bevono, ridono, s'infiammano, ciascuno dei convitati esplica la propria teoria riguardo alla nascita del potente sentimento. Il discorso che mi piace maggiormente però è quello che Platone mette in bocca ad Aristofane, celebre commediografo, secondo il quale inizialmente non esistevano uomini e donne, ma androgini: "ogni essere aveva forma sferica... con quattro braccia e altrettante gambe, due volti identici e opposti in una sola testa... e il resto di conseguenza"; sarebbe stato Zeus, geloso di questa unione perfetta e della forza che ne derivava, a decidere di dividerli. Da allora, conclude Aristofane, ciascun essere umano ha cominciato a cercare disperatamente e continuamente la sua metà, il suo complemento e, una volta trovato, a desiderare di non separarsene più.

"Antichissimo è perciò fra gli uomini l'amore reciproco; esso è connaturato con la natura mitica che si adopera per fare di due un solo individuo, riportando la natura umana alla perfezione."

Mi piace pensare (un po' romanticamente, lo ammetto) che l'Amore porti ciascuno di noi proprio alla completezza; e che nessuno dunque possa essere autosufficiente, bastevole a sé stesso, ma che tutti abbiano costantemente bisogno di "un altro" per sentirsi perfetti. Contemporaneamente penso anche che quell'"altro", grazie al quale ci sentiamo perfetti, possano essere infinite persone, in momenti diversi; possa essere l'amico, la madre, il padre, il fratello, la sorella, l'amica, un professore: un altro generico, per il quale sentiamo sempre amore.

L'amore di cui parlo, pur non essendo blasonato, rimane una esperienza totalizzante, un flusso galvanizzante nel quale siamo immersi e che contribuiamo contemporaneamente ad alimentare. Proviamo a pensare a quanti piccoli gesti d'amore riceviamo e doniamo ogni giorno: un sorriso, un saluto, un contatto, uno sguardo d'intesa, uno sbuffo, uno squillo!...

Quindi di fatto siamo tutti "innamorati", anche se magari in ogni singolo momento di qualche persona diversa, e tutti "quasi" perfetti (la perfezione "perfetta" la riservo all'unione delle due metà della "mela", all'Amore con la A maiuscola). E dunque non solo potremo festeggiare San Valentino senza morire d'invidia e chiuderci in casa a struggerci, ma, anzi, uscire per le strade ed esternare la felicità che da questa consapevolezza scaturisce. Felicità, sì!!

Pur con i nostri mille problemi, pur con le amare consapevolezza, pur con i dubbi, i pensieri, le paranoie, abbiamo motivo per essere felici perché amiamo qualcuno e qualcuno ci ama!

*... essere felice, essere felice perché si,
perché respiro e perché respiri... (Pablo Neruda)*

Michela



GUERRA O PACE?

Appena esce un numero del giornalino noi redattori ci incontriamo per abbozzare i contenuti di quello che seguirà, cercando, per quanto ci sia possibile, di evidenziare all'interno delle idee emerse un unico trait-d'union, un macroargomento da approfondire e sviscerare.

Per questo numero abbiamo scelto un tema impegnativo, complesso e purtroppo, di costante attualità, quello della GUERRA e della PACE

Cito la definizione di guerra dal dizionario Garzanti per la lingua italiana: "lotta armata tra due o più stati o tra fazioni di uno stesso stato"; e mi permetto di correggerla, perché mi sembra non si dia sufficiente rilievo ad una componente fondamentale della guerra: la violenza. Per quanto mi riguarda, basterebbe semplicemente il termine "violenza" ad esplicitare il concetto di guerra, perché la guerra è violenza psicologica e fisica, che ha inizio laddove proprio la violenza venga legittimata.

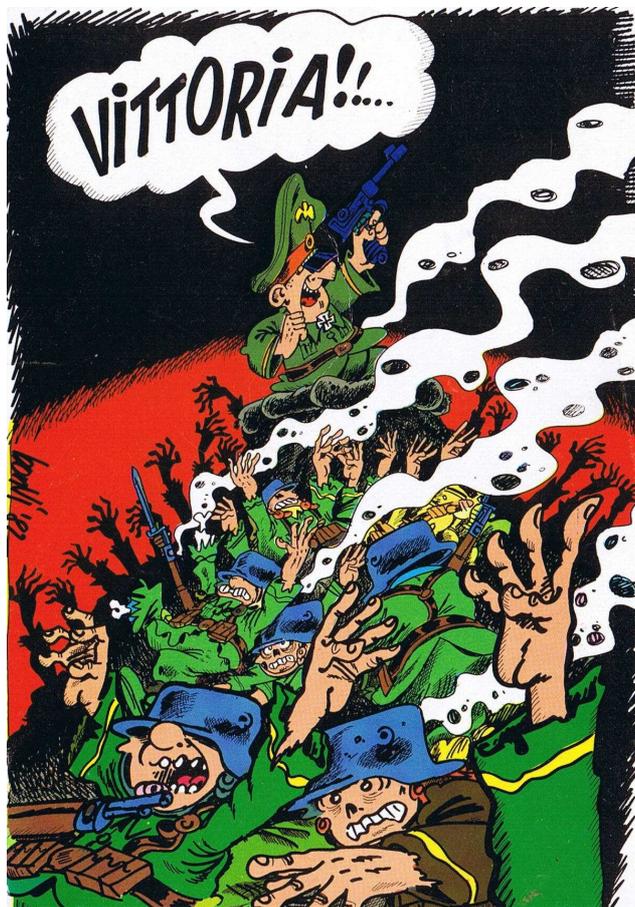
Recentemente ho condotto una ricerca sulla psicologia bellica originatasi in coloro che combatterono la prima guerra mondiale, e sulla possibilità che questa abbia favorito l'ascesa del fasci-

simo e quindi lo scoppio della seconda guerra mondiale; questa tesi è peraltro sostenuta da un numero discreto di studiosi, tra i quali Emilio Gentile (ne "Le origini dell'ideologia fascista"). Durante la guerra del 15-18 milioni di giovani furono rinchiusi per mesi e mesi nelle trincee, gallerie sotterranee incredibilmente lugubri e desolanti, e mandati al macello per conquistare magari pochi metri di terra. Nelle ore di estenuante attesa si favoleggiava sul "terribile nemico": con la complicità della propaganda bellica gli si attribuiva la responsa-

bilità della guerra, e della disumana condizione in cui ci si trovava e, non avendo la possibilità di fronteggiarlo faccia a faccia, direttamente, lo si disumanizzava, si dimenticava di combattere contro altri uomini, in tutto e per tutto simili, e si finiva, ormai usi alla violenza quotidiana, per bramarne la morte. L'abuso della violenza portò ad assuefarsi ad essa, a tollerare ed anzi appoggiare addirittura le squadre fasciste ed il movimento politico di cui erano propaggine, il fascismo appunto, tra i pochi a promettere alla povera Italia bistrattata dagli altri stati europei un grande futuro.

Alcuni storici tra i quali appunto il già citato Emilio Gentile sostengono che tra le due guerre di inizio secolo non vi sia soluzione di continuità, e parlano dunque di "seconda guerra dei trent'anni"; mi sentirei di condividere questa tesi: ma penso contemporaneamente che il novecento, così come questi primi anni di ventunesimo secolo, siano talmente densi di violenze, focolai di guerra, piccoli conflitti, rivoluzioni, da poter addirittura parlare di un unico terribile conflitto, che si protrae fin dagli inizi del secolo scorso.

Al termine della seconda guerra mondiale ha infatti immediatamente avuto inizio la cosiddetta guerra



fredda: guerra ideologica tra l'occidente capitalistico (gli stati Uniti) e l'oriente comunista (Russia, Cina). Sebbene i due grandi schieramenti non siano mai venuti alle armi all'interno del proprio territorio, bisogna dire che, in realtà, essi hanno appoggiato l'ascesa al potere di fazioni politicamente opposte in una serie di conflitti minori (vedi Vietnam, Corea). La guerra fredda, pur con la fine delle ostilità, della corsa agli armamenti, e con la caduta del regime comunista in Russia e Cina, si è dunque comunque dissipata in uno stillicidio di guerre ancora in atto, scoppiate per le ragioni più disparate.

Frequenti sono state le guerre politiche, spesso di matrice etnica, o combattute tra governo e ribelli; **conflitti locali** di questo tipo si stanno ancora consumando in Burundi, in Colombia, ad Haiti, nella regione indiana del Kashmir, in Liberia, nella Repubblica Centrafricana, nelle Filippine, in Congo R.D. ed in Bolivia (solo per citare alcuni esempi). Tra l'altro, nelle Filippine, come capita ormai sempre più spesso, la politica si è fusa alla religione. In particolare si fronteggiano schieramenti islamici e cristiani con la nascita di una nuova forma di lotta armata, molto più subdola e crudele: il terrorismo; mentre nel Congo ed in Bolivia, a scatenare il conflitto è la corsa delle grandi potenze al possesso delle materie prime.

Ma in questo numero abbiamo deciso di non parlare solo di guerra, bensì di dare anche spazio e quindi voce a quelle **organizzazioni benefiche** che operano all'interno dei paesi in guerra e che, attraverso un aiuto materiale e spirituale, diffondono umanità. Vorremmo tanto che tale umanità, che esse trasmettono direttamente ai civili di cui si prendono cura, riuscisse a filtrare attraverso le maglie della violenza, giungesse fino a coloro che continuano a muovere la guerra e li convertisse a pensieri di PACE: dite che è **utopia?**

*You may say I'm a dreamer
But I'm not the only one
I hope someday you'll join us
And the world will be as one*

(da "Imagine" di John Lennon)

Mipa

LE CIFRE DELL'INFERNO

Charles S. Maier, storico di Harvard, ritiene che nel secolo passato siano vissuti sulla terra tra 12 e 15 miliardi di esseri umani e che **i morti per guerra siano stati 100 milioni**. E' quindi probabile che nel secolo che ci siamo lasciati alle spalle circa l'1% di chi è vissuto allora abbia trovato una morte causata direttamente o indirettamente da avvenimenti bellici.

Un'analisi dettagliata condotta dal libanese Camille Eid giunge però a superare i **200 milioni di morti**, e ritiene che nel XVIII secolo siano morti per le stesse cause 5 milioni di persone e che nel XIX si sia arrivati a 16. La popolazione mondiale, secondo l'Encyclopedia Britannica, verso il 1750 era di circa 800 milioni, nel 1800 di 1 miliardo e nel 1930 di 2 miliardi. Pertanto la percentuale dei decessi per cause belliche nel XX secolo è comunque da ritenersi molto alta se paragonata con quelle dei due secoli immediatamente precedenti.

Se si considerano poi anche la somma delle sofferenze umane e la distruzione di beni economici e culturali ci rendiamo conto della dimensione catastrofiche del fenomeno.

All'inizio del nuovo secolo, il XXI, la situazione non promette nulla di buono: in ogni continente sono aperti fronti e focolai di guerra, specialmente in Africa.

Dall'inizio inglese della industrializzazione è aumentato tutto: popolazione, mezzi distruttivi ed effetti della loro applicazione. Il trend è comunque negativo. Secondo l'edizione 1999 del World Defense Almanac, dell'ISS, **nel 1998 nel mondo sono state vendute armi per 60 miliardi di Dollari**, 26 dei quali a carico dei soli USA.

Eppure qualche cosa è cambiato in meglio, e anche qualche cosa di molto importante, dall'inizio del secolo scorso. Oggi *l'obiezione di coscienza è riconosciuta*, almeno negli stati di diritto; *l'Onu sta sperimentando vie concrete per attuare il suo mandato di pacificazione*; i *Tribunali Penali Internazionali* per l'ex-Jugoslavia e per il Rwanda *funzionano*, e sono anche un modello estensibile ad altri casi analoghi; lo statuto del Tribunale Penale Internazionale è stato approvato nell'estate del 1998 a Roma e la sua entrata in attività potrebbe essere questione di un anno. Sono **solo segni**, ma se non andiamo errati, segni di uno sviluppo positivo da non sottovalutare, soprattutto perché si stanno realizzando le strutture internazionali di mediazione, controllo e punizione che hanno vagheggiato il filosofo Kant, il presidente Wilson e il papa Benedetto XV.

Non ci facciamo l'illusione che una 'pace perpetua' sia a portata di mano ma possiamo sperare che essa diventi come le malattie gravi di un cittadino dell'Occidente: un fatto eccezionale e generalmente controllabile.

Tuttavia, perché questo possa avvenire, è **necessario che la guerra sia sentita da tutti come un virus mortale: qualche cosa da combattere non qualche cosa da convivere o addirittura da coltivare**. Infatti oggi la produzione e commercializzazione delle armi è ancora strutturalmente intrecciata con la produzione industriale e il commercio 'normale'.



RISORSE per la PACE

GUERRA per le RISORSE ?

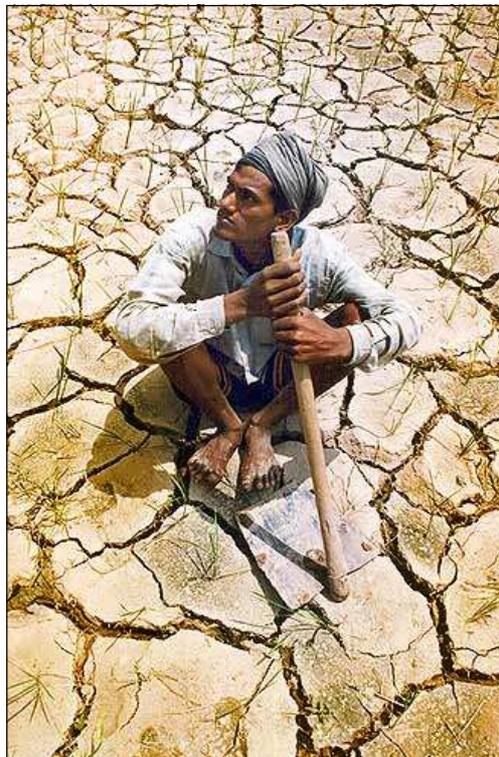
Cosa siamo noi esseri umani in questo pianeta?.... Semplicemente la peggior specie animale, siamo infatti, il 99% delle volte, presuntuosi, egoisti e senza rispetto.

Ci crediamo i migliori perché dotati dell'intelligenza", il che ci autorizza ad applicare il pensiero "prima di tutto vengo Io". Si potrebbero dire un sacco di cose a questo proposito: di come ci si comporti in maniera subdola con chi ci sta attorno (siano nostri amici o persone diverse che non riusciamo ad accettare), con gli animali, talvolta anche con noi stessi; tuttavia, pur rimanendo nel contesto del discorso che facciamo in questo numero sulla pace e sulla guerra, **voglio portare l'attenzione sul modo in cui si sfruttano le risorse della terra. Perché anche questo, anzi, soprattutto questo, ha a che fare con la pace e con la guerra.**

Viviamo all'interno di una società consumistica governata da grandi multinazionali senza scrupoli, e ne portiamo quasi tutti le cattive abitudini. Ci sentiamo onnipotenti, immettiamo tutto ciò su cui riusciamo a metter le mani nel mercato globale senza darci limiti, come presi da frenesia, senza riflettere che abbiamo a che fare con **so- stanze preziose e limitate**, che devono essere utilizzate con parsimonia se non si vuole rimanere "a piedi". Certo per noi del circondario pievigino questa cosa non sembra altamente allarmante, invece dovremmo preoccuparci, e non poco. Voglio parlare per prima cosa dell'**ACQUA**, che sembra ancora a molti risorsa di poco conto e pressoché inesauribile.

Penso siate tutti d'accordo con me nel dire che è la più importante delle risorse ed è un diritto di tutti

averne in quantità sufficiente per sopravvivere: ebbene, non è così per tutti. **Si stima infatti che ogni giorno muoiano 10000 persone per problemi legati alla sua mancanza o alla sua cattiva qualità. E' una cifra impressionante!!**



Il fenomeno non riguarda solo l'Africa, dove la disponibilità idrica è in alcune regioni molto bassa, ma anche l'Asia e l'Oceania, e, per ora in forma leggera, anche l'America e l'Europa

Ci si sta avviando a un vero e proprio mercato su scala mondiale che ha come protagonista l'acqua... Ma andiamo per ordine...

Già circa 10 anni fa i Grandi Cervelloni dei maggiori stati si trovarono per discutere del "problema acqua" e si resero così conto che i vari fondi che erano stati fino ad allora destinati alla costruzione di

nuovi pozzi, o comunque di infrastrutture che consentissero una maggiore disponibilità d'acqua nei Paesi più poveri e aridi, in realtà erano finiti (e stavano continuando a finire) nelle tasche di governanti corrotti. Come procedettero allora?

Venne modificata la strategia e lanciato il grido di battaglia "Trade not aid" (commercio non aiuto). Ritenevano (i Cervelloni) che se si fosse trattata l'acqua come qualsiasi altro bene di consumo, e quindi la si fosse affidata al mercato, l'iniziativa privata avrebbe trovato il modo di reperirla e distribuirla a tutti quelli che ne avevano bisogno. Illusi o disonesti! Le medicine sono sul mercato da sempre: forse che tutti le possono avere? Comunque in questo modo l'acqua fu declassata da diritto universale dell'uomo, a pura merce, e come tale ha acquisito un valore di mercato non indifferente. Ciò ha comportato un aumento delle difficoltà di procurarsi questo bene fondamentale, essendo il suo prezzo spesso insostenibile per gli abitanti dei paesi poveri maggiormente colpiti dalla mancanza d'acqua. **Ed ecco che l'acqua, mercificata e privatizzata come il petrolio, sta diventando causa di guerre!!** Attualmente, nel mondo ci sono circa cinquanta contenziosi tra Stati per cause legate all'accesso, all'utilizzo e alla proprietà di risorse idriche. Anche in questo caso, la maggior parte delle analisi citano come causa primaria un divario sempre più ampio tra la domanda e l'offerta.

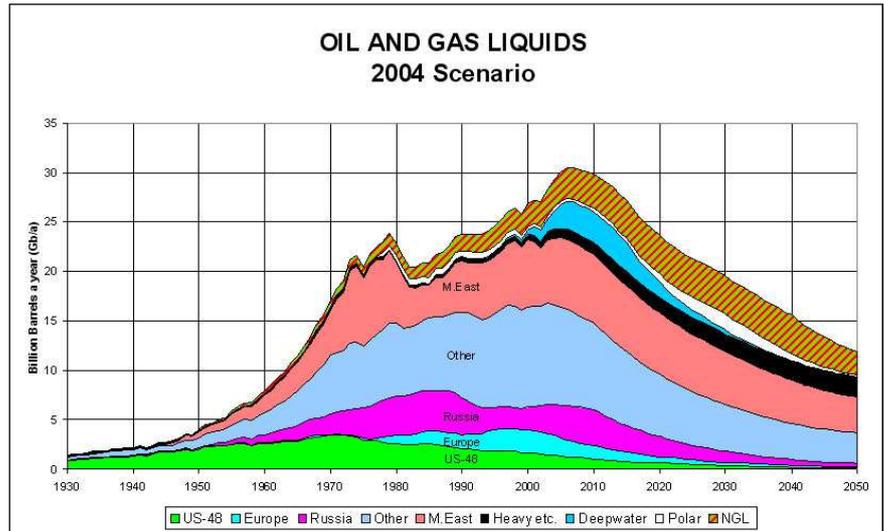
La zona in cui lo "stress idrico" minaccia da un momento all'altro di trasformarsi in conflitto armato è quella del Medio Oriente, dove il clima e le riserve idriche sono tra i più disgraziati del pianeta. Ma le spiegazioni basate sulla penuria d'acqua sono solo una mezza verità: che

dire ad esempio della Turchia, con risorse idriche pro capite superiori a quelle italiane, che però combatte da anni con Siria e Iraq per il controllo di Tigri ed Eufrate? Quello turco è un classico esempio di "idropolitica", ovvero di uso dell'acqua come strumento strategico per assicurarsi il potere e la supremazia economica in una determinata regione.

Un altro caso esemplare si è registrato con la cosiddetta "Guerra dell'Acqua" a Cochabamba (la terza città più grande della Bolivia), dove il governo, in seguito a pressioni della Banca Internazionale, aveva accettato un contratto per la privatizzazione dell'acqua da parte del colosso statunitense Bechtel. Esso aveva giustificato questo atto con il cattivo stato del servizio, ma questo non migliorò affatto. Gli unici effetti visibili furono il repentino aumento delle tariffe e la sospensione della fornitura nei casi di morosità, una pratica fino allora quasi sconosciuta. L'azienda distributrice dell'acqua a sua volta si difese sostenendo che di fronte all'inefficienza generalizzata delle istituzioni pubbliche era meglio optare per l'impresa privata che è "dinamica, produttiva e onesta". Ma la situazione non era sostenibile: pensate che un nuovo allacciamento alla rete idrica poteva costare fino a 445 dollari americani in un paese in cui, secondo i dati delle Nazioni Unite, il 34% degli 8,6 milioni di persone vivono con meno di 2 dollari al giorno, e il salario minimo è di circa 66 dollari al mese.

La popolazione di Cochabamba (500.000 abitanti) si è ribellata e, dopo cinque mesi di rivolte, ha riottenuto il controllo della risorsa idrica.

E' chiaro che, in contesti come questo - comuni a tutti i paesi sottosviluppati - la proposta di considerare l'acqua come bene economico raro, assegnandole un prezzo di mercato che ne rifletta la scarsità, non favorisce la pace e la cooperazione. La soluzione ai problemi legati alla scarsità idrica in molti casi non si trova in costose e discutibili soluzioni tecniche - che pure potrebbero essere utili ad alleviarla - , ma passa per la volontà politica dei dirigenti,



che riconosca nell'acqua un bene prezioso di tutti e avvii una seria cooperazione a livello regionale e internazionale.

Voglio ora prendere in considerazione un'altra risorsa divenuta "di importanza vitale" nella nostra società: il **PETROLIO**. Nelle moderne società industrializzate, la gran parte dei derivati del petrolio viene utilizzata come carburante per motori a combustione interna e, in diverse forme, come combustibile per il riscaldamento domestico, per gli impianti industriali, per la produzione di energia elettrica. I derivati del petrolio costituiscono anche buona parte delle materie prime impiegate nell'industria delle materie plastiche e nell'industria chimica in generale, per la produzione di fertilizzanti, materiali da costruzione, fibre tessili, vernici e coloranti, sostanze e additivi alimentari.

L'attuale civiltà industriale dipende in larga misura dai derivati del petrolio: l'insediamento delle comunità suburbane intorno alle grandi città è il risultato della mobilità permessa dai mezzi di trasporto moderni, e quindi della disponibilità di grandi quantità di petrolio a basso costo. Anche le principali strategie economiche dei paesi in via di sviluppo, mirate a sfruttare le risorse naturali per fornire derrate alimentari alle popolazioni in rapida crescita demografica, sono basate sul presupposto della disponibilità di petrolio. Questa risorsa però non è destinata a durare in eterno, e mentre la doman-

da continua ad aumentare (attore chiave in questo processo è la Cina, con la sua crescita economica che necessita continuamente di energia; proviamo ad immaginare cosa accadrà quando tutti i cinesi avranno l'automobile!!) le riserve mondiali cominciano a dare segni di "stanchezza"...

Ecco dunque che la limitatezza fisica delle risorse inizia a farsi sentire, prova ne è il declino di produzione in aree come gli Stati Uniti e il Mare del Nord e il passaggio di Paesi come l'Indonesia da esportatori a importatori. L'allarme maggiore però arriva dal Medio Oriente che non è in grado di garantire non solo l'aumento della produzione, ma neanche il mantenimento dei livelli attuali. Inoltre, anche se le quantità di petrolio del Caspio possono in parte limitare momentaneamente la preoccupazione, non possono tranquillizzare per il futuro.

Il problema della limitatezza della "risorsa petrolio" quindi, diventerà sempre più grande e non è pensabile risolverlo con l'uso di materie prime come il metano, ugualmente limitate. Cosa fare allora per evitare di trovarsi senza più energia?

Carbone e uranio sono due ipotesi sostenute da molti, ma anche in questo caso si parla di risorse non rinnovabili e in via di esaurimento. Molti guardano alle risorse alternative: al sole, al vento, all'idrogeno, alle bioenergie, all'energia idroelettrica, ma attualmente non sembra

LE FRASI DI OSAMA BIN LADEN SUL PETROLIO

“ LA PRESENZA DELLE FORZE AMERICANE CROCIATE NEGLI STATI DEL GOLFO ISLAMICO E' IL PIU' GRANDE PERICOLO CHE MINACCIA LE PIU' GRANDI RISERVE DI PETROLIO DEL MONDO PERCHE' QUESTA PRESENZA PROVOCA LA REAZIONE DEL POPOLO E COSTITUISCE UN'AGGRESSIONE PER LA LORO FEDE, IL LORO ONORE E LA LORO SOVRANITA', E QUESTO LI HA COSTRETTI ALLA JIHAD ARMATA CONTRO GLI OCCUPANTI ”



“ CI APPELIAMO AI MUJAHIDIN AFFINCHÉ ESCLUDANO DALLA LOTTA IL PETROLIO CHE RAPPRESENTA LA RICCHEZZA E IL POTERE ECONOMICO DEL PAESE ISLAMICO CHE DEVE SORGERE. ANMONIAMO GLI AMERICANI AFFINCHÉ NON BRUCINO QUESTA RICCHEZZA ISLAMICA ALLA FINE DELLA GUERRA PER EVITARE CHE VADA NELLE MANI DEI LEGITTIMI PROPRIETARI E PER DANNEGGIARE I LORO RIVALI IN EUROPA E IN ESTREMO ORIENTE ”

che queste siano in grado di coprire tutto il fabbisogno energetico del futuro. Per capire meglio quest'ultima affermazione, si pensi che il consumo pro capite di petrolio è negli USA di e nella CEE di E' chiaro che un simile tasso di consumo non può essere sostenuto, a meno che non si voglia (e si possa) impedire a tre quarti dell'umanità l'accesso ai beni di consumo e alle comodità di cui godiamo noi paesi sviluppati.

Ora come ora però grandi Paesi come gli U.S.A. - e dietro a loro, fingendo magari di non approvare, tutti gli altri paesi progrediti - preferiscono concentrarsi sul mantenere una posizione favorita per il controllo di questa preziosissima risorsa destinata a scarseggiare. Ecco allora che l'esercito americano viene tra-

sformato in un servizio globale di protezione del petrolio. L'Iraq è l'esempio più lampante, ma non è certo l'unico paese in cui le truppe americane si adoperano per salvaguardare il loro costante rifornimento di petrolio: avviene anche in Colombia, Arabia Saudita, Georgia, Azerbaijan, Kuwait, Kazakistan, Turkmenistan, Senegal, Ghana, Mali, Uganda, Kenya, Nigeria..

Molti di questi Paesi, un tempo colonie e oggi emergenti produttori di petrolio, si oppongono con forte ostilità agli ex paesi dominatori, di cui gli USA sono i moderni eredi; le loro popolazioni, e qualche volta anche i governi, imputano agli USA la responsabilità dei traumi economici e sociali causati dalla globalizzazione. Visto che il petrolio è la

principale causa del coinvolgimento americano in queste aree, qualsiasi cosa abbia a che fare con il petrolio - oleodotti, pozzi, raffinerie, piattaforme petrolifere - è considerato da molti movimenti di guerriglia un obiettivo invitante e legittimo da colpire.

Ora io mi chiedo: questo aggrapparsi disperato a delle risorse che scarseggiano già ora non è poco costruttivo? Non sarebbe meglio **concentrarsi nella ricerca o nel potenziamento di nuovi fonti** per l'approvvigionamento energetico? Ed in attesa di reperire nuove risorse, e nella consapevolezza che anche queste non sarebbero in grado di soddisfare la fame di energia che l'attuale modello di sviluppo produce, non sarebbe meglio **avviare delle politiche di risparmio ed una più equa distribuzione delle risorse disponibili?**

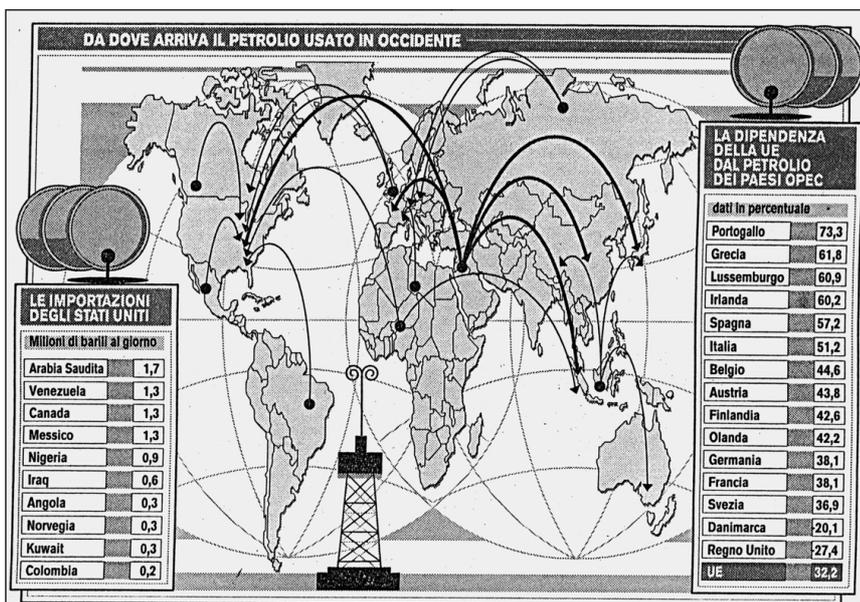
Naturalmente questo discorso vale anche per l'acqua, di cui ho parlato prima, e per ogni altra risorsa: perché tutte sono limitate ed esauribili.

Mi rendo conto che io la faccio molto semplice, perché non calcolo gli interessi di tutte le aziende petrolifere - ed idriche e minerarie - che ci perderebbero (e non poco) se il loro ruolo venisse sostituito; e non calcolo nemmeno le reazioni del comune cittadino di un qualsiasi paese sviluppato, il quale si vedesse aumentare di molto il costo della benzina, dell'energia elettrica, dell'acqua e di ogni altro bene di consumo.

Ma non vedo alternative positive alle linee che ho sopra enunciato, almeno non ne ho trovato esposta nessun'altra. Mentre mi è chiara l'alternativa negativa: guerre sempre più numerose e sanguinose e, alla fine, la miseria per tutti.

Credo che questa sia la sfida che aspetta la mia generazione, dopo le prove poco brillanti delle generazioni che ci hanno preceduto. **E' una sfida che non potremo non vincere.**

Caterina





La guerra infinita

A avete presente cos'è un'abitudine? Quando fate, dite, sentite qualcosa così spesso che vi sembra la cosa più normale del mondo. Qualche settimana fa ho notato un'abitudine terrificante. Ero con alcune persone e fra una chiacchiera e l'altra guardavamo il telegiornale; ogni servizio era seguito da qualche commento. Ad un certo punto una notizia orribile: un attentato suicida in Israele, una dozzina di morti. Poi è avvenuta una cosa ancora più orribile: nessuno ha commentato. Tutti hanno sentito, sono rimasti muti per un attimo, poi hanno continuato i loro discorsi. Questo fatto mi ha davvero scandalizzata e mi ha fatto pensare. Perché nessuno ha detto niente? Perché perfino la notizia più stupida sull'ennesima velina ha avuto qualche attenzione e non l'hanno avuta dodici morti? Forse la risposta non è da cercare nella scarsa sensibilità delle persone in mia compagnia, quanto piuttosto proprio nell'abitudine.

Troppo spesso sentiamo parlare della cronaca nera di Israele, di attentati, di kamikaze, così tanto che non ci facciamo quasi più caso. **E nessuno si sofferma sulle ragioni storiche, sociali e culturali in cui il problema Israelo-Palestinese affonda le proprie radici**, anche perché giornali e televisione si guardano bene dal dedicarvi spazio. Io ho provato ad informarmi, ed ora vi chiedo soltanto qualche minuto di attenzione per raccontarvi un po' di queste ragioni e di ciò che il conflitto ha comportato e comporta. Sperando che tutto ciò cancelli l'abitudine di rimanere impassibili di fronte alla perdita di dodici vite umane.



Le ragioni profonde del conflitto risalgono a fatti storici lontani nel tempo.

Sappiamo tutti che dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme del 70 d. C ad opera dei Romani gli ebrei lentamente abbandonarono la Palestina per stabilirsi in tutti i paesi del Mediterraneo e dell'Europa. Pochissimi rimasero, quasi nessuno tornò, ma la memoria della patria perduta rimase stampata nei cuori e si perpetuò di generazione in generazione, trovando espressione nell'augurio pasquale: "L'anno prossimo a Gerusalemme". Nel settimo secolo la Palestina fu conquistata dagli Arabi i quali costruirono sul luogo del tempio distrutto una delle loro moschee più belle e venerate, la moschea di Al Aksa. Nell'undicesimo secolo gli europei si presero la Palestina con la Crociate, ma un secolo dopo la regione tornò sotto controllo arabo.

Intorno alla metà dell'ottocento il territorio palestinese faceva parte dell'impero ottomano e ospitava meno di 30.000 ebrei. Fu allora che, provocato dalle ricorrenti per-

secuzioni antisemite di alcuni paesi europei (Russia, soprattutto) e stimolato dall'esempio di tante lotte per l'indipendenza felicemente concluse (pensiamo ai casi di Serbia, Belgio, Italia, Germania), si mise in moto tra gli ebrei d'Europa il progetto di porre fine alla diaspora, di ricreare una nazione ebraica e di fare ritorno alla "terra promessa" di cui parla la Bibbia. Questo progetto, più tardi definito **SIONISMO** (da Sion, la collina su cui era sorta Gerusalemme), si fece lentamente strada, provocando un inizio di emigrazione ebraica verso la terra dei padri.

Nel **primo convegno sionista mondiale a Basilea nel 1897** furono poste le basi per la creazione di un "focolare ebraico" riconosciuto dalle grandi potenze in Palestina. Non tutti avevano le stesse idee. Qualcuno pensava di dar vita in quella regione a uno stato nazionale ebraico (**Teodoro Herzl**, il promotore del Congresso), qualcun altro, consapevole del fatto che la Palestina era già abitata da una popolazione araba e che comunque non avrebbe mai potuto ospitare tutti gli ebrei sparsi nel mondo, auspicava la creazione in Palestina di un semplice "centro nazionale spirituale" dell'ebraismo, che potesse nutrire la cultura ebraica di tutto il mondo (**Asher Ginzberg**); c'era chi, sempre per i due motivi sottolineati da Ginzberg, auspicava la creazione di uno stato ebraico in qualsiasi parte del mondo fosse in grado di ospitare un gran numero di ebrei (**soluzione territorialista**), ma **c'era anche si opponeva** risolutamente ad ogni progetto politico ritenendo blasfemo identificare religione, nazione e, peggio ancora, stato (i seguaci di questa posizione esistono anche oggi; una loro delegazione ha partecipato al recente congresso di Teheran sull'Olocausto).

Negli anni seguenti, mentre si intensificava la migrazione di ebrei dell'Europa in Palestina, furono

tentate varie strade per realizzare l'obiettivo di una sede stabile per gli ebrei, ma senza successo. Il sultano non volle saperne di cedere la Palestina, altre soluzioni come il trasferimento in **Uganda** o in **Argentina** vennero definitivamente **bocciate** al **settimo congresso sionista di Basilea del 1905**.

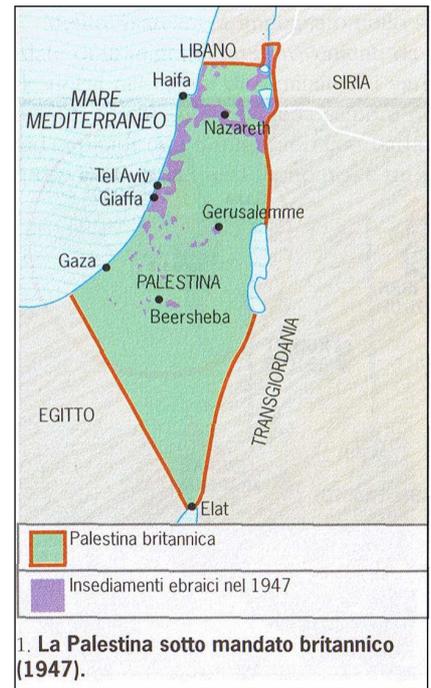
Intanto, **la popolazione arabo-palestinese**, sentendosi minacciata dalla crescente immigrazione ebraica, che acquistando le terre dai latifondisti le sottraeva ai lavoratori locali, **dava vita a movimenti nazionalistici per stroncare quella minaccia straniera**. La prima manifestazione politica di opposizione al sionismo si era avuta già nel **1891**, negli anni seguenti vi furono attacchi di bande armate contro insediamenti agricoli ebraici, nel **1911** nacque il primo partito politico palestinese di ispirazione chiaramente anti-sionista.

Nonostante queste chiare manifestazioni di insofferenza da parte dei palestinesi, l'immigrazione ebraica continuò, anzi nel **1917** trovò un importante appoggio internazionale. Infatti il ministro degli esteri inglese **lord Balfour promise** ai circoli sionisti in cambio del loro sostegno alla guerra inglese **il suo appoggio per la creazione di un "focolare ebraico"** in Palestina.

Con la fine della guerra ed il crollo dell'Impero Ottomano, la Società delle Nazioni affidò alla Gran Bretagna il Mandato di governare le popolazioni della Palestina e dell'Iraq. **Sotto il Mandato britannico l'immigrazione ebraica subì un forte incremento**, tanto che il numero di ebrei presenti nella regione passò da 56.000 del 1919 ai 175 mila del 1931. Negli anni '20 e '30 ci furono numerose dimostrazioni di protesta da parte dei palestinesi, che spesso sfociarono in veri e propri scontri. Il 14 agosto del **1929** alcuni gruppi di sionisti marciarono sul Muro del pianto rivendicando agli ebrei l'esclusiva proprietà della Città Santa. Nella settimana seguente gli scontri si ampliarono fino a comprendere tutta la Palestina. Alla fine **il numero dei morti e dei feriti da entrambe le parti fu altissimo**.

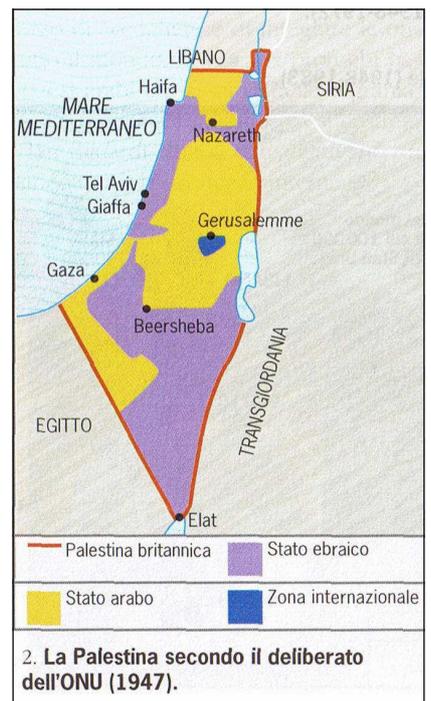
L'avvento di Hitler al potere in Germania nel 1933 diede al movimento sionista una spinta decisiva. Egli infatti iniziò una feroce persecuzione contro gli ebrei, che fece aumentare di molto il numero di coloro che cercavano una patria in Palestina, tanto che nel 1935 la popolazione ebraica era già salita a 335.000. Nel **1936** gli arabi diedero vita a una **rivolta generale**, ma **gli ebrei reagirono creando l'Haganah, una formazione paramilitare di difesa**. L'Inghilterra, per parte sua, cercò di mediare ponendo nel **1939** **restrizioni all'immigrazione ebraica**. Gli ebrei replicarono organizzando da una parte l'emigrazione clandestina, dall'altra azioni terroristiche contro gli arabi e contro gli stessi inglesi. Il flusso di immigrazione, pur ostacolato dagli inglesi e osteggiato dagli arabi continuò, anche perché **Stati Uniti e Inghilterra non acconsentirono ad aprire le loro frontiere**.

Nel 1947 la Gran Bretagna, decise di rimettere il Mandato palestinese nelle mani delle Nazioni Unite. Queste dovettero quindi affrontare una situazione divenuta pressoché ingestibile, visto che la popolazione ebraica costituiva un terzo dei residenti in Palestina, mentre possedeva solo una minima parte del territorio. La risposta delle Nazioni Unite alla questione palestinese fu data il 25 novembre 1947: **si sarebbe dovuto spartire il territorio conteso tra uno Stato palestinese, uno ebraico e una terza zona, comprendente Gerusalemme**, amministrata direttamente dall'ONU. Le reazioni alla risoluzione furono diverse: **la maggior parte degli ebrei la accettò**, solo pochi estremisti vi si opposero; **tutti gli stati arabi invece la rifiutarono**, sostenendo la non competenza dell'assemblea delle Nazioni Unite a dirimere una questione del genere. Il **14 maggio 1948** Londra ritirò le proprie truppe, e lo stesso giorno Ben Gurion proclamò l'indipendenza dello **stato di Israele**, mentre l'esercito della Lega araba (di cui facevano parte Egitto, Siria, Transgiordania, Libano e Iraq) entrava nel paese. Le organizzazioni com-



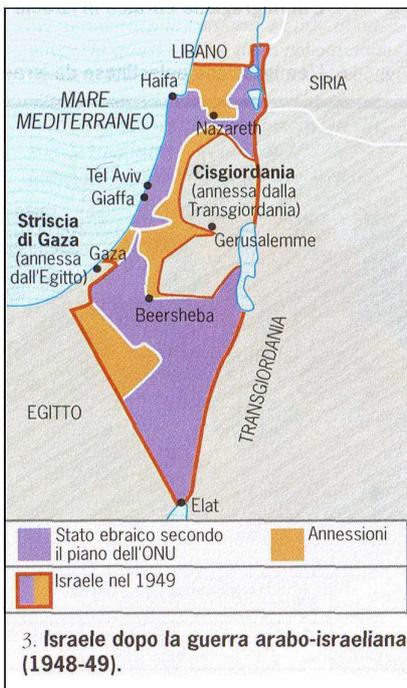
battenti israeliane e le forze arabe si scontrarono così col massimo della violenza.

Gli Ebrei, che si erano preparati da tempo allo scontro, dimostrarono subito un'imprevista capacità bellica che permise loro non solo di resistere agli eserciti arabi ma anche di occupare gran parte della Palestina, a eccezione della striscia di Gaza e della Cisgiordania, rispettivamente occupate dall'esercito dell'Egitto e dalla Transgiordania. Vi furono due



periodi di tregua gestiti dall'ONU, con la presentazione di nuovi piani per la ripartizione del territorio che vennero rifiutati da entrambe le parti in causa. La guerra fu sospesa, ma non ci furono trattative di pace, e ci si ritrovò con un unico Stato, quello israeliano, impegnato a difendere quanto conseguito sul campo di battaglia e ad ottenere il controllo della maggior parte del territorio palestinese tramite azioni militari.

La popolazione palestinese subì una dura occupazione che spinse 780.000 persone a emigrare. Contemporaneamente circa **80.000 ebrei, residenti da generazioni in nazioni arabe, furono costretti ad emigrare in Israele** o altrove a causa del clima di tensione generato dalla guerra.



Dopo il 1955 si aprì una nuova fase del conflitto. Il 25 luglio 1956 il presidente egiziano Nasser si impadronì del Canale di Suez (di proprietà anglo-francese) scatenando le proteste di Francia e Gran Bretagna. Israele, temendo per la propria esistenza, lanciò un attacco preventivo, a cui Francia ed Inghilterra dettero il loro appoggio intervenendo con forze militari a rioccupare il canale. Le due nazioni europee furono poi costrette a ritirarsi per l'intervento sovietico e statunitense, ma **l'esercito israeliano ebbe comunque la**

meglio sui suoi avversari conquistando Gerusalemme ovest. Ancora una volta la guerra finì, ma non venne la pace.

A partire dal 1962 una lunga serie di incidenti di confine tra Egitto e Israele preparò il terreno per la ripresa delle ostilità. Il 23 maggio 1967 Nasser, spalleggiato dagli alleati arabi, chiuse gli Stretti di Tiran, allo scopo di soffocare economicamente Israele. Questa azione fu considerata come casus belli dagli israeliani, che il 5 luglio 1967 attaccarono contemporaneamente l'Egitto, la Siria e la Giordania. Con una fulminea azione militare **Israele occupò l'intera penisola del Sinai e la striscia di Gaza, oltre ad inglobare l'intera Cisgiordania con Gerusalemme e le alture del Golan.**



Negli anni seguenti **le Nazioni Unite intervennero nella questione prospettando il ritiro di Israele dai "Territori Occupati" in cambio del riconoscimento dello Stato ebraico** da parte degli Stati arabi confinanti. La cosa non era semplice perché Israele poneva come condizione per ogni trattativa il riconoscimento da parte araba della sua esistenza come stato, mentre le nazioni arabe reclamavano un preventivo completo ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati. In realtà Israele voleva mantenere le conqui-

ste, gli arabi sognavano la rivincita totale e la distruzione dello stato ebraico.

In questi anni acquistò sempre più forza l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), fondata nel 1964 e formata da vari movimenti palestinesi di diversa ispirazione. Sotto la guida di Yasser Arafat, essa portò avanti contemporaneamente due contraddittorie linee di azione, una di lotta terroristica contro Israele, l'altra di promozione della causa palestinese presso stati e comunità internazionali. La più famosa delle azioni terroristiche fu quella che ebbe luogo durante le Olimpiadi di Monaco del 1972 e si concluse con la morte di 11 atleti israeliani e cinque palestinesi.

Nel 1973 si ebbe una nuova crisi vicino-orientale che portò in breve tempo alla IV guerra arabo-israeliana. In questa occasione furono gli eserciti dell'Egitto e della Siria ad attaccare Israele all'improvviso, durante la festa religiosa dello Yom Kippur. Israele perse per qualche giorno il controllo del Canale di Suez, poi organizzò un'abile controffensiva con sue unità corazzate guidate dal generale Ariel Sharon. L'intervento dei "caschi blu" dell'ONU giunse a evitare una nuova sconfitta di Siria ed Egitto.

Negli anni successivi ci furono incontri ed accordi parziali tra Israele, Egitto e Siria, ma nessun concreto passo in avanti. In Israele si rafforzò la tendenza al rifiuto di ogni accordo con i palestinesi: nel 1978 contro di essi il governo di Begin condusse una azione di guerra nel Libano meridionale e poco dopo decise 32 nuovi insediamenti di coloni israeliani nei territori occupati. In compenso furono portati avanti colloqui di pace con l'Egitto, che si conclusero il 26 marzo 1979 con un trattato di pace tra i due paesi: **l'Egitto riconobbe il diritto all'esistenza di Israele e Israele restituì il Sinai** occupato nel 1967.

I due protagonisti dell'accordo, Begin e Sadat, ottennero il premio Nobel, ma la questione palestinese rimase irrisolta, e due anni dopo Sadat venne assassinato da un seguace dei Fratelli Mussulmani.

Nel 1982 Israele, per stroncare le basi dell'OLP invase di nuovo il Libano spingendosi fino a Beirut. Durante quest'azione militare si ebbero i massacri dei campi profughi di Sabra e Chatila ad opera di milizie libanesi alleate degli israeliani. Ci fu un'inchiesta da parte della Corte Suprema in Israele che si concluse con le dimissioni forzate di Ariel Sharon dalla carica di Ministro della Guerra.

Nel 1987 iniziò un moto popolare di sollevazione chiamato **Intifada** che tentava di combattere l'occupazione israeliana dei Territori Occupati per mezzo di scioperi e disobbedienza civile, oltre a ricorrere a strumenti di lotta volutamente primitivi come il lancio di pietre contro l'esercito invasore. Sempre in quell'anno gruppi estremistici di ispirazione religiosa islamica crearono il movimento Hamas, che propugnava una lotta senza quartiere a Israele fino alla sua completa distruzione.

Questi sviluppi indussero gli USA del presidente Clinton ad adoperarsi per un trattato di pace tra Giordania ed Israele e per un avvicinamento tra Israele e l'OLP. Il 13 settembre 1993 a Washington fu firmato un accordo chiamato "**Oslo numero 1**" (perché negoziato in segreto nella capitale norvegese) in base al quale Israele si sarebbe ritirata dalla striscia di Gaza entro il 1994 passando il controllo del territorio ad una Autorità Palestinese. Il successivo 26 ottobre 1994 fu firmato il **Trattato di Pace tra lo Stato d'Israele e lo stato di Giordania**: i due stati si riconoscevano reciprocamente e si impegnavano a risolvere la questione palestinese.

L'anno seguente, il 2 settembre 1995, nel corso di un'altra cerimonia alla Casa Bianca, israeliani e palestinesi firmarono un secondo accordo noto come "The Interim Agreement" o "**Oslo numero 2**". Nel trattato, lungo 400 pagine, veniva previsto un secondo stadio di autonomia per i palestinesi attraverso il riconoscimento del diritto di governare in piena autonomia una parte della Cisgiordania.

Sembrava che, nonostante i rurgiti di violenza degli estremisti



di tutte e due le parti, ci si incamminasse finalmente sulla via di una soluzione del problema palestinese.

Pochi mesi dopo, però, il premier laburista israeliano Itzhak Rabin, premio Nobel con Arafat e Shimon Peres per aver sottoscritto gli storici accordi di Oslo con l'OLP, venne ucciso da un esponente dell'estrema destra religiosa israeliana.

Negli anni seguenti il processo di pace rallentò, in seguito all'avvento al potere in Israele della destra, ma non si fermò.

Il 23 ottobre 1998 con la mediazione di Clinton fu firmato l'accordo di **Wye Plantation**, che prevedeva un impegno delle due parti a definire lo status finale dei territori occupati, l'impegno israeliano a fissare il calendario del ritiro delle truppe da un'altra parte della Cisgiordania, e l'impegno palestinese a prevenire e reprimere le attività dei gruppi terroristici. Altri accordi parziali furono sottoscritti nei mesi seguenti. Quando però Clinton, ormai vicino alla scadenza del suo secondo mandato, pressò le due parti a mantenere gli impegni assunti, le trattative si incagliarono. Clinton fece tre disperati tentativi di rimetterle in moto: uno a Camp David nel luglio, un secondo a Sharm el-Sheikh in ottobre, e l'ultimo, a **Taba** nel **gennaio 2001**. In quest'ultimo le

due delegazioni sembrarono sul punto di trovare un accordo, ma **alla fine le trattative si arenarono** sulle questioni dello statuto di Gerusalemme e del diritto al ritorno o al risarcimento dei profughi palestinesi del 1948 e del 1967. In realtà i due leader, Barak e Arafat, si erano spinti nelle concessioni troppo al di là del limite tollerato dai rispettivi popoli: Arafat doveva vedersela con la **seconda Intifada**, scoppiata a partire già dal 28 settembre in seguito alla provocazione di Ariel Sharon che era comparso armato insieme a una quindicina di poliziotti nella spianata antistante le moschee; quanto a Barak, era in calo vertiginoso di consensi, e difatti nelle successive elezioni dovette cedere la poltrona di primo ministro a Sharon.

Quello che è successo negli ultimi anni è forse ben ricordato da tutti. Il fallimento dei negoziati ha portato ad una **radicalizzazione delle posizioni in tutti e due i campi**. In Israele Sharon ha deciso di procedere unilateralmente, rispondendo duramente colpo su colpo ad ogni azione palestinese contro Israele e prendendo tutte le misure per rendere il suo paese sempre meno vulnerabile: di qui le decisioni di costruire un muro per separare gli Israeliani dai palestinesi e di abbandonare al suo destino la striscia di Gaza rimuovendo a forza le colonie ebraiche che vi si erano insediate. Quanto alla autorità palestinese, è diventata sempre più ostaggio degli estremisti di Hamas, decisi a combattere Israele fino alla sua distruzione a tutti i costi e con tutti i mezzi, compresi gli attentati suicidi.

Un tentativo di rimettere in moto i negoziati si è avuto nel 2002, con la proposta della **Road Map** da parte di USA, Russia, CEE e ONU. Essa prevedeva una serie di passi concreti che avrebbero dovuto portare nel giro di tre anni alla costituzione di uno stato palestinese. Accettata con difficoltà dagli interessati, è rimasta praticamente lettera morta a causa di una serie di fatti che hanno ulteriormente complicato la situazione: la morte di Arafat nel 2004, il ritiro di Sharon per malattia

nel gennaio 2006, la vittoria alle elezioni di Hamas dello stesso gennaio 2006, la conseguente profonda crisi in cui è piombata la dirigenza palestinese, divisa tra fautori di Hamas e seguaci della vecchia linea di Arafat.

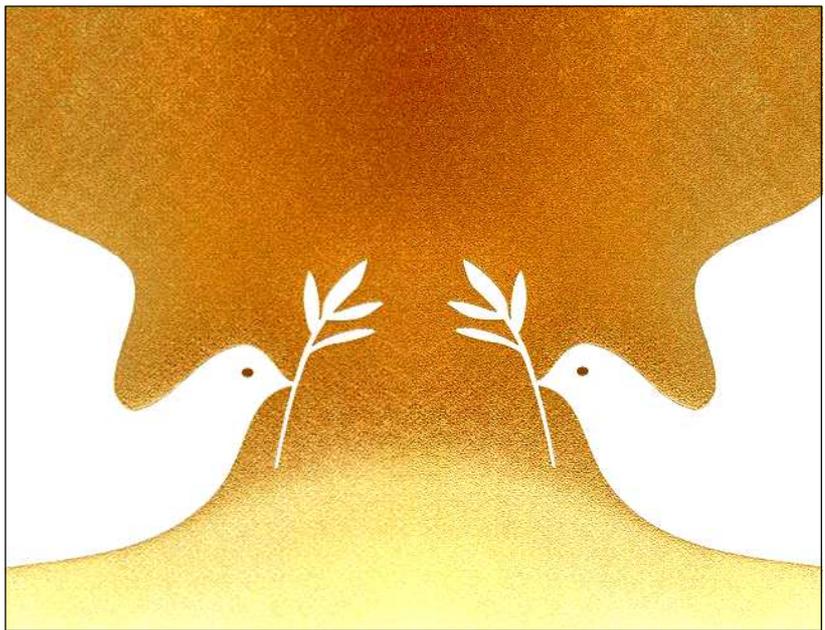
Cosa si può fare? Difficilissimo dirlo. Probabilmente se gli israeliani riproponessero le ora le offerte di Barak e se i Palestinesi licenziassero il governo di Hamas e riprendessero le trattative, forse si arriverebbe ad una pace; ma è possibile che gli israeliani, più forti ora di sei anni fa, facciano le rinunce che allora hanno dimostrato di non voler accettare? Ed è possibile che dopo per cento anni giurato di ributtare a mare gli invasori sionisti ora i palestinesi si adattino a riconoscere loro per sempre i due terzi della Palestina? A questi interrogativi angosciosi voglio rispondere riferendo un episodio che pochi conoscono, perché poco pubblicizzato.

Subito dopo la conclusione infelice dei colloqui di Taba, **due negoziatori** che vi avevano partecipato, uno israeliano ed uno palestinese, hanno deciso di riprendere privatamente i colloqui di pace, nella convinzione che non ci fosse alternativa alla reciproca accettazione ed alla pacifica convivenza. I colloqui sono andati avanti per mesi, seguiti a distanza da personaggi importanti del mondo politico e intellettuale delle due parti e del mondo. Alla fine i due sono arrivati ad un **accordo** in 53 pagine, siglato a **Ginevra il 1° dicembre 2003**.

L'accordo non ha avuto nessuna attenzione dai governi interessati e non ha ovviamente alcun valore politico, ma è stato lodato dal segretario dell'ONU Kofi Annan, da Blair e da molti altre personalità di spicco del mondo, e mantiene un grande valore morale. E' infatti la dimostrazione che **la guerra non è mai inevitabile, e che, con un minimo di buona volontà e disponibilità al dialogo, è possibile risolvere anche le controversie più ingarbugliate e spinose.**

Marta Panighel

Può finire solo in due modi: **così**



o **così!**





CAMORRA, guerra di casa nostra

Quando pensiamo alla guerra ci vengono in mente quelle dell'Iraq o dell'Afghanistan, a qualcuno quella di Somalia. Ma non ci sono solo queste. Forse adesso sto per dare una notizia che nessuno si aspetta, ma **PURE L'ITALIA È IN GUERRA**, una guerra intestina, una guerra che c'era ieri e c'è oggi, una guerra che si cita solo quando "scappa il morto" ma che in realtà infuria ogni giorno.

Non si fa con carri armati, soldati in trincea o aerei che lanciano bombe, ma questo non ne sminuisce la crudeltà e la ferocia. Ci sono bande e clan che si fronteggiano quotidianamente e chi perisce non sono solo delinquenti, ma innocenti civili, con l'unica colpa d'essere nati a NAPOLI. Sì, sto parlando proprio di questa città, meravigliosa ma malata.

Malata di CAMORRA.

Da dove viene questa peste? Ecco qualche cenno storico.

La camorra nacque a Cagliari nel XIII secolo e attraverso gli Spagnoli giunse a Napoli nel XVI secolo. Era una *organizzazione di famiglie decise a esercitare sul territorio una sorta di potere feudale, che assicurava aiuti e protezione - anche contro le pretese dello stato - in cambio di ossequio e di denaro.*

Si diffuse soprattutto nei quartieri popolari, rimanendo attiva ma relativamente poco appariscente e quindi tollerata per secoli.

Diciamo che è solo con i primi del Novecento che si iniziò a combattere seriamente quest'organizzazione criminosa, ma senza successi decisivi.

Nel secondo dopoguerra il governo Usa impose a **Lucky Luciano**, boss della Cosa Nostra americana, un soggiorno a Napoli. Ciò permise alla criminalità napoletana di estendere i propri traffici e acquisire forza.

Dal carcere, negli anni Settanta, **Raffaele Cutolo** iniziò a realizzare il suo progetto: riorganizzare la camorra. Sorse la cosiddetta **NCO** (Nuova Camorra Organizzata), non più un insieme di famiglie legate da patti d'onore, ma una vera e propria organizzazione gerarchica.

L'enorme potere presto raggiunto dalla NCO iniziò a preoccupare le vecchie famiglie che decisero di riunirsi sotto il nome di Nuova Famiglia (NF). Cominciò così una guerra tra le due organizzazioni, conclusasi nei primi anni ottanta con un bilancio di centinaia di vittime.

Oggi giorno la camorra è una vera e propria società, una SpA, spartita tra le varie famiglie.

Gli ambiti di cui si occupa sono: *traffico d'armi, contraffazioni, contrabbando di tabacchi, traffico di stupefacenti, traffico di clandestini, gioco d'azzardo, prostituzione, sequestri di persona, racket delle estorsioni, furti, usura.*

Nella città di Napoli i gruppi più importanti sono: il clan **Di Lauro** nell'area di Scampia, il clan **Misso** di Secondigliano, i clan **Giuliano** e **Mariano** dei Quartieri Spagnoli...

La Camorra non perdona e quindi nessuno ha il coraggio di denunciare soprusi o estorsioni.

Al giorno d'oggi i mass media parlano di Napoli solo quando avviene qualche sparatoria in strada o qualche regolamento di conti tra famiglie. E quindi pure loro collaborano all'insabbiamento della battaglia dello stato contro di essa. Tra il 1980 e oggi le vittime sono state quasi 4000.

La maggior parte dei napoletani pensa ormai che il proprio destino sia già stato deciso.

Ma così non è. La camorra non ha vinto ancora e non vincerà. Solo che per combatterla occorre usare altre armi oltre a quelle della repressione.

Per combattere la violenza, non si può usare solo la violenza, sia pure quella della legge. Le armi da sfoderare sono soprattutto la **solidarietà e il rifiuto dell'omertà.**

Senza solidarietà la lotta alla camorra non può andare avanti. Le persone offese e vittime del pizzo non devono sentirsi sole.

E' vero, è molto facile per noi parlare così a 800 chilometri di distanza, ed è estremamente difficile applicare poi sul campo questa ricetta, ma penso sia l'unica cosa che si possa veramente fare. E' ovvio: non è interesse di tutti combattere. Sono tantissime le persone che, non trovando un lavoro regolare, si affidano ai camorristi, sempre disposti a trovarti un impiego, cercarti casa, anticiparti soldi.

Per molte persone i camorristi sono manna nel deserto.

Allora, se l'obiettivo è quello di estinguere la camorra, o per lo meno far in modo che il fenomeno diminuisca -non dobbiamo soltanto pensare a come stanarli tutti, ma cercare di dare un'alternativa a quelle persone che oggi solo grazie a loro riescono ad arrivare a fine mese.

A me sembrava stranissimo vedere donne urlanti in strada al momento dell'arresto di qualche criminale.

Mi chiedevo: "Ma non sono le stesse donne che chiedono di essere liberate dagli usurai?" Ora ho capito: no, non sono le stesse donne, queste disperate sono invece manovalanza criminale. Vittime anche loro, ma finite per educazione, per bisogno, per caso dalla parte degli oppressori." E dunque anche per loro deve essere approntata un'alternativa all'esercizio della criminalità.

Un'aggravante del fenomeno camorra è il collaterale, la complicità di tanta gente per bene e magari di politici stessi.

Io la ritengo come un tradimento.

Come possono le istituzioni combattere la camorra, se esse stesse sono contaminate da questo virus? Non si sa di chi ci si può fidare se pure l'ufficiale che viene a fare i controlli, con la scusa che la vita a Napoli è dura, accetta facilmente qualche banconota per chiudere un occhio.

Un altro intervento da fare è dunque quello di **difendere la cultura della legalità**. E' un'impresa difficilissima insegnare ad un ragazzo abituato a considerare regole e leggi inutili, che, se per caso un amico fa un apprezzamento alla sua ragazza, non è necessario che impugni il coltellino.

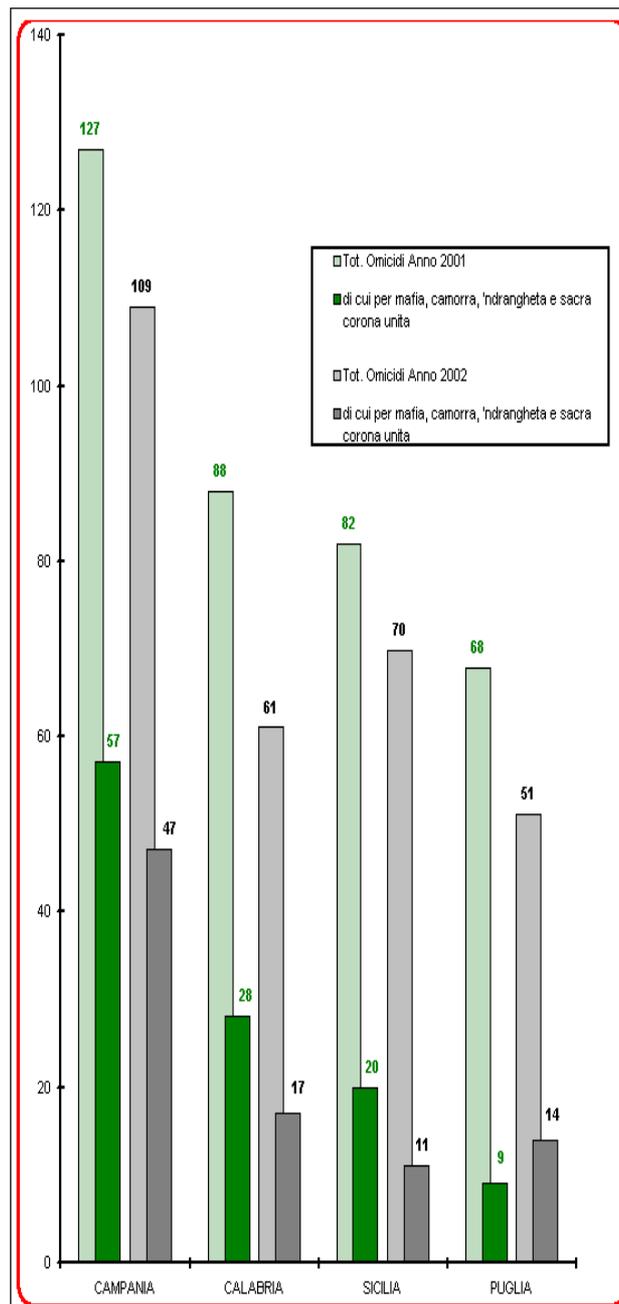
Non possiamo dire di fare già tutto il possibile. Dobbiamo cercare di fare di più, perché gli italiani di Napoli hanno lo stesso diritto che abbiamo noi di lavorare e di uscire in strada, senza il rischio di non sapere se riabbracceranno o meno la propria moglie, il proprio marito, i propri figli.

Non dobbiamo permettere che ciò si perpetui ancora. Non sarebbe giusto.

Lo stato deve dunque OFFRIRE UN'ALTERNATIVA A CHI NON VUOLE STARE AL GIOCO DELLA CAMORRA, A QUELLO SPORCO GIOCO CHE NON PUO' PORTARE SE NON MORTE MORALE, CIVILE E SPESSO FISICA.

E' un diritto di qualsiasi uomo questo. E' il diritto alla libertà.

Domenico





OMG,

un contributo alla pace

L'Operazione Mato Grosso (Omg) è un movimento di **volontariato educativo missionario** laico e confessionale, rivolto soprattutto ai giovani, ai quali propone di **impegnarsi gratuitamente per i più poveri in alcuni paesi dell'America Latina.**

È sorto a Domodossola in Val Fornazza nel 1967 da un gruppo di giovani guidati da **padre Ugo de Censi**, missionario salesiano operante a CHACAS in Perù.

Per mezzo del lavoro i giovani intraprendono una strada che li porta a scoprire ed acquisire alcuni valori fondamentali per la loro vita: la fatica, il "dare via" gratis, la coerenza tra le parole e la vita, lo spirito di gruppo, il rispetto e la collaborazione verso gli altri, la sensibilità e l'attenzione ai problemi dei più poveri, lo sforzo di imparare ad amare le persone.

Il principio guida del movimento è quello di regalare ai più bisognosi i soldi guadagnati con il proprio lavoro e la propria fatica. I giovani, organizzando "gruppi di lavoro" e "campi di lavoro", imparano a voler bene ed a regalare tempo e denaro a chi è meno fortunato di loro.

Si può dire che con OMG si è realizzato un processo inverso a quello che normalmente in passato portava a fondare e sostenere delle missioni cristiane. Infatti in passato, di solito, prima veniva sollecitata nei nostri paesi la presa di coscienza della vocazione cristiana alla evangelizzazione ed alla solidarietà, e poi si organizzavano spedizioni missionarie in paesi anche lontani; in questo caso invece, prima abbiamo avuto un impegno missionario in paesi lontani, poi uno sforzo nei nostri paesi inteso a risvegliare la vocazione cristiana alla testimonianza ed alla solidarietà.

Vediamo innanzitutto i progetti che padre Ugo ed i suoi collaboratori cercano di realizzare all'interno delle loro comunità in America latina:

- **Forestazione.** Questo è un lavoro svolto dai ragazzi più grandi dell'oratorio durante le vacanze estive. Ogni anno si piantano più di un milione di alberelli. La finalità è dare lavoro e tenere uniti gli oratori, per avere future famiglie responsabili, lavoratori e soprattutto CRISTIANI. Esistono 8 vivai forestali che producono 50-0.000 piantine all'anno. Sino ad ora sono stati forestati più di 1200 ettari di terreno.
- **Centrali Idro-elettriche:** sono due e danno energia elettrica al paese di Chacas e a quello di S.Luis.
- **Riparazione di ponti e di strade:** necessaria perché nella stagione delle piogge queste infrastrutture si deteriorano e non permettono il transito.
- **Installazione ed allacciamenti di acqua potabile:** fondamentale per fornire acqua a tutte le case delle comunità. Dopo l'epidemia del colera del 1991 questo servizio è stato decisamente sviluppato.
- **Canali di irrigazione:** permettono l'irrigazione e la coltivazione di ampie zone che altrimenti resterebbero sterili ed inutilizzate.
- **Costruzioni di scuole:** scuola elementare di Chacas e molte altre di vario ordine e grado per le comunità vicine e per le numerose missioni dell' Operazione Mato Grosso in Perù.
- **Aiuti in alimenti:** vengono dati alle mense scolastiche e ai poveri, specialmente ai più bisognosi.
- **Distribuzione di divise e materiale didattico:** viene effettuata a favore dei 15.000 bambini dell'Oratorio nel giorno della loro Prima Comunione.



Nelle comunità di padre Ugo e dei suoi collaboratori prestano servizio **molti volontari permanenti e vari gruppi di ragazzi anche italiani che ogni estate per 4 mesi offrono i loro servizi** a oltre ottanta comunità povere e isolate di Bolivia, Ecuador, Brasile e Perù.

Si tratta di servizi educativi (oratori, scuole di formazione professionale per falegnami, scultori, restauratori, maestri), sociali (acque potabili, canali di irrigazione, strade, scuole, centrali elettriche, campi coltivabili, allevamenti) e sanitari (ospedali, ambulatori, scuole per infermieri).

In Perù oggi l'OMG è presente in oltre 40 comunità, in Ecuador in 17, in Bolivia in 9 e in Brasile 12.

A sostenere le attività svolte dai missionari, dai loro collaboratori laici locali e dai volontari provvedono numerosi gruppi di giovani ed adulti (130 circa) che in Italia si riuniscono e lavorano per raccogliere i fondi necessari.

I giovani realizzano, come dicevamo, **LAVORI DI GRUPPO** durante i giorni della settimana e, nei fine settimana, **CAMPI DI LAVORO.**



Un campo lavoro, non è altro che un "appalto" di lavori: raccolta prodotti agricoli (olive, arance, pomodori, mandorle, uva ecc.) pitturazione e ristrutturazione immobili, volantinaggio, costruzione rifugi in montagna o ristrutturazione di tetti spioventi (centro nord), raccolta indumenti usati e stracci o ferro, servizi catering a matrimoni, servizio cameriere e inserviente, giardinaggio e pulizie, e qualsiasi altro lavoro che possa far guadagnare qualcosa.

I SETTE PUNTI CHIAVE DELL' OMG

1. Lavorare anzichè discutere
2. Il gruppo è fondamentale perchè lavorando insieme le persone maturano
3. Rompere il guscio della famiglia, della parrocchia, della nazione: è essere missionari
4. L'OMG critica coi fatti e non con le parole. Il lavoro concreto vale più delle parole e mette in discussione la propria vita
5. Il punto cruciale è che bisogna pagare di persona, essere coerenti, farsi poveri
6. Essere buoni, non giudicare le persone
7. Morire per gli altri. Sacrificarsi dando la propria vita con amore.

PADRE UGO DE CENSI

E' un apostolo moderno che ha saputo tradurre in realtà il sogno di tutta la sua vita: **CONDIVIDERE** con i poveri la ricchezza della sua FEDE.

Padre Hugo De Censi, ora circa novantenne, parroco in Chacas nell'alta Cordillera Blanca, dice di sé:

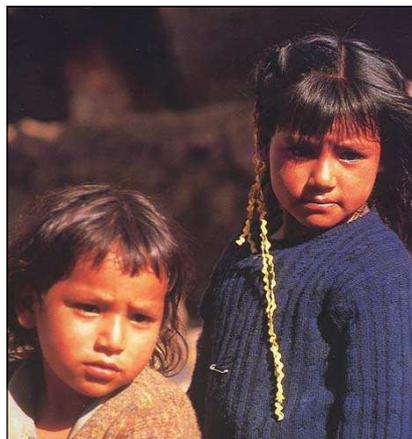
"Da più di venti anni sono qui con i campesinos che vivono coltivando la terra delle Ande, dove il mio vescovo monsignor Dante Frasnelli mi ha mandato come Parroco. Dopo molte riflessioni e tormentosi calcoli ("Dico sì o dico no, apro o chiudo la porta?) ho deciso di lasciarmi trasportare dai problemi di questa povera gente: problemi nell'agricoltura, di salute, casa, strade,

educazione e futuro dei figli...La lista non finisce qui. La decisione di occuparmi della loro vita si deve al nome con cui la gente mi chiama: PADRE! Se non avessi compreso l'importanza di sentirli come miei FIGLI, sarebbe finita la mia missione come Parroco. Quando sono stanco e sto per perdere la pazienza con l'ultimo seccatore che sta davanti a me, mi domando: "E se fosse GESU' ?" Del resto loro mi dicono: "Se non vengo a te, Padre, dove vado? "

In effetti i campesinos sono tutti figli di padre Ugo. Più di 30.000 persone nella sua parrocchia ricorrono a lui nei momenti di bisogno: chiedono lavoro, aiuto nei casi di malattia, chiedono che i loro figli vengano accolti nella sua casa parrocchiale, invocano una benedizione, un discorso, e tutti, indistintamente, chiedono di mangiare... Non ha più una vita tranquilla, padre Ugo, non ha più tempo per sé, è tutto un correre, un ascoltare, un cercare nuovi mezzi per alleviare la miseria della sua gente e per convertire gli amici in Italia, invitandoli a guardare la povertà non solo per fotografarla, ma con la stessa commozione con cui si guarda all'agnia di una persona cara.

In tutti questi anni non sono mancati i problemi, ma sicuramente sono prevalsi l'ottimismo e la convinzione profonda che ciò che conta è sempre lasciarsi prendere da quello che il cuore suggerisce....; e di fronte alle migliaia di bambini, di donne e uomini che bussano alla porta, dire che sì, sì....

Alberto



TUTTI per la PACE

Nell'ambito dell'impegno per la pace, e quindi per la salvaguardia dell'ambiente - per lo sviluppo - per la lotta alle malattie alla fame e all'analfabetismo, operano **numerossime organizzazioni pubbliche e private**.

Tra quelle pubbliche, cioè governative, ricordiamo quelle internazionali come l'ONU e le sue filiazioni, (l'UNICEF per la protezione dell'infanzia, la FAO per lo sviluppo dell'agricoltura nei paesi poveri, l'UNHCR per i rifugiati, ecc.); inoltre **gli uffici e le iniziative che singoli paesi** e anche singole amministrazioni regionali o comunali all'interno dei vari paesi mettono in piedi a questi scopi.

Tra quelle private, ricordiamo **Greenpeace** (per la salvaguardia dell'ambiente), **Medici senza frontiere** (per l'assistenza sanitaria), la **Caritas internazionale** (per la distribuzione degli aiuti delle comunità cattoliche a tutti i bisognosi e sofferenti del mondo).

Ma il nerbo di tutte le forze di pace sta nella miriade di piccoli organismi, generalmente chiamati **ONG** (organizzazioni non governative) che si propongono di operare in aree e con obiettivi limitati. Nonostante la piccola consistenza, grazie al loro numero elevato e soprattutto all'entusiasmo e alla dedizione, queste realtà realizzano una quantità di interventi straordinaria, con una efficacia generalmente molto superiore a quella delle più famose e più potenti organizzazioni pubbliche.

Nella nostra Pieve di Soligo esistono varie associazioni dedite ad iniziative di solidarietà: per nominarne qualcuna, **OMG** (collabora con l'amministrazione comunale per la raccolta differenziata dei rifiuti, ottenendo in cambio fondi per sostenere le attività di alcuni missionari in America Latina); le **CARITAS parrocchiali** di Solighetto, Pieve di Soligo, Barbisano; la "Adozioni a distanza".

Data la grande varietà di iniziative, si può veramente dire che c'è posto e possibilità di azione per l'impegno di tutti: perché non portare anche noi il nostro mattoncino all'edificazione di un mondo di pace?

La redazione



"Nessuno tocchi Caino!"

Chiudiamo la serie degli articoli sul tema della guerra e della pace con una riflessione contro la pena di morte. La ragione è semplice: pensiamo che la violenza - anche se è violenza di stato e se è finalizzata a mantenere la pace - generi violenza, non possa generare pace. Se la guerra nasce dal disprezzo della vita, la pace si mantiene solo col rispetto di tutte le vite, compresa quella di Caino.

Questa riflessione è nata a margine del dibattito che qualche settimana fa ha accompagnato la **condanna a morte e l'esecuzione di Saddam Hussein**. Sappiamo tutti quale crudele tiranno sia stato Saddam: l'eliminazione fisica di tutti gli avversari politici sui quali ha potuto mettere le mani, la utilissima e sanguinosissima guerra contro l'Iran, la persecuzione e perfino lo sterminio col gas delle popolazioni curde del Nord, l'invasione del Kuwait sono tutte azioni che ne possono giustificare la chiamata in giudizio e la condanna. Ma che questa condanna abbia comportato la pena di morte, e che l'esecuzione sia stata compiuta nel modo barbaro che si è visto, ciò ha colpito e indignato moltissime persone in tutto il mondo.

La domanda che tutte queste persone si sono posta è la seguente: **«Ha uno stato il diritto di disporre della vita di un cittadino colpevole di un delitto, grave quanto si vuole, e di decretarne la morte?»**

Su questo come su altri interrogativi morali, molti, soprattutto in Italia, sono abituati a consultare un'istituzione che nei secoli è stata fautrice e tutrice di un codice morale molto autorevole, la Chiesa Cattolica. La sua risposta a questo interrogativo è sostanzialmente negativa: solo Dio può decidere quando toglierci ciò che ci ha dato. E' un principio corretto e coerente, ma la nostra società, essendo laica, ha bisogno di risposte

diverse, ottenute con procedimenti puramente razionali e largamente condivisi. E allora possono venir fuori posizioni differenti e magari contrapposte.

C'è chi dice di SÌ, sempre e comunque. Sono coloro che conservano l'antica propensione a farsi giustizia da sé: pensano che sia un loro diritto vendicarsi, e che la vendetta debba essere almeno pari all'offesa

C'è che dice SÌ, per casi di particolare gravità. Per costoro la pena di morte, pure orribile, rappresenta insieme la giusta punizione di un misfatto orribile e il necessario deterrente a scoraggiare delitti del genere.

E c'è chi dice NO, negando anche allo stato quel diritto alla vendetta che la civiltà ha da millenni negato ai singoli. Per costoro non può essere mai giusto né è oggettivamente utile combattere i delitti con un delitto, neanche se a commetterlo è lo stato in nome degli interessi superiori della nazione.

Personalmente condivido la seconda opinione per due ragioni.

Primo: mi pare che la pena di morte sia un **esempio di legge del taglione**, che recita: hai ucciso? io ti uccido. E' dal tempo dei sumeri e dei babilonesi che esiste tale principio: ma ci siamo davvero modernizzati da allora o quello che vediamo è solo apparenza?

Secondo: uno Stato che ripudia la violenza e poi la applica proprio in sede giudiziaria, che messaggio trasmette ai cittadini? E' come un genitore che dice al figlio: "Promettimi che non fumerai perché il fumo fa male". "Sì, papà, prometto". "Bravo. Gioca, io intanto vado un attimo in terrazzo a fumarmi una cicca!"

In questo periodo, come ho già detto, c'è stato un gran parlare circa questo tema. Molti articoli titolavano: "Pena di morte: sì o no?", banalizzando l'argomento. Altri invece

miravano - come mi sembrerebbe giusto fare - a far riflettere. Io ho letto un articolo proprio di questo genere. Raccontava la storia di un americano, che aveva avuto la figlia uccisa in un attentato.

Sua figlia era rimasta vittima di un soldato che, ritornato dalla guerra con l'intenzione di vendicarsi per le barbarie che era stato costretto a vedere e compiere, aveva fatto saltare con l'esplosivo un palazzo di Oklahoma City.

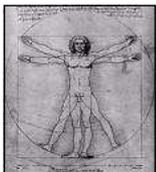
Nei primi mesi dopo la morte della ragazza, egli voleva solo mettere le mani su quest'uomo - presto individuato e catturato -, causa delle sue sofferenze. Poi rammentò un episodio che gli era accaduto tempo prima proprio con la figlia: guardando un servizio televisivo sulla condanna a morte di un giovane, ella aveva espresso un dissenso totale verso quel tipo di punizione. Purtroppo l'attentatore venne condannato alla pena capitale. Il padre allora si chiese chi ne avesse guadagnato: sua figlia forse? Lui stesso o la moglie? La nazione nel suo complesso? Si rispose di no.

Da allora egli gira con la moglie le piazze di mezzo mondo (recentemente è stato a Roma) a portare la sua testimonianza, per far capire che la pena di morte non è una soluzione, per nessuno, ma solo fonte di dolore per alcuni e fattore di ulteriori perversioni per molti.

Condivido questi argomenti, ed aggiungo: **Chi siamo noi per condannare una persona a morire?** Chi ci ha conferito il diritto di decidere per una cosa che non ci appartiene - la vita altrui?

Ecco, ho espresso la mia opinione. Mi piacerebbe sentire anche altre opinioni, magari diverse, per confrontarle con la mia. Scrivete dunque al giornalino: pubblicheremo tutte le lettere che ci arriveranno.

Domenico



La nascita del

PENSIERO SCIENTIFICO

È ormai universalmente riconosciuto che il cosiddetto metodo sperimentale, sul quale si basa lo studio delle discipline scientifiche, venne formulato da Galilei alla fine del 1500; eppure il pensiero scientifico, inteso come ricerca di risposte alle domande sul perché o sul come un evento accade, è connaturato nell'uomo. Per comprendere come Galilei giunse ad elaborare il suo metodo, non si può trascurare il percorso che l'uomo aveva fatto nei secoli e nei millenni precedenti, percorso che Galilei ha solo continuato e non rifatto da solo.

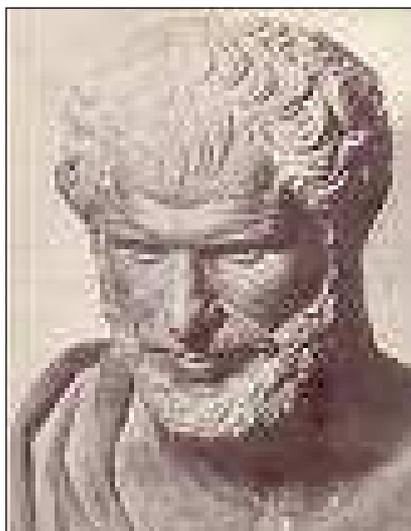
Vogliamo ripercorrerne insieme le tappe principali.

La scienza segue **due strade**: da un lato quella della **pratica**, con la graduale invenzione di tecniche e strumenti con i quali l'uomo soddisfa ai bisogni e alle esigenze della vita quotidiana (le prime unità di misura furono introdotte per regolare i rapporti commerciali, la geometria mosse dalla necessità di misurare le proprietà terriere, la misurazione del trascorrere del tempo e l'osservazione astronomica nacquero dall'esigenza di rendere più produttiva l'agricoltura); dall'altro quella della **teoria**, con le opinioni che l'uomo si forma per spiegarsi l'Universo che lo circonda (le teorie cosmologiche sul moto dei pianeti, le teorie sulla forma della Terra o della sua composizione, quelle sulla composizione della materia).

Agli inizi dell'umanità, i popoli antichi non si preoccupavano di spiegare o dimostrare un certo fenomeno, *erano interessati a ricavare dall'osservazione del fenomeno le nozioni che potevano essere loro utili*. A volte si poteva cogliere un effettivo rapporto di causa-effetto (il seme interrato produce la pianta, strofinare due pezzetti di legno pro-

duce il fuoco); altre volte però l'osservazione poteva portare a convinzioni errate, che cioè certi aspetti della natura fossero governati da spiriti o divinità che bisogna propiziarsi con certe formule o certi riti. Di qui la superstizione, la magia, e la mitologia, che per millenni resero spesso difficile il progredire della conoscenza.

Fu con il fiorire della **civiltà greca**, in particolare con la nascita della "polis", che si sviluppa un nuovo modo di guardare il mondo e di intendere la cultura. I greci non crearono il loro pensiero dal nulla, ma sul patrimonio tecnico-scientifico dei popoli con cui entrano in contatto; ebbero però il merito di separare la ricerca filosofico-scientifica dalla mitologia, tentando di spiegare il mondo mediante la ragione. I primi frutti di questo nuovo atteggiamento furono le ricerche sul principio costitutivo di tutte le cose, portate avanti per lo più da pensatori della diaspora venuti a contatto con le civiltà orientali. Degni di nota sono i risultati di **Democrito di Abdera**, che intuì la *costituzione granulare della materia* postulando l'esistenza di particelle infinitesime non ulteriormente divisibili (gli *atomi*)



Si sviluppò successivamente un nuovo tipo di scuola filosofica, quella sofista, che abbandonò l'indagine sui principi della natura per focalizzarsi sul problema dell'uomo come cittadino. È da questo indirizzo del pensiero che emerge la figura di Socrate, il quale considerava lo spirito come solo oggetto di studio. In questa ottica si inserisce anche **Platone** che, con la sua teoria delle idee, passa dalla considerazione della realtà sensibile e mutabile allo studio della realtà immutabile, che è il mondo dei concetti astratti, attribuendo dignità di conoscenza vera solo a quella generata da discipline che trattano di concetti astratti, come la stessa filosofia e la matematica. Alla natura cercherà di dare una spiegazione finalistica, individuando lo scopo ultimo a cui tendono tutti i fenomeni, e nel fare questo genererà una *descrizione del mondo fisico in buona parte fantasiosa*.

Va ad **Aristotele** il merito di aver riportato l'attenzione sulla *realtà concreta, restituendo un ruolo determinante all'esperienza nel produrre conoscenza, e di avere nello stesso tempo disciplinato il procedimento ragionativo col creare la logica formale*. Purtroppo Aristotele aveva della scienza un'idea vicina a quella di Platone: *secondo lui, la scienza non deve spiegare come il mondo è fatto, ma perché sia fatto in quel modo*: e alla definizione del perché non serve la matematica (che misura), ma la filosofia che spiega a partire da principi generalissimi, in particolare dai principi secondo cui ci dev'essere un fine per ogni fenomeno ed una gerarchia di perfezione in tutti gli esseri (ecco la logica applicata ad ambiti sbagliati!).

Per comprendere meglio quale fosse il pensiero scientifico di Aristotele riportiamo alcune delle conclusioni a cui giunse partendo dalla

semplice osservazione dei fenomeni e da alcuni principi.

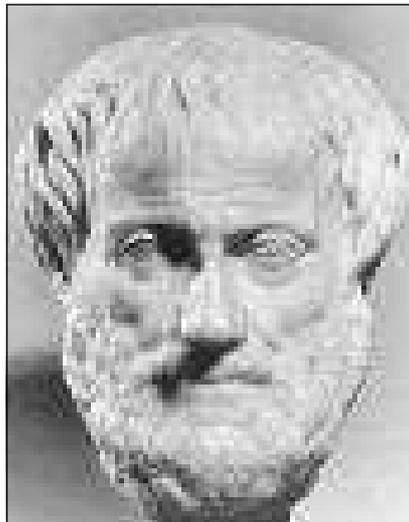
Nel mondo inanimato, secondo Aristotele, vi sono due moti naturali: quello in verticale, verso l'alto o il basso, caratteristico di terra, acqua, aria e fuoco, e quello circolare caratteristico degli astri. Poiché il segmento rettilineo è una figura meno perfetta della circonferenza, il moto verticale è imperfetto e quindi è realizzato da elementi corruttibili, mentre il moto circolare è perfetto e dunque gli astri che lo realizzano devono essere costituiti da un elemento eterno ed immutabile, l'etere. Aristotele crea quindi una barriera insormontabile tra mondo celeste e mondo terreno o sublunare. Il modello astronomico proposto da Aristotele per spiegare il moto dei pianeti si compone di 55 sfere, anch'esse fatte di etere, che ruotano di moto uniforme intorno alla Terra, immobile al centro dell'Universo.

Per i moti che avvengono sulla Luna, Aristotele ritiene che terra ed acqua tendano spontaneamente verso il basso, mentre aria e fuoco tendono spontaneamente verso l'alto; i vari oggetti, a seconda della loro natura, seguiranno uno dei due versi e la loro velocità sarà direttamente proporzionale il loro peso. Oltre ai moti naturali esistono quelli artificiali, ad esempio quello di una pietra scagliata verso l'alto. Secondo Aristotele, la pietra mantiene parte della sua velocità iniziale perché sospinta dall'aria, anche se con forza via via minore: se non ci fosse l'aria, la pietra non potrebbe proseguire il suo moto verso l'alto, anzi non potrebbe muoversi affatto, perché nel vuoto non potrebbe esistere la distinzione tra su e giù.

Più corretto e produttivo fu l'approccio di Aristotele al mondo vegetale e animale, in cui peraltro portò gli stessi pregiudizi ricordati sopra. Qui egli fece interessanti e spesso corrette osservazioni, tra l'altro ponendo le basi di quella classificazione degli esseri viventi che Linneo avrebbe rifatto meglio solo duemila anni dopo.

Il pensiero di Aristotele fu per molti secoli predominante nella

cultura occidentale e influenzò la scienza greca e medievale, per la quale anzi fu ritenuto la massima autorità nel campo delle questioni teoretiche e per quel che riguardava i fenomeni reali. E fu proprio contro la visione aristotelica della scienza che Galileo ed i suoi contemporanei dovettero combattere (circa 1800 anni dopo la sua enunciazione).



Il periodo alessandrino (dal 300 a.C. al 100 a.C.) è importante perché la scienza si specializza e perde il legame, fino allora caratteristico, con il pensiero filosofico; sono di questo periodo figure come Archimede, Euclide, Eratostene, Tolomeo, Galeno. Ma già dalla fine del II secolo a.C. comincia la decadenza dello spirito scientifico; con il progressivo abbandono dell'atteggiamento razionale, la ricerca si sposta in campi quali la magia, l'alchimia, l'astrologia, nei quali prevalgono elementi mistici. Il declino coincide, grosso modo, con la formazione dell'impero Romano; **i Romani** infatti furono grandi tecnici ma non grandi scienziati, per loro la conoscenza scientifica, intesa come indagine speculativa, fu sempre qualcosa di importato. Questo fu in parte dovuto alla loro indole pratica, in parte all'influenza che ebbe presso di loro la filosofia stoica, la quale poneva in risalto il comportamento etico e il dovere, mentre non dava alcuna importanza alla ricerca scientifica. I più famosi scrittori romani che si interessarono di argomenti scientifici, Varrone e Plinio il

vecchio, produssero voluminosi testi di osservazioni naturali, non sempre personali, senza tentare di collegarle o di razionalizzarle entro schemi teorici.

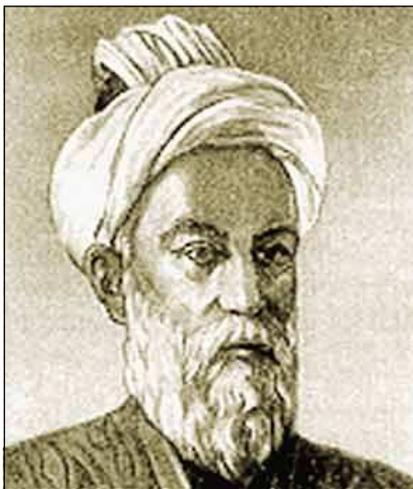
Le invasioni barbariche del IV secolo ed i conseguenti regni, vivono di una economia primitiva e fanno scomparire la funzione vitale della città. Il bisogno di religiosità che si avverte in questo periodo di decadenza economica e culturale, si concretizza nell'indagine dei Padri della Chiesa cristiana che pongono al centro del loro pensiero l'uomo e il rapporto con Dio. Nella concezione della vita e della morte di questo periodo (salvezza o dannazione, prospettiva di una fine catastrofica) scarso interesse poteva avere la conoscenza della realtà fine a se stessa; come scrisse **s. Ambrogio**, "discutere sulla natura e posizione della Luna non dà alcun aiuto nella nostra speranza di vita futura".

È sempre in questo periodo, con s. Agostino, che si diffondono in occidente le idee neoplatoniche; tre in particolare ebbero un peso determinante nel condizionare la scienza: l'universo come macrocosmo e l'uomo come microcosmo, il disprezzo per l'esperienza, il ragionamento per analogia.

Mentre in occidente la scienza continua il suo declino (la cultura antica viene mantenuta in vita solo grazie all'opera di traduzione di pochi scrittori che si limitano a compendi o commentari) e la filosofia medievale è essenzialmente basata sulla dialettica e si occupa prevalentemente di teologia e logica, **è nel mondo arabo che si ha un risveglio dell'interesse per le scienze.**

La riscoperta dei testi scientifici dell'antichità ed il contatto con la cultura indiana (l'impero arabo va dall'atlantico all'Indo) producono grandi risultati in vari campi, soprattutto nella matematica, dove vengono introdotti *lo zero* e la numerazione decimale, e nella medicina, in cui raggiungono con *Avicenna* (980-1037) grandi risultati.

Solo nel secolo XI la cultura occidentale riprende vigore, sia pur



a fasi alterne, perché riprendono l'economia e il commercio e si riconoscono libertà individuali impensabili con il feudalesimo. Gli studiosi dell'epoca possono contare sulle traduzioni dall'arabo di vari testi greci e sui progressi tecnico-scientifici che il mondo arabo seppe raggiungere negli anni bui del Medioevo. Sono questi anni di grandi discussioni sui più disparati temi (principalmente teologia, filosofia e diritto), vengono composti numerosi scritti a carattere enciclopedico; sul piano prettamente scientifico rinasce la medicina con le scuole di Salerno e di Montpellier; sorgono le prime università di Parigi, Bologna, Oxford e Cambridge.

La concezione dell'universo trasmessa dalla scienza araba al mondo cristiano era simile nella sostanza allo schema di Aristotele. Inizialmente il pensiero aristotelico fu aspramente combattuto dalla Chiesa perché, presentandosi come un sistema compatto che spiegava e risolveva i problemi dell'universo senza riferimenti a Dio se non come a impersonale Motore Immobile d'una realtà increata ed eterna, non poteva conciliarsi con il cristianesimo che vedeva in Dio il Creatore e il Padre Provvidente, Principio e Fine di tutto. Fu s. Tommaso d'Aquino a tentare una conciliazione tra aristotelismo e dogma cristiano, osteggiato dalle correnti di pensiero più ortodosse.

S. Tommaso ammette due vie per raggiungere la verità: la fede e la ragione; la prima non è soggetta

ad errore, la seconda può portare a giudizi illusori o sbagliati. È la fede quindi il criterio di verità della ragione: se le conclusioni dell'una coincidono con quelle dell'altra, allora il ragionamento è esatto, se discordano il ragionamento nasconde qualche inesattezza e bisogna perciò riformularlo fino a quando coinciderà con le conclusioni della fede.

Un quadro preciso del compromesso operato da s. Tommaso è dato dalla rappresentazione dell'Universo che Dante fornisce nella Divina Commedia. Più tardi, nel XVI secolo, il pensiero di s. Tommaso diventerà uno dei più validi sostegni del dogma cristiano; poiché l'intero sistema tomistico si basava sulla sostanziale accettazione della scienza aristotelica, una critica a questa significava per i suoi seguaci un attacco alla fede cristiana. In realtà anche all'interno della Chiesa sorsero subito contestazioni vigorose del pensiero tomistico.

Contrapposto alle idee di s. Tommaso fu per esempio il pensiero francescano che sosteneva, riprendendo il pensiero di s. Agostino, la preminenza della fede e l'avversione alla ragione. Ma fu proprio un francescano, **Ruggero Bacone**, a comprendere l'importanza dell'esperienza come fonte di sapere: *l'esperienza esterna come base della scienza e l'esperienza interiore come base della conoscenza del divino*. Egli si rese anche conto dell'importanza della matematica sia come esercizio mentale sia come strumento della scienza sperimentale.

Il livello scientifico del 1300 è già molto avanzato e la matematica viene applicata in modo sistematico nella descrizione dei fenomeni fisici. E' vero, gli interessi degli scienziati rimanevano principalmente filosofici, ogni loro indagine restava un puro esercizio speculativo e non era ancora indirizzata alla soluzione di problemi concreti, ma ormai la strada verso l'indagine sperimentale era aperta.

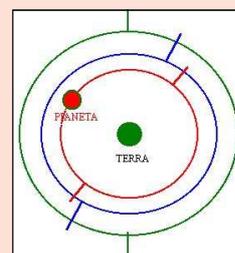
(continua)

prof. Lucia Gerlin

LE SFERE CELESTI DI EUDOSSO DI CNIDO

Eudosso di Cnido (408-355 a.C.) fu il primo a elaborare matematicamente un sistema di **sfere celesti concentriche, con al centro la sfera della Terra.**

Il sistema delle sfere cristalline non era così semplice come comunemente si crede. Soltanto le stelle fisse possedevano un'unica sfera. La Luna e il Sole, ad esempio, possedevano ben tre sfere ciascuno. Nel disegno qui sotto, si vede



un corpo celeste che si trova inserito in un sistema di tre sfere legate tra loro da vincoli di rotazione.

Infatti la sfera interna (rossa), sulla quale è fissato il corpo celeste, ruota su se stessa attorno un asse vincolato alla seconda sfera (blu), la quale a sua volta ha l'asse di rotazione vincolato alla terza sfera (verde), più esterna.

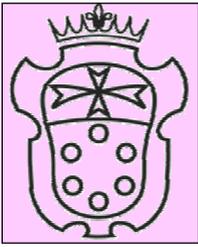
Solo in questo modo si potevano spiegare (in parte) i complessi movimenti dei pianeti.

Con questo modello Eudosso, non solo spiegava i moti retrogradi dei pianeti, ma anche l'inclinazione dell'orbita dei pianeti rispetto a quella terrestre.

Man mano che si venivano a scoprire maggiori dettagli sul moto dei pianeti, divenne necessario aggiungere altre sfere. Aristotele (384-322 a.C.), per esempio, per riuscire a dar spiegazione ai fatti, arrivò a prevedere nel suo sistema un totale di oltre 50 sfere!

Il sistema di Eudosso ed Aristotele fu perfezionato da **Tolomeo**, e nella forma da lui definita fu accettato fino al 1500.

Tra gli antichi, il primo a precedere **Copernico** nella intuizione della centralità del sole fu **ARISTARCO di Samo**



È "NORMALE"!

(o quasi!)

Sono passato un paio di giorni fa a scuola, e mi è stato chiesto di scrivere un articolo sulla NORMALE DI PISA per il vostro "Racoon". Sono ben tre anni che non ne scrivo uno, quindi non stupitevi per lo stile arrugginito, sempre ammesso che sia mai esistito un mio stile.



Dunque, vi starete chiedendo chi sono, e perché mai mi è stato chiesto di scrivere questo articolo. Beh, vi basterà sapere che sono un **ex-studente del "Casagrande"**, che a suo tempo avevo collaborato alla nascita di questo giornalino, e che ora studio alla Normale, in quel di Pisa (se ci siete stati, sarete passati in piazza dei Cavalieri, che è sovrastata da un palazzone soprannominato "Caro-vana", con la facciata affrescata: quella è la sede centrale). Soddisfo dunque volentieri la richiesta del prof. Cella, anche per supplire alla notevole disinformazione che aleggia intorno a questa "Scuola d'Eccellenza".

Lasciatemi prima cominciare con (poca) storia: **la Scuola Normale Superiore** è stata fondata nel lontano **1810 da Napoleone**, come succursale dell'École Normale Supérieure di Parigi. Da allora la Scuola è cresciuta in numeri e in fama, continuando a mantenere stretti contatti con le cugine francesi.

Ma di cosa si tratta esattamente? A dispetto del nome, **non è una scuola superiore, e non è affatto normale**; nonostante molti pensino il contrario, non è neppure un'università: è un'istituzione che si occupa di fornire una preparazione complementare (o supplementare) a quella universitaria, a studenti considerati meritevoli.

Ogni anno, ai primi di settembre, si tengono **due concorsi di ammissione**, uno per la **Classe di Scienze** (Matematica, Fisica, Chimica, Biologia ed Informatica), e uno per la **Classe di Lettere** (Storia, Filosofia, Lettere Classiche, Lettere Moderne, Storia dell'Arte, Linguistica, Informatica Umanistica). Ciascuno di questi due concorsi è articolato in due prove scritte e due o tre prove orali, a seconda della materia scelta.

A ciascuno di questi concorsi **partecipano circa quattrocento** ragazzi da tutt'Italia, per l'ammissione al primo o al quarto anno (continuiamo a ringraziare la riforma del "3+2"), ma i **posti disponibili** sono soltanto **35-38**.

Perché così tanti tentano di entrare? Beh, perché alla Scuola sono passati tanti nomi famosi (tanto per citarne qualcuno, **Carducci, Fermi, Rubbia, Ciampi**), e perché i vantaggi che essa offre sono non pochi: restituzione delle tasse, vitto, alloggio, e un piccolo rimborso spese mensile. Se uno studente vuole andare all'estero per qualche mese, la Scuola offre una sorta di servizio parallelo all'Erasmus, tenendo contatti con varie istituzioni in tutto il mondo. In più, da qualche anno, la Normale si occupa anche di alcuni servizi post-laurea, che si affiancano al corso di Perfezionamento già presente, che sostituisce il Dottorato universitario.

Il punto di forza, in realtà, è il **rapporto numerico docenti/studenti, straordinariamente alto** e senza pari nelle università statali: la naturale conseguenza è l'instaurarsi di un rapporto (umano e di lavoro) docenti/studenti che altrove non può esistere.

Il prezzo da pagare è una elevata difficoltà di ammissione, con una concorrenza agguerrita, e dure richieste per il mantenimento della borsa: bisogna rimanere in corso, con una **media non inferiore al 27** e **nessun voto inferiore al 24** (richieste tutto sommato "standard", nell'ambito delle borse di studio), dare due esami di lingua e seguire dei corsi aggiuntivi ogni anno (in genere due).

Tutto questo per descrivere la Scuola da un punto di vista (quasi) oggettivo.

Ma dall'interno, cosa si dice? Personalmente,... dico che è dura.

Se uno vuole "sopravvivere", deve studiare. D'altro canto l'Università di Pisa è una tra le più severe in Italia e, specie per la facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, i corsi tipici della Normale (i corsi aggiuntivi di cui parlavo sopra) sono tosti, anche se gratificanti. La chiave di volta, ciò che tiene su tutto, è, secondo me, l'ambiente: nei collegi della Scuola c'è un clima di curiosità, c'è un continuo confronto e stimolo al miglioramento, non dettato soltanto da competizione ma anche da "spirito di conoscenza", se mi è concessa la locuzione. La stessa competizione poi, in genere è da intendersi in senso positivo, come competizione non solo corretta, ma addirittura alleggerita dall'aiuto reciproco. E' fondamentale l'apporto dei "collegi" degli anni precedenti, sempre disposti a dare consigli e sup-

portare i loro "successori".

Sia chiaro, io parlo dal punto di vista mio, e di altre persone con cui parlo spesso, ma non dal punto di vista di tutti: c'è chi non è soddisfatto perché i corsi non gli sembrano adatti al suo corso di studi, perché l'ambiente non è uguale e "ricco" allo stesso modo per tutte le facoltà, perché la mole di lavoro è pesante, perché l'ambiente è troppo chiuso, e perché le variabili in gioco sono comunque tante, e di vario genere.

Vi direi di prendere per buono quello che vi dico io, se vi salta il ghiribizzo di provare per Matematica (che è la facoltà che frequento io) o Fisica; se invece pensate di fare altro, conosco le persone con cui farvi parlare, nella scuola c'è chi sa come contattarmi.

Per chiudere, sottolineo l'aspetto sociale: non pensiate che siamo tutti cervelloni che se ne stanno sempre rintanati in camera a studiare, e vivono coi paraocchi; qualcuno c'è, non lo nego (né mi credereste se lo facessi), ma le compagnie "giuste" si trovano.

Quando usciamo o facciamo due chiacchiere in relax, si ride, si scherza, ci si prende in giro (la "rivalità" tra le Classi di Scienze e Lettere è forte, e ciascuna delle due rinfaccia all'altra l'ignoranza nel proprio ambito di studi), **gli sport non sono trascurati, e non manca affatto un sano spirito goliardico!**

Ovviamente, i vari collegi sono attrezzati con scacchiere, calcio-balilla (o biliardini, come dicono in Toscana), tavoli da ping-pong, aule computer: lo svago è d'obbligo.

Marco Goffa



SCIENZA & MAGIA

Alla fine dell'anno, alcune famose riviste hanno indicato Albert Einstein come figura rappresentativa di questo ventesimo secolo. La celeberrima teoria della relatività e gli studi sull'effetto fotoelettrico per i quali fu insignito del premio Nobel nel 1922, in qualche modo suggeriscono l'idea che la scienza, la tecnologia siano state le vere leve che hanno mutato profondamente il nostro modo di vivere rispetto al passato. L'uomo, facendo uso del proprio intelletto, è stato in grado di creare strumenti per indagare il mondo, dall'infinitamente piccolo, all'infinitamente grande. Un enorme successo della ragione.

Eppure, nonostante tutto questo, il finire del Novecento è stato anche contraddistinto da un certo ritorno alla superstizione. Non soltanto a quella, tutto sommato giocosa, dell'oroscopo letto sui quotidiani. Non è difficile accorgersi che attorno a noi siano spuntati maghi, cartomanti, che catturano l'attenzione di molti. Tante persone cercano un'indicazione, una previsione o solo un rimedio alla paura del futuro tramite il magico, o almeno, percorrendo strade che non sono, né potrebbero essere, quelle della ragione. Rendersi conto della dimensione di questo fenomeno è semplicissimo: basta comprare un giornale, accendere la televisione, o anche provare ad abbozzare questo discorso in un gruppo di persone: tutti diranno la loro, molto facilmente qualcuno dirà di non crederci proprio sul serio, ma che tentar non nuoce. E' il caso di dire che, se da un lato c'è la fiducia nel progresso scientifico, dall'altro il ruolo della superstizione è in crescita.

Questi due fenomeni sono a dir poco contrastanti. E non si può nem-

meno dire che la superstizione riguarda solo una certa fascia sociale di persone: vi sono coinvolte persone di tutti i ceti e di tutti i livelli di cultura. Che spiegazione dare?

Anche nel corso di questo secolo così ricco di successi scientifici, l'uomo si è accorto, anche se forse non consapevolmente, dei limiti precisi della scienza: che cioè essa si può occupare solo della realtà fisica; che può individuare e misurare i rapporti tra fenomeni fisici, ma non può indagare la sostanza profonda delle cose; che può produrre strumenti, ma non decidere sul loro utilizzo; che non può rispondere alle domande essenziali di ogni esistenza.

Per di più, il fatto che il benessere sia oggi più diffuso che in passato, ha diminuito le capacità di sopportare i disagi, e così la sofferenza, la solitudine e lo stress portano a cercare risposte immediate: il cartomante o il mago sono appunto quelli che le possono dare.

In qualche modo si scorge un atteggiamento di questo tipo: la scienza e la tecnica ci hanno abituato ad indicazioni precise, a strumenti forti, che risolvono problemi materiali, per questo pretendiamo di conoscere e risolvere allo stesso modo tutte le altre problematiche che ci riguardano. E se non ci possono aiutare, allora cerchiamo un'altra strada, non importa quale, purché soddisfiamo la nostra sete di benessere e di sicurezze.

Una triste fine per una società che ha fatto della razionalità un vanto ed un distintivo, e celebra in Einstein un modello di umanità, non vi pare?

Ma saremo capaci di lasciar perdere oroscopi e maghi?

Erica



La scienza in pillole

Sono state estratte dal **liquido amniotico umano** **cellule staminali** multipotenti che, coltivate in vitro, si sono differenziate in cellule precursori di vari tipi di tessuto. Le cellule avrebbero caratteristiche intermedie tra quelle embrionali e quelle adulte. Lo studio è stato condotto da un gruppo di scienziati capeggiato da Paolo De Coppi, uno scienziato italiano originario di Santa Lucia di Piave ed è stato pubblicato su Nature Biotechnology.

Secondo il nuovo rapporto dell'Oms sull'**AIDS**, le persone nel mondo affette dal virus HIV sono **39,5 milioni** e i nuovi casi del 2006 sono stati **4,3 milioni** dei quali il 65% nell'Africa subsahariana. Anche Asia centrale-orientale e Europa dell'est sono aree molto colpite. I morti per malattie legate all'aids sono stati **2,9 milioni** nell'anno scorso, e tutte le cifre segnano un **peggioramento** rispetto al 2004.

Il Roslin Biocentre (che ha creato la pecora Dolly) ha annunciato di aver prodotto delle **galline trans-ge.niche**, le quali, geneticamente modificate, produrrebbero nel bianco dell'uovo due **proteine** che potrebbero essere molto importanti per le **cure antitumorali**.

Il **virus H5N1** è ricomparso negli allevamenti di pollame in **Vietnam**, dove trentamila uccelli sono già stati abbattuti. L'Indonesia ha confermato due casi di influenza aviaria umana nell'ultimo mese. Dal 2003 a oggi sono 263 i casi umani, 157 quelli mortali.

L'**agopuntura** sarebbe efficace contro il **morbo di Parkinson** nei topi. E' uno studio, pubblicato su "Brain Research", a sostenerlo. Alcune cavie da laboratorio, affette dalla malattia, sono state sottoposte con successo all'agopuntura, usando punti analoghi a quelli identificati nelle persone. Negli animali è escluso l'effetto placebo.

Per la prima volta è stata ricostruita una **mappa tridimensionale dell'universo**, che mostra la distribuzione filamentosa della **materia oscura**, ovvero di una materia invisibile che ha effetti gravitazionali su quella osservabile direttamente. La ricerca è basata sui dati che sono stati raccolti con il telescopio Hubble stu-

diando la **deviazione dei raggi luminosi** provenienti da galassie molto lontane. La struttura filamentosa della materia oscura incrocia in più punti quella della materia osservabile.

Le immagini collezionate dalla sonda Cassini provano la presenza di grandi **laghi di metano** nell'emisfero nord di **Titano**, la luna maggiore di Saturno. L'idrocarburo si manterrebbe allo stato liquido grazie alle bassissime temperature: circa -180°!

La **rafflesia** è il **più grande fiore del mondo**: ha un diametro di ben un metro! La sua caratteristica è quella di puzzare da pesce marcio. Secondo uno studio del suo dna, essa appartiene alla **famiglia delle Euphorbiaceae**, la stessa famiglia della stella di Natale. Per molto tempo è stato impossibile classificare questa pianta perchè essa non ha radici, né foglie, né fusto.

La **siccità** che negli ultimi mesi ha colpito l'Australia ha spinto migliaia di **serpenti** verso le aree urbane. Sono morte cinque persone a causa dei morsi di tali rettili.

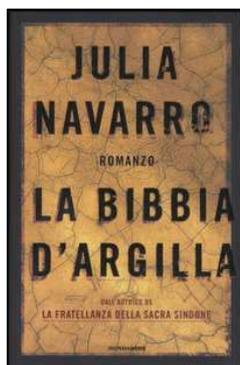
Un **alce ubriaco** ha seminato il panico in una scuola nell'ovest della Svezia. L'animale ha attaccato più volte i bambini dopo aver mangiato delle mele marce in fermentazione cadute da un albero.

A cura di Lila





SALA DI LETTURA



LA BIBBIA D'ARGILLA

Guerra in Iraq, vangeli apocrifi, Bush, Abramo, traffico d'arte, Bibbia e, dulcis in fundo, nazismo. Miscela esplosiva!

E' un testo "esemplare" della grande famiglia dei thriller, o meglio, di quella minoranza (forse non più tale) che comprende *Il Codice da Vinci* e *Angeli e Demoni* di Dan Brown e *La Fratellanza della Sacra Sindone* della stessa Julia

Navarro, i quali elaborano il seguente stratagemma, causa del loro successo mondiale: citano fatti storici e, nel prosieguo dell'intreccio della storia, li "romanzano". Sono davvero degli ottimi manufatti, ma non certo di storia, e nemmeno di letteratura!

La Bibbia d'argilla rispetta le caratteristiche del genere. Nei capitoli le vicende si distribuiscono secondo un ordine ternario: nel capitolo A sono raccontati gli eventi che accadono a Roma o in Germania (negli ambienti che contano), nel B quelli che avvengono in Mesopotamia (luogo di scavi della fantomatica Bibbia d'argilla), nel C un flash back che da 4000 anni a.C. porta a 50 anni fa.

La sequenza consueta è A B C ma, se il capitolo A resta in sospeso in un punto cruciale, la sequenza muta in A B C B A! Estenuante! Vieni voglia di saltare cinquanta pagine per capire come finisce la faccenda. Diciamo che l'espedito crea una sorta di suspense *nervosa*!

Ovviamente tiene col fiato sospeso una narrazione del genere, ma bisogna riconoscere che la causa che ha provocato la serie infinita di eventi delle prime 500 pagine (un po' noiosette) si viene a scoprire alla fine solo in parte, e con una conclusione che sa molto più di liquidazione che di ritrovato equilibrio.

In questo romanzo i temi trattati sono tanti, anzi troppi: la guerra in Iraq intrapresa da Bush (narrata con evidente sentimento antiamericano), l'esistenza della Bibbia d'argilla che Abramo avrebbe dettato ad un suo nipote, il traffico d'opere d'arte nel mondo, i risaputi sistemi illeciti del governo iraqeno, le persecuzioni contro gli ebrei. Sì, c'è un po' di tutto!

Il bello di questi romanzi (per palati non troppo esigenti, si intende) è l'attesa (lunga) e la trama (intricata). Punto. Va sottolineata l'avvertenza necessaria: non confondere la realtà dei fatti storici con le invenzioni dell'intreccio!

J. Navarro	Abbastanza abile, ma poco originale e poco seria
La Bibbia d'argilla	Pur essendo un semplice espediente per la trama, la Bibbia ispira lunghi capitoli di storia cristiana romanzata!
634 pagine	Non tutte a ritmo veloce ma leggibili
Mondadori	
€ 18.60	Aspettate l'edizione <i>Mito</i> (economica)
Giudizio	☆☆



CROCE SENZA AMORE

Due ragazzi come noi alle prese col nazismo!

A quindici anni dalla morte del suo autore ma a più di cinquanta dalla sua stesura, *Croce senza amore* ha visto finalmente la luce!

Böll - noto soprattutto per *Opinioni di un clown* e *L'onore perduto di Katharina Blumm* - scrisse quest'o-

pera nel 1947, a solo due anni dal termine del secondo Confitto Mondiale.

Dalle sue parole emergono ricordi impressi come un marchio nella memoria e rivivono emozioni trasferite immediatamente sulla carta come flussi di coscienza.

Il romanzo vede protagonisti due fratelli, uniti da un legame fraterno inscindibile ma diametralmente divisi nella maniera di giudicare l'avvento di Hitler: Christoph identifica nel Führer il Male fatto persona; Hans, invece, vede in lui un riscatto per il paese.

Nella loro piccola famiglia borghese di Colonia viene dunque rappresentata la spaccatura che ha caratterizzato l'intera Germania.

L'opera non si presenta come una storia della guerra (dal suo inizio alla sua conclusione) bensì come il racconto della giovinezza di questi due giovani diventati presto uomini, soldati, costretti a sacrificare gli amori, gli amici, la famiglia per combattere in nome...in nome di che cosa?

Ecco: in nome di un'idea sbagliata, disumana e disumanizzante.

In *Croce senza amore*, Böll si dimostra maestro nello scrivere: i capitoli, seppur ricchi di pause, tengono desto il lettore, le frasi sono studiate per colpire nel segno, la trama è ricca d'eventi, ma non un intrico di difficile comprensione. *Croce senza amore* è una storia su cui riflettere, non una cronaca di eventi da passare in rassegna con curiosità. Scritta sessanta anni fa, è attuale anche oggi. Un libro da non perdere.

Domenico

Heinrich Böll	Premio Nobel per la letteratura
Croce senza amore	Il titolo allude alla svastica, simbolo di chiusura e sopraffazione
332 pagine	Niente lasciato al caso. Un piacere leggerle.
Mondadori	
€ 17.00	Li vale tutti!
Giudizio	☆☆☆☆



Eragon



Nella fantastica terra di Alagaësia un tempo regnava la pace, garantita dai leggendari Cavalieri dei Draghi, ma ora uno di quei Cavalieri, **Galbatorix**, dopo aver posto fine a quell'epoca d'oro, regna da tiranno sull'Impero.

Un giorno, nel piccolo villaggio di Carvahall, l'esistenza del giovane

Eragon viene sconvolta dal ritrovamento di una pietra blu: un ovo di drago, da cui poco dopo esce una piccola e vivace dragonessa, **Saphira**. Per sfuggire a **Durza**, il braccio destro di Galbatorix mandato a recuperare l'ovo, Eragon sarà costretto a lasciare la sua vita di contadino per intraprendere un lungo viaggio: un viaggio fisico, verso i monti Beor, per raggiungere i ribelli Varden che combattono il re, e un viaggio di formazione, per apprendere l'uso della magia sotto la guida di **Brom**, un cantastorie dall'oscuro passato.

In lui e in Saphira sono riposte le speranze di tutta Alagaësia, perché ritorni la pace e rinasca l'era dei Cavalieri dei Draghi.

“Il film – si legge nei titoli di testa – è tratto dal romanzo di **Christopher Paolini**”. “Liberamente”, aggiungerei io.

Ho letto il romanzo in questione ormai più di un anno fa, e pur non sapendo ancora che ne avrebbero fatto un film, da subito avevo immaginato Alagaësia, Eragon, Saphira, i duelli magici esattamente come li avrei voluti vedere sullo schermo. Sono andato al cinema il giorno di Natale eccitato come un bambino davanti ai regali, ma la gioia con cui sono entrato in sala è pari alla delusione con cui ne sono uscito.

Sorvolando sui peccati veniali (per dirne uno: Eragon non dovrebbe essere biondo, e per colmo nemmeno **ED Speelers**, l'attore che lo impersona, lo è), la vera delusione è stato lo sconvolgimento di ampie parti della storia: molti dei personaggi compaiono prima di quando dovrebbero e nel posto sbagliato; praticamente il 90% del viaggio del protagonista (prima con Brom, poi con Murtagh) è stato ommesso; una parte fondamentale del racconto poi è costituita dagli insegnamenti di magia e di scherma che Eragon riceve da Brom e dall'evoluzione del

suo rapporto simbiotico con Saphira, ma per ignoti motivi ne è stata fatta tabula rasa!

La cosa più stupefacente però è stata la decisione di far comparire Galbatorix, personaggio che nel libro viene solo chiamato in causa senza mai comparire. Quando l'ho saputo, ho pensato che la sua presenza dovesse essere necessaria all'adattamento cinematografico, invece oltre che limitatissima si è rivelata anche assolutamente inutile. Un **John Malkovich** sprecato...

Tanto per parlare del film in sé, mi sembra a dir poco sottotono: una mia amica che non ha letto il libro mi ha detto che il film le è piaciuto, ma al suo posto io probabilmente non avrei capito una cippa.

Stefen Fangmeier, tecnico degli effetti visivi al suo esordio come regista, ha un'insana passione per le scene veloci e spezzate e per i dialoghi striminziti, stitici, ridotti all'osso: quello che ne risulta è un effetto di assoluta superficialità narrativa, una mancanza di profondità che è invece necessaria nel genere fantasy, per renderlo il più possibile verosimile e coinvolgente, e che troviamo infatti nel romanzo di Paolini (a volte fin troppo, a onor del vero). Inizialmente ho pensato che fosse per contenere la durata del film, come capita con Harry Potter, ma il risultato finale è di 1h e 44', perfino Happy Feet dura di più!!!

Il ritmo veloce poi, quasi da trailer, toglie alla storia tutto il carattere epico che Paolini ha voluto trasmettere invece nel suo romanzo. Le “cavalcate panoramiche” alla Peter Jackson evocano un po' il “Signore degli Anelli”, ma l'effetto è tutt'altra cosa...

Poi c'è la mazzata: la voce di Saphira, nell'originale di **Rachel Weisz** (premio oscar!), nella nostra versione è niente meno che di **Ilaria D'Amico**, la giornalista sportiva che conduceva Campioni. Uno scempio!!!

Giudizio: una farsa.

(P.S.: Pensavo di essere stato troppo “cattivo”, ma su comingsoon.it ho letto ben di peggio!)

Enrico

Titolo originale	Eragon
Regia	Stefen Fangmeier
Cast	Ed Speelers, Jeremy Irons, Sienna Guillory, John Malkovich, Garrett Hedlund
Nazione	USA
Durata	1h e 44'
Genere	Fantasy



Ma, potete solo pensare che io mi perda un film del mio adorato Leo DiCaprio? Impossibile!

Ebbene, anche questa volta ho ceduto al suo fascino andando a vedere The Departed, l'ultima opera del pluri-elogiato Martin Scorsese.

Lo so, sono sempre la solita. Portate pazienza!

Il nostro film questa volta tratta di due vite parallele, destini intrecciati e pericoli in agguato: sono quelli di Colin Sullivan (Matt Damon) e Billy Costigan (Leonardo di Caprio), entrambi poliziotti.

Billy proviene da un padre mafioso (ma incapace di uccidere in realtà) e da madre di buona famiglia e, forse a causa di questi contrasti, è tormentato e ansioso.

L'altro fin da bambino viene seguito e cresciuto dal boss mafioso di Boston, Costello (Jack Nicholson), che grazie ai suoi "privilegi" lo inserirà come primo della classe all'interno della polizia della città.

Spiegare la complessa architettura costruita dal regista mi porterebbe ad annoiarvi, e a perdermi tra le mie parole, per cui vi basti sapere che gli incarichi che verranno affidati ai due protagonisti saranno speculari, ma l'uno per il giusto, l'altro per il crimine...E talvolta la differenza delle situazioni nelle quali i due agenti sono incastrati, direi, è sottilissima, tanto che è faticoso riconoscere le guardie, e i ladri.

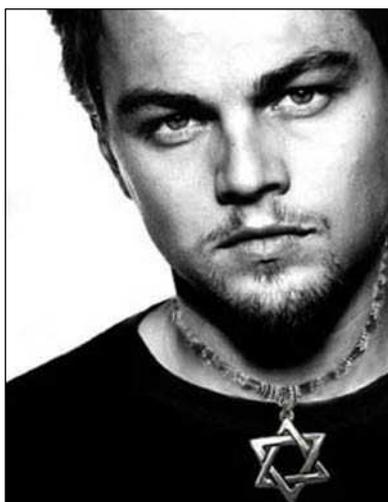
Ma di estrema importanza, soprattutto per la sottoscritta, è la coincidenza che rende più profonda la storia di Colin e Billy: entrambi amano la stessa donna, una psicologa che avrà parte fondamentale nella vita sia dell'uno sia dell'altro.

Ed alla fine, tutto si ricompone al "meglio", anche se forse per lo spettatore, piagnucolante come me, di "meglio" non si può parlare!

L'ambiguità, la doppiezza. Una società senza coerenza e trasparenza. Nessuno può fidarsi di nessuno. Né tra i "buoni" né tra i "cattivi". Ed è questo che ne rende poco nitida la differenza.

La regia è impeccabile, soprattutto quando dall'alto ci viene offerto un indimenticabile punto di vista sulla realtà. Scelte stilistiche di una qualità che raramente si vede in altre pellicole.

La colonna sonora non la smette di arricchire la narrazione. Ma anche i dialoghi sono incalzanti, realistici, e soprattutto "cuciti" addosso ad un cast straordinario. E qui, anche depositando per un momento la mia adorazione per DiCaprio, è obiettivamente impossibile non riconoscergli una performance brillante...E' intenso, è veramente fantastico: e qui appare in versione palestrata. Vorrei disegnare cuoricini ma non posso...



Jack Nicholson: ha proprio la faccia da mafioso, nulla da confutare, e la parte del cattivo gli viene proprio bene, insomma ribadisce di essere insuperabile!

Dunque sgorgano emozioni incessanti dalle immagini magistrali, ed inoltre queste emozioni faticano ad essere grattate via: restano addosso.

Forse perchè, in questo clima di feroce ingiustizia, dove la condanna è la stessa per giusti ed ingiusti, e il male trionfa nel farsi "giustizia" da sé, tutti noi, compreso sicuramente il gran Scorsese, vorremmo uccidere gli immondi topi, che dentro e fuori di noi, vorrebbero rodere la nostra capacità di amare e di voler bene l'altro, senza distinzioni.

Lila

Titolo originale	The Departed
Regia	Martin Scorsese
Cast	Leonardo DiCaprio, Matt Damon, Jack Nicholson
Musiche	Howard Leslie Shore
Nazione	USA
Anno	2006
Durata	149'
Genere	drammatico



U2, musica e parole contro la guerra

Visto il tema di questo numero di *Racoon*, mi è sembrato opportuno parlare di questo grande gruppo, che per la pace ha detto e fatto molto. Certamente non possono essere una canzone o un concerto rock a fermare guerre e conflitti, ma possono essere un supporto, uno stimolo, un invito alla riflessione.

Ci sarà poi chi dirà che gli U2 in realtà non hanno concluso un bel niente e che tante belle parole consono servite a nulla; allora mi permetto di dire che se al mondo tutti la pensassero come loro, probabilmente le guerre non esisterebbero...

Sono un po' troppo idealista? Forse sì, ma non mi risulta che sia una colpa.

STORIA DELLA BAND

La storia degli U2 inizia nel 1976 quando LARRY MULLEN, all'epoca quattordicenne con la passione per la batteria, affigge nella bacheca della Mount Temple School, una scuola di **Dublino**, un messaggio per trovare ragazzi con cui formare una band. Sei o sette studenti rispondono all'avviso ma di questi solo tre attirano l'attenzione di Larry. Uno di questi è DAVE EVANS (**The Edge**), la cui abilità nel suonare la chitarra è ben maggiore di quanto ci si possa aspettare da un ragazzo della sua età; un altro di questi ragazzi è ADAM CLAYTON (bassista), il tipico rocker con i capelli folti; l'ultimo è PAUL HEWSON (poi ribattezzato "Bono vox" da un amico per sottolinearne con termini latineggianti la "buona voce") che sin dall'inizio, grazie al suo carisma, diventa l'anima del gruppo.

A questo punto la band si era formata; all'epoca nessuno dei quat-

tro ragazzi avrebbe potuto immaginare che quel gruppo, formatosi quasi per gioco, sarebbe diventato nel corso degli anni una dei più importanti e famosi degli ultimi vent'anni. Il gruppo prende il nome di *Feedback*. Dopo quasi un anno passato a provare nella cucina della casa di Larry, nel 1977 i *Feedback* fanno la loro prima apparizione live proprio alla Mount Temple School, presentando alcune cover.

mo con la casa discografica CBS. A questo punto, durante un concerto al Project Arts Centre di Dublino, avviene un incontro fondamentale: presentati dal giornalista Bill Graham, gli U2 conoscono **Paul McGuinness**, il quale diventa il **manager** del gruppo, posizione che ricopre tuttora.

L'anno seguente, nel 1979, riescono a pubblicare il loro primo EP,



Il 1978 è l'anno della svolta, prima di tutto perché il gruppo cambia nome e i 4 ragazzi diventano gli "U2". La vera ragione per la quale la band scelse il nuovo nome non la sa nessuno: la tesi più accreditata (derivata anche da qualche ammissione dei componenti della band) è quella secondo la quale il nome si riferisca all'aereo spia americano, chiamato appunto U2, che era precipitato in Russia alcuni giorni prima della nascita di Bono, tuttavia U2, in inglese, può anche essere interpretato come "you too" (anche tu, anche voi) e "you two" (voi due). Successivamente la band partecipa ad un concorso a Limerick, vincendo la possibilità di poter registrare un de-

intitolato **U2:3**. Lo si può trovare solo in Irlanda, dove viene pubblicato, ma lì raggiunge i vertici delle classifiche. Il successo ottenuto in Irlanda non si ripete, però, nel Regno Unito, dove un tour organizzato sull'onda dell'entusiasmo si risolve in un fallimento quasi totale, con guadagni zero e scarsa popolarità.

Nel 1980 però, il gruppo firma un contratto con la **Island Records** e, nello stesso anno pubblica il suo primo LP, **BOY**. E' un album di innegabile qualità, impregnato di grande passione giovanile facilmente riscontrabile in canzoni come "*I will follow*" e "*Out of Control*", che diventeranno dei classici della musica rock. Dopo una lunga tournée euro-

pea, nel dicembre del 1980 gli U2 si imbarcano per un tour sulla costa orientale degli Stati Uniti, e qui ottengono un grande successo. Nel marzo del 1981 compiono un altro tour negli Stati Uniti, ottenendo un successo maggiore ma non ancora decisivo. Per questo motivo, una volta terminato il tour, incominciano a lavorare al loro nuovo album, nella speranza di raggiungere il "grande successo". Ora la dinamica della band cambia; i 4 di Dublino si trovano ad un bivio della loro carriera artistica, devono decidere che impronta dare alla loro musica, che identità conferirle e se la loro fede religiosa (cristiana) deve incidere nel loro lavoro. Il loro secondo album, "**OCTOBER**", riflette in pieno questa crisi d'identità, ed in canzoni come "*Gloria*", "*Fire*" e "*With a Shout*" l'immaginario religioso è l'elemento prevalente. Il disco va bene, però non sfonda ancora.

Sfonderà nel 1983 il terzo album: "**WAR**". Una delle canzoni più apprezzate è "*Sunday Bloody Sunday*", una canzone piena di rabbia per le violenze che si registravano continuamente nell'Irlanda del Nord e che immediatamente caratterizza gli U2 come una band in grado di inviare al pubblico chiari messaggi politici. "*Sunday Bloody Sunday*" diventa l'inno di presentazione degli U2, e Bono che issa una bandiera bianca durante la canzone diventa l'immagine dell'ideale di pace che da allora li avrebbe accompagnati. Siamo all'inizio degli anni 80 e il gruppo comincia a lavorare col produttore Brian Eno (che li segue tuttora). Nell'84 esce **THE UNFORGETTABLE FIRE**, che si piazzerà al primo posto nelle classifiche di vendita: ormai gli U2 sono la rock band più promettente del momento. Spopolano sempre più, conquistano migliaia di fans in tutto il mondo, rige-

nerano la musica degli anni ottanta con grande energia, musicalità e testi appassionati, tirandosi dietro un'intera generazione. Nel contempo, oltre alla loro attività normale, sono costantemente impegnati in opere di solidarietà di ogni genere dalla lotta alla fame nel mondo alla fine dell'apartheid. Ovunque vi sia il bisogno di testimoniare solidarietà e collaborazione a qualsiasi associazione umanitaria, gli U2 sono presenti. Tra il 1985 ed il 1986 partecipano a due grandi concerti dedicati ai più deboli ed alla difesa dei loro diritti: il "*Live Aid*" ed il concerto per il 25esimo anniversario di Amnesty International. Con la pubblicazione dell'album "**THE JOSHUA TREE**", nel 1987, gli U2 raggiungono il loro obiettivo.



L'album entra nella classifica inglese direttamente al numero 1, diventando così l'album più veloce nella storia della discografia britannica a raggiungere quella posizione. L'album raggiunge la vetta delle classifiche anche negli Stati Uniti e vi rimane per oltre nove settimane di seguito.

La band ha finalmente ottenuto il massimo successo possibile: trovarsi contemporaneamente in vetta alle classifiche europee ed a quelle statunitensi. L'album successivo "**RATTLE AND HUM**" viene pubblicato nel 1988. Sembra che ormai abbiano trovato un'identità stabile nel loro modo di fare musica, ed in

effetti tutto lascia pensare che sia così. Ma nel 1991, dopo tre anni di attesa, esce un album innovativo, "**ACTHUNG BABY**", da molti considerato il capolavoro assoluto della band irlandese: i suoni sono nettamente diversi rispetto al passato, l'elettronica fa il suo primo ingresso nel sound, ma l'elemento che più spicca è la chitarra di **The Edge**, mai così graffiante e suggestiva. Nel 1992 lanciano lo "*Zoo TV Tour*", una tournée senza precedenti, durante la quale si esibiscono ben 157 volte, in ogni angolo della terra, di fronte ad un pubblico totale di oltre 4 milioni di persone.

Nel 1993 il gruppo incomincia a registrare un nuovo EP che diventa, poi, un vero e proprio album con il titolo "**ZOOROPA**". L'album è l'ennesima sorpresa che gli U2 riservarono ai propri fans: nuovamente cambiano genere e costruiscono un album con 10 canzoni che la critica classificherà come "Alternative". E' un altro successo. Dopo "*Zooropa*" si concedono un lungo break, forse la prima vera pausa della loro intensissima carriera. Dopo un anno di riposo, la band irlandese si riaffaccia nel

mondo della musica nel 1995 con il progetto dei Passengers (un gruppo costruito per l'occasione e formato da Brian Eno e gli U2), che si concretizza nell'album **ORIGINAL SOUNDTRAKES1**, e con il brano '*Miss Sarajevo*', scritto per il Pavarotti & friends. Dopo quattro anni di silenzio, nel 1997 esce quindi il nuovo album, **POP**, che segna però un netto cambiamento: il disco si rivela, infatti, profondamente influenzato dalle sonorità techno e dance e raccoglie giudizi discordanti, anche se il successivo mastodontico tour ripaga ampiamente il gruppo dalle critiche.

Sul finire degli anni '90, mentre esce il primo dei due best che rac-

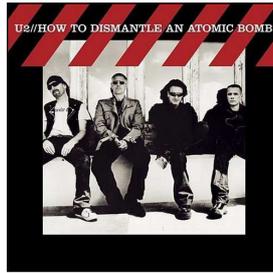
chiudono la loro carriera fino ad allora, Bono s'impegna sempre più attivamente per la causa dell'azzeramento dei debiti dei paesi del Terzo mondo, incontrando numerosi capi di stato e perfino il papa e guadagnandosi la candidatura al Nobel per la pace. Nel 2000 esce **ALL THAT YOU CANT LEAVE BEHIN**, altro grandissimo successo commerciale, che resta per molto tempo ai vertici delle classifiche.

Il 2001 è l'anno del loro nuovo attesissimo tour, denominato "Elevation Tour", il quale segnerà nuovamente un enorme successo, grazie a una coreografia eccezionale. Nel frattempo fanno incetta di premi agli Award musicali, diventando la band con più statuette vinte di tutti i tempi.

Il 2004 inizia con la notizia dell'uscita del nuovo album, di cui restano oscuri tutti i dettagli. Finalmente viene presentato "Vertigo", singolo del nuovo album, che si intitolerà **HOW TO DISMANTLE AN ATOMIC BOMB**. È un disco vivo, sentito e passionale, che ha avuto il merito di mettere d'accordo i fan della vecchia guardia con i nuovi arrivati. Il "Vertigo Tour" del 2005 non ha bisogno di commenti: stadi e palazzetti "sold out", prima in America, poi in Europa; agenzie e provider di Internet collassate, un po' ovunque, sotto la mole di richieste per i biglietti; record di vendite (ticket "bruciati" in 2 ore per la data di Parigi) e date duplicate (per esempio Milano) o addirittura triplicate (per esempio Amsterdam) per venire incontro all'incredibile mole di richieste; guadagno stimato di 175 milioni di Euro alla fine del Tour...

Agli inizi del nuovo secolo, dopo oltre vent'anni di attività e di grandissimi successi, gli U2 sono sempre ai vertici del panorama musicale mondiale; i quattro ragazzi che alla fine degli anni '70 per gioco formarono un gruppo e che da allora non si sono più persi di vista sono, oggi, una delle band-mito della musica internazionale e, nonostante questo, non hanno ancora voglia di fermarsi.

Francesca Zanin



PACE E DINTORNI...

Come avete potuto capire, gli U2 sono un gruppo impegnato in azioni di solidarietà e politica. I quattro irlandesi, infatti, da sempre accaniti difensori della pace, **si sono più volte schierati contro guerre e forme di violenza**. Il gruppo fin dalla sua fondazione, si è occupato della questione irlandese e del rispetto per i diritti civili, improntando su questa chiave la propria attività artistica. Di questo impegno sono testimoni i testi delle loro canzoni, sempre caratterizzati da un forte idealismo.

Fin dal primo album "Boy" (1980) emergono le sonorità e gli ideali che caratterizzeranno le produzioni di maggior successo del gruppo. Tre anni dopo, arriva la consacrazione con "War", un lavoro il cui titolo esplica il filo conduttore di tutte le canzoni: si tratta di un **accorato grido contro la follia della guerra in Irlanda**, che trova la massima espressione in "sunday bloody sunday", canzone denuncia sulle atrocità commesse in nome delle guerre di religione. Un anno dopo esce "The unforgettable fire", che vuole ricordare le **tragedie nucleari** di Hiroshima e Nagasaki. L'album, che contiene "Pride in the name of love" dedicata a Martin Luther King, inaugura stagioni di impegno e iniziative benefiche contro l'Apartheid e la povertà nel terzo mondo. Nell'85 Bono e compagni partecipano al **Live Aid**, concerto (che raccoglie tutti i più grandi artisti mondiali su due palchi a Londra e a Filadelfia) organizzato dal cantante Bob Geldof allo scopo di ricavare fondi per alleviare la carestia in Etiopia. Sempre nell'85 Bono collabora al singolo "Sun city" degli "Artist united against apartheid". Nell'86 il gruppo si esibisce in un concerto a scopo benefico in occasione del venticinquesimo anniversario di Amnesty International. **I raid aeri statunitensi contro i civili del Nicaragua, la droga, il violento regime di Pinochet, sono nell'87 temi del nuovo album "The Joshua tree"**.

Cade il muro di Berlino, inizia un nuovo decennio e gli U2 tornano con nuove sonorità e nuovi testi non meno taglienti. Arriva la guerra in Jugoslavia e l'impegno per i bambini di Sarajevo durante il **Pavarotti international**. Arriva la splendida canzone "Miss Sarajevo", che ricorda che amore e bellezza esistono nonstan-



from the book "Do zobaczenia w raju".

te tutto. La band si impegna contro questa guerra, proiettando nel corso di ogni concerto immagini e collegamenti da Sarajevo. **La sera del 23 settembre 1997 gli U2 suonano nella stessa Sarajevo**, il conflitto è formalmente concluso, ma la città è ancora disseminata di mine e vive in un clima di altissima tensione. All'interno dello stadio si riuniscono 50000 spettatori; donne, uomini, adulti e giovani, di etnie serbe, croate e bosniache, che fino a quel momento erano state in guerra, e che poi lo saranno ancora. La serata si conclude senza incidenti di alcun genere e passa alla storia come un grande evento mediatico, che riuscì a riportare a Sarajevo la musica e con essa un barlume di normalità e un appassionato messaggio di pace.

A questo punto il gruppo di Dublino torna ad occuparsi della questione irlandese e così si assiste increduli alla **stretta di mano, mediata da Bono, tra il leader unionista dell'Ulster David Trimble e il nazionalista John Hume, per il referendum sulla pace in Irlanda del nord.**

Il terzo millennio si apre con il **progetto "Giubileo 2000 per la cancellazione del debito dei paesi del terzo mondo"**, che porta Bono a vari "incontri diplomatici" con numerosi capi di stato; memorabile quello con Giovanni Paolo II. Grazie a quest'iniziativa **Bono sarà, per la prima volta, candidato al PREMIO NOBEL PER LA PACE.** Ma non finisce qui. Nel 2001 il cantante degli U2 promuove una serie di iniziative umanitarie in favore della disperata condizione africana, partecipa al "World economic forum" al fianco di Kofi Annan, incontra il presidente George Bush e compie un viaggio di un mese in Africa con Paul O'neil, ministro del tesoro USA.

Francesca Zanin



DOMENICA SANGUINOSA DOMENICA

Sì..Non posso credere a queste notizie oggi!
Oh, non riesco a chiudere gli occhi
e farle andare via!
Per quanto tempo, per quanto tempo
dobbiamo cantare questa canzone?
Per quanto tempo? Per quanto tempo?
Perché stanotte...possiamo essere uno solo!
Stanotte!

Bottiglie rotte sotto i piedi dei bambini,
corpi sparsi attraverso la strada della morte!
Ma non darò retta alla voce della battaglia,
ce la metterò tutta,
ce la metterò tutta!
Domenica, sanguinosa domenica!
Domenica, sanguinosa domenica!
Domenica, sanguinosa domenica!

E la battaglia è appena iniziata!
Ci sono molti perdenti, ma dimmi chi ha vinto.
La trincea è scavata nei nostri cuori,
e madri, bambini, fratelli, sorelle lacerati!
Domenica, sanguinosa domenica!
Domenica, sanguinosa domenica!

Per quanto tempo, per quanto tempo
dobbiamo cantare questa canzone?
Per quanto tempo? Per quanto tempo...
Perché stanotte... possiamo essere uno solo!
Stanotte!
Stanotte!
Domenica, sanguinosa domenica!
Domenica, sanguinosa domenica!

Asciuga le lacrime dai tuoi occhi!
Asciugale, oh, asciugale le lacrime!
Asciuga le lacrime
(Domenica, sanguinosa domenica!),
asciuga le gocce di sangue dai tuoi occhi!
Domenica, sanguinosa domenica!
Domenica, sanguinosa domenica!
(Domenica, sanguinosa domenica!)
Domenica, sanguinosa domenica!
(Domenica, sanguinosa domenica!)

Ed è vero, noi siamo immuni,
quando i fatti sono finzione e la TV realtà.
E oggi in milioni piangono.
Noi mangiamo e beviamo,
mentre loro domani moriranno.
(Domenica, sanguinosa domenica!)

La vera battaglia è appena iniziata
per pretendere la vittoria.
Gesù vinse!
Domenica, sanguinosa domenica!
Domenica, sanguinosa domenica!

U2

UP-AND-COMING
BAND

Hope Leaves!

Gli HOPE LEAVES sono un gruppo giovanissimo, il cui nome si rifà all'omonima canzone degli OPETH, un gruppo metal svedese che li appassiona. Nelle musiche si ispirano, oltre che agli OPETH, anche a Nick Drake, Cure, Neil Young e Dashboard Confessional; nei testi invece imitano i poeti maledetti dell'800, ed in generale i decadenti, unendo insieme ermeticità e malinconia.

BIOGRAFIA

Verso la fine del 2003 NEIL, SIMONE, MARCO ed ENRICO, dopo varie collaborazioni con altri gruppi locali, formano gli HOPE LEAVES, dando vita ad un progetto musicale dotato di una propria originalità.

Neil, nato artisticamente come cantante solista, decide di condividere i suoi testi (rigorosamente in inglese) e le sue musiche con il resto del gruppo; e gli altri componenti, ognuno autore del proprio arrangiamento, si collocano intorno alla semplicità e alla purezza della voce accompagnata dalla chitarra acustica, nel tentativo di creare una musica dall'impatto diretto e nel contempo caratteristica. Il risultato è una musica interessante, che potrebbe essere definita *Alternative Acoustic*

Nell'estate 2004 Neil Lucchetta si piazza al secondo posto come solista nel concorso "Non Solo Musica" di Sernaglia della Battaglia. Nel luglio 2006 a Marcon (VE) gli HOPE LEAVES si aggiudicano il terzo posto nazionale durante la finale del concorso "Emergenza", ricevendo il premio come miglior canzone in gara. Nel mese di dicembre dello stesso anno vincono la 3^a edizione del concorso "Goganga Rock" svoltosi a Conegliano Veneto.

no Veneto.

Nell'estate 2006 Simone lascia il gruppo ma già a settembre 2006 gli Hope Leaves trovano in STEFANO PIANO il loro nuovo batterista.

A fine novembre 2006 è uscito il primo cd autoprodotta del quartetto acustico.

INTERVISTA

Eravamo 4



amici

in birreria...

e da una discussione di oltre due ore è nata quest'intervista.

Purtroppo mancava il Frik (bassista, ndr) e Stefano (batterista, ndr) si è limitato all'ascolto delle opinioni dei suoi compagni, senza lasciar trapelare le sue impressioni.

- **Provenite tutti e 4 da esperienze musicali differenti. Qual è stato il punto di convergenza, d'incontro tra voi?**

Enrico: "Diciamo che è merito di Neil, perché da lui è partito tutto il progetto di formazione del gruppo. Ognuno aveva le sue preferenze e tutte molto lontane dal rock acustico che produciamo attualmente; il nostro obiettivo è la ricerca dell'emotività e in questo genere riusciamo a comuni-

care i nostri sentimenti."

Neil: "In altre parole: non facciamo quello che ci piace davvero, e tuttavia in questo troviamo un punto d'incontro."

- **Che spazio viene concesso agli artisti emergenti oggi? Pensate sia sufficiente a soddisfare le loro esigenze?**

Enrico: "Più a nord si va e più occasioni vengono concesse, intendo anche fuori dall'Italia. Oggi anche i piccoli locali della nostra zona pretendono quasi esclusivamente gruppi cover e non incentivano lo sviluppo della musica propria: è tutta questione di mercato."

Neil: "Dipende anche dal genere che proponi, se è orecchiabile o meno. Il mercato detta legge su cosa va di moda al momento e i locali si adeguano di conseguenza."

- **Che difficoltà avete incontrato nella produzione del vostro primo album?**

Enrico: "Le difficoltà sono state nell'allestimento della grafica, nella scelta tra i vari preventivi in base al layout finale e nella decisione di produrre un migliaio di copie senza chiedere una distribuzione prima."

Neil: "Però la produzione di un cd senza un logo addosso è una grande soddisfazione."

- **Dopo i numerosi casi di devianza nel mondo giovanile (molotov, bullismo,...), come giovani, pensate che la nostra zona offra locali, spettacoli, eventi in generale, a sufficienza per non generare noia?**

Enrico: "Di eventi ce ne sono un sacco, anche se poco pubblicizzati, ma i giovani d'oggi sono pigri, non si preoccupano di scoprire cosa offre la zona."

Alessia

Sitikititis!

UP-AND-COMING
BAND

Sono le ore 18.00 del 10 novembre e sono d'accordo con **Jimi** (bassista) di incontrarci allo **Zion** a Conegliano per scambiare quattro chiacchiere sulla sua band, i **SIKITIKIS**, mentre i suoi compagni sistemano la strumentazione. Loro arrivano tardi: giustamente i grandi artisti si fanno aspettare, ma sono felice lo stesso perché è un buon gruppo e per me intervistarli non può che essere un onore. Che lavoro faticoso però!

Eccoli...Arrivano di fretta e mi avvisano che l'intervista non si può fare: sono in ritardo e devono eseguire in rapidità il sound check per non mancare all'appuntamento a cena. Io persisto, decido comunque di fermarmi lì, magari cambiano idea... Mi bevo uno spritz con gli organizzatori e attendo che Jimi si liberi. Finalmente l'attesa viene ricompensata: un'ora dopo egli mi raggiunge e mi invita a sedermi con lui e a partire con l'intervista.....

INTERVISTA

- Come è nato il gruppo?

Jimi: "Io e Diablo avevamo un gruppo crossover che si è sciolto nell'estate del 2000 e nemmeno due settimane dopo abbiamo tirato su i **SIKITIKIS**. Con Zico e Reginald ci siamo beccati tramite vari contatti e ci siamo trovati subito bene. Il repertorio iniziale era basato su colonne sonore degli anni '60 e '70, tutte tendenti alla *lounge music*; con il tempo, grazie a frequentazioni varie e all'incontro con il produttore Casacci, abbiamo cominciato a scrivere canzoni nostre e, nel mio caso, ad usare il basso distorto facendo a meno della chitarra."

- Dopo quanto tempo che suonavate un produttore ha deciso di credere in voi?

Jimi: "Max Casacci era a Cagliari per un seminario di produzione organizzato da un'associazione in cui lavorava Diablo. Max si era in-

Vennero riproposti negli anni '50 in America per rappresentare tutta la cultura *lounge*. Quando abbiamo associato questi due termini ci siamo accorti che leggendo la parola al contrario risultava palindroma, cioè che si può leggere anche da destra verso sinistra."



curioso del nostro progetto, ha scambiato quattro chiacchiere con Diablo e ha deciso di venire a vedere un concerto. E lì è stato amore a prima vista; lui ci definiva come quattro ragazzi che cercavano di suonare *lounge*, ma in realtà era rock. Da lì iniziarono i provini e si è creata una profonda stima professionale reciproca e un rapporto di amicizia. Nel 2004, dopo tappe importanti come l'apertura ad un concerto dei **SUBSONICA** a Olbia, Casacci si è deciso, ci ha portati in studio a registrare e ha fatto uscire il cd."

- Il motivo della scelta del nome del gruppo

Jimi: "E' un nome di fantasia che gioca con due parole: *sick* in inglese, anche se sgrammaticato, significa malato mentale, mentre i *tiki* sono le rappresentazioni tribali di fazioni scolpite nella pietra o nel legno di derivazione polinesiana.

- Difficoltà particolari incontrate nella vostra carriera.

Jimi: "Noi siamo sardi, di Cagliari, e la difficoltà principale che abbiamo incontrato è stata la distanza dalla penisola. Rispetto ad un qualsiasi gruppo del nord o del centro Italia, abbiamo avuto più difficoltà a farci conoscere. Supporti ne abbiamo avuti di ogni tipo, dalla famiglia alla città stessa, che ci accoglie sempre con molto calore perché la gente è contenta che un gruppo di Cagliari salga su palcoscenici a livello nazionale. Un grosso contributo ce l'ha dato Casacci: con lui è stato possibile avere le cinque date nei palazzetti con i **SUBSONICA**, in cui ci siamo trovati un pubblico che andava dalle 8.000 alle 12.000 persone, 6.000 quando ci andava male. Questo ci ha aiutati tantissimo; ci ha fatto maturare come persone e come musicisti, facendoci sviluppare un



forte senso di autocontrollo e di adattamento. A quei concerti abbiamo rubato alcune persone che, da quando ci hanno sentiti suonare, hanno iniziato a seguirci e ad appassionarsi a noi. Notiamo un buon feedback da parte del nostro pubblico, in tutta Italia, e non sono mai accaduti episodi di insofferenza per il fatto che siamo un gruppo del sud.”

- Quali sacrifici fate per lavorare nel mondo della musica?

Jimi: “Siamo per sei mesi l’anno a Torino e sei mesi a casa, quindi la famiglia e la donna le trascuriamo di certo. Però riusciamo a mantenerci solo con questo lavoro, ed è ciò che conta. Molti pensano che perché andiamo a cena con Casacci siamo pieni di soldi, ma non è proprio così... Insomma le cose ce le dobbiamo guadagnare e sudare pure noi e siamo consci che c’è da lavorare ancora tanto! In ogni caso credo che anche gli aspetti negativi come i sacrifici servano da stimolo...”

- Fa’ qualche nome di artisti d’ispirazione

Jimi: “Beh, sicuramente *Ennio Morricone* e *John Berry*, che appartengono al mondo delle colonne sonore, perché è da qui che siamo partiti, poi posso citare i **SONICS** e i **KINKS** del rock’n’roll americano e inglese, infine *Mike* e *John Zorn*, artisti che sperimentano la musica nera e il jazz.

- Come nasce l’album?

Jimi: “Noi non lavoriamo per *concept album*: secondo noi la musica è immagine, e quindi lavoriamo con i colori e con le sfumature. Le canzoni inserite nell’album partono da suggestioni visive e da stati d’animo, che si rispecchiano nelle immagini; inoltre ricerchiamo molto il suono curato senza badare ad una tematica di fondo.”

- Cosa ne pensi della situazione della musica emergente italiana?

Jimi: “Alcuni programmi televisivi di portata nazionale come *CD Live* o *Top of the Pops* sembra stiano dando molta importanza alla musica emergente; infatti pare stiano studiando alcuni progetti per lasciare spazio a questi artisti. Qui in Italia non succede come all’estero, che le etichette indipendenti hanno grosse collaborazioni con le major: in un Festival come il “Cornetto Free Music” vedrai sempre solo artisti di fama nazionale, ma già nei Festival di Torino, Padova o nell’”Arezzo Wave” si cerca di evitare la partecipazione di artisti che hanno già collaborazioni importanti alle spalle. Per noi il discorso è diverso: noi siamo un gruppo legato ad un’etichetta indipendente, ma la nostra etichetta collabora con una grossa casa discografica come la **Emi**. Comunque in Italia c’è di tutto: ci sono anche le etichette indipendenti che sono fiere di essere tali e vanno a-

vanti per passione, vendendo magari solo una cinquantina di dischi l’anno, ma con grande soddisfazione. Tutto dipende da cosa cerca il gruppo e se c’è qualcuno disposto a credere nel suo progetto.

BIOGRAFIA

I **SIKITIKIS** si formano a Cagliari, nell’estate del 2000, da 2 dei 6 componenti dei **CANIDARAPINA**, band di crossover 360° attiva fin dalla prima metà degli anni novanta in Sardegna.

A **JIMI** (basso) e **DIABLO** (voce e fabbrica di suoni) si uniscono **REGINALD** (batteria) e **ZICO** (tastiere) provenienti da esperienze musicali ampie e differenti. L’esigenza primaria è quella di confrontarsi con la musica da sonorizzazione del cinema degli anni ’60 e ’70 (perlopiù italiano), in particolare con quella di genere poliziottesco. La mancanza di un chitarrista (inizialmente cercato) si rivela presto stimolante e la band inizia a lavorare in una direzione alternativa. L’esordio avviene sui palchi del Beaubourg di Cagliari il 6 dicembre.

Per tutto il **2001** prosegue l’attività live in tutta la regione, poi arriva la prima esperienza in studio di registrazione con il brano *Il modo migliore*, inserito nella compilation **K-Factor 4 tones**, prodotta a Cagliari, mixata negli studi torinesi di *Casasonica* e distribuita in allegato al magazine *Rock.it*.

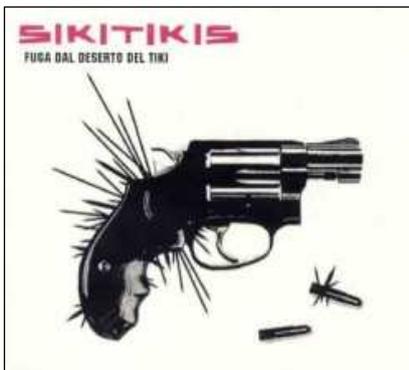
L’estate del 2002 vede un netto incremento degli spettacoli dal vivo, con la partecipazione al “Tora! Tora!” di Cagliari e con l’opening per il concerto dei **SUBSONICA** a Olbia; lo stesso anno il gruppo è chiamato anche a rappresentare il progetto “K-Factor” al “MEI” di Faenza. Il suono si è fatto nel frattempo più incisivo e spigoloso, recuperando da un eclettico background una morbosità e un nervosismo più rock, senza rinunciare al gusto cinematografico della sonorizzazione di immagini.

Da gennaio a dicembre dell’anno successivo si alternano lunghi periodi di lavoro in studio e apparizioni in festival quali “Rock TV Day”, “Tora! Tora!”, “Assorock”, “Giù La

Testa”, “Laser Fest”, e la band si impegna inoltre per la partecipazione ad un concerto di raccolta fondi per Emergency.

Con il lavoro in studio si delinea un suono più compatto ed emerge un’attitudine più viscerale. Il suono cinematografico della *lounge music* e dell’*exotica* viene definitivamente contaminato dal *garage*, dal *r’n’r*, dall’*hard core*, dallo *stoner* e dalla *psichedelica*.

Il 2004 è l’anno dedicato alla realizzazione di **FUGA DAL DESERTO DEL TIKI**, disco d’esordio del gruppo ma anche prima produzione di *Casasonica*. Il disco, prodotto da Max Casacci e poi da Ale Bavo, vede la band impegnata da marzo ad agosto tra produzione, riprese e mixaggio. Al termine dei lavori, **NIC** si unirà al gruppo come percussionista.



Nel frattempo si consolida il rapporto con il cinema, grazie all’omaggio ad Elio Petri e a Gianmaria Volontè. Su immagini montate dal critico cinematografico romano Mario Sesti, la band rivisita i temi di: "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto", "A ciascuno il suo", "Todo modo" e "La classe operaia va in paradiso". Questo omaggio viene presentato all’"Umbria Film Festival" di Terni, al "Marina Cafè Noir" di Cagliari e alla rassegna "Lo Sguardo Ribelle" a Roma, in occasione dei dieci anni dalla scomparsa di Gianmaria Volontè.

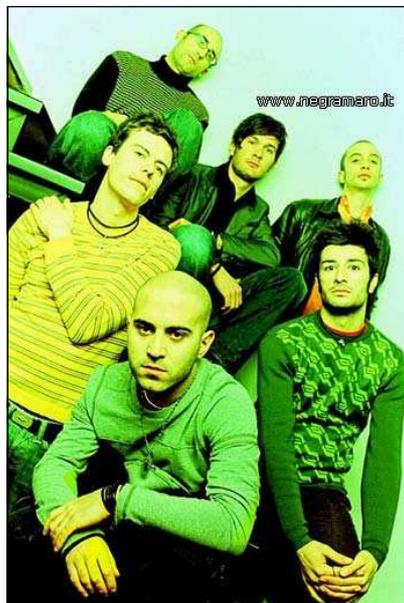
L’11 febbraio 2005 l’album dei SikitikiS è sugli scaffali dei negozi di dischi e il mese dopo il disco entra nella top20 delle vendite indie rock. Poco dopo esce anche il video

di *Non avrei mai*, diretto da Lorenzo Vignolo, mentre il disco viene recensito su tutte le principali testate musicali e webzines italiane. Nel mese di aprile la band è di supporto al "Terrestre tour" dei Subsonica nei più importanti palazzetti italiani.

Si riscontra immediatamente un’intensificazione dell’attività live, con la partecipazione a festival quali "Radio Sherwood", "Emersione", "Rock and Rodes", "Sconcertando", "Bands in the grove", "Goa Boa". L’estate termina con la chiusura del tour estivo dei SUBSONICA e con l’"Independent Days" di Bologna, in compagnia di headliners stranieri del calibro di **SOCIAL DISTORTION** e **QUEENS OF THE STONE AGE**. Esce anche il video di *L’importante è finire*, cover del celebre brano di Mina, diretto anch’esso da Lorenzo Vignolo. Nell’autunno proseguono gli appuntamenti live e promozionali con la seconda partecipazione al "MEI" di Faenza, che ha visto la band ritirare un premio-rivelazione de "Il Mucchio selvaggio". Lo stesso periodo nascono "Mi casa es sonica", show-case itinerante di Casasonica con **SIKITIKIS**, **CINEMAVOLTA**, **NINJA** e **C-MAX**, e la nuova sonorizzazione del film di Elio Petri "La Decima Vittima".

In questo momento i **SIKITIKIS** sono una delle realtà rock più attive sui palchi italiani.

Alessia



UMORE NERO

(da "Fuga Dal Deserto Del Tiki")

L’instabilità è l’origine
di ogni bisogno
Facendomi male
cerco il rispetto in me stesso

Se osservo il mio tempo
e lo scortico senza ritengo
è rispetto in me stesso;
se amplifico il gusto di stare
da solo nel mondo
è perché ne ho bisogno.

L’insicurezza può dare fastidio
all’orgoglio,
la mia incomprendione
ha pochissimo auto-controllo.

Se arrivo a frenare i miei istinti,
non mi è più richiesto
un auto-controllo
Se invece mi accorgo
di essermi perso qualcosa
calpesto l’orgoglio.

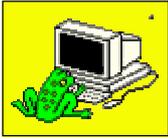
TANTO NON ME NE FREGA POI
TANTO
DI AVERE UN UMORE NERO,
E SAI, NON ME NE FREGA POI
TANTO DI TE.
IN FONDO NON PUOI DIRE
CHE TI NASCONDO
DI AVERE UN UMORE NERO
E CHE NON ME NE FREGA POI
TANTO NEANCHE DI TE.

L’anarchico
è chi decide di amare davvero
privato della paranoia
di avere un rimpianto

Se trovo la forza di essere debole,
allora io amo davvero.
Se posso esser debole,
ho perso anche la paranoia
di avere un rimpianto

TANTO, NON ME NE FREGA POI
TANTO
DI AVERE UN UMORE NERO.....

SikitikiS



Futuro in... VISTA?

*Prova su strada
del nuovo prodotto di Bill e soci.*

Dopo un'attesa decisamente più lunga del solito, - sono passati ormai 5 anni abbondanti dall'uscita di Windows XP - il colosso di Seattle ha rilasciato la sesta versione per gli utenti desktop (ovvero per scrivanie domestiche e uffici) del suo sistema operativo. Una lunga attesa alleviata dall'uscita nel 2005 di Windows XP Media Center Edition, una riedizione del vecchio XP dedicata alla multimedialità.

Come se non bastasse, la data di rilascio è stata spostata di ben tre anni (da gennaio 2004 a gennaio 2007). Le attese per il nuovo prodotto erano - e sono - altissime. Senza dubbio si sarebbe dovuto trattare di qualcosa di rivoluzionario, visto il lungo periodo dedicato al suo sviluppo. Gli annunci fatti da Microsoft riguardo alle caratteristiche di quello che era noto con il nome in codice di Longhorn facevano sperare in qualcosa di incredibile.

Prima di tutto si parlava di un nuovo metodo di organizzare i file nel disco fisso, chiamato **WinFS**, che avrebbe sostituito NTFS 3, creato per Windows 2000. Con WinFS i nostri file non sarebbero più stati posizionati nel disco fisso in base alla loro cartella di appartenenza, ma sarebbero stati scritti in maniera arbitraria. La posizione del file sarebbe però stata memorizzata in un indice, dove tutti i nostri documenti sarebbero stati organizzati, oltre che secondo la loro posizione, dimensione e data, anche in base a degli attributi assegnati dall'utente, come autore, argomento e parole chiave. In questo modo si sarebbero ottenute delle ricerche rapidissime, e per di più sarebbe stato possibile modificare con pochi click tutta la struttura di un



albero di cartelle, organizzando ad esempio i file prima per autore, poi per argomento ed infine per periodo di creazione, in maniera molto simile a come si fa con gli articoli di un blog. Il tutto senza rallentamenti di nessun tipo.

Altra grande innovazione doveva essere il completo rinnovamento dell'interfaccia di Windows: si andava dai **desktop virtuali**, con i quali si può immaginare di avere diversi schermi sui quali aprire i nostri file, per poi poter scegliere di visualizzarne uno, alla **sidebar**, una nuova creazione che sarebbe consistita in una massiccia barra laterale nel desktop, all'interno della quale potessero essere visualizzati contenuti di ogni genere, come news, immagini memorizzate nel computer, orario e meteo.

Ovviamente, come in tutte le favole, anche qui si è trattato di un grande esercizio di immaginazione. **Nel 2005 il progetto WinFS è stato posticipato**, col proposito dichiarato di aggiunger-

lo in un secondo momento come integrazione di Vista. Dopo poco si è deciso che non si sarebbe più trattato di un gestore del disco completo, ma di un semplice potenziamento per alcuni programmi di livello professionale negli anni a venire. Ora gli sviluppi di WinFS sono fermi, ed è poco probabile che riprendano a breve.

Riguardo all'interfaccia grafica, invece, si sono fatti dei notevoli passi avanti, che peraltro evitano accuratamente gli elementi che potrebbero essere utili, come i desktop virtuali, e si concentrano sugli effetti grafici e sul design. In questo campo troviamo la più appariscente e rivoluzionaria delle novità che porterà Windows 6, ovvero **Aero**.



Si tratta di un metodo di recente scoperta per la gestione delle finestre: esse non vengono viste più come elementi calcolati matematicamente dal processore, ma come *oggetti grafici gestiti dalla scheda video*, né più e né meno di un'armata di cavalieri in "Age of Empires". In questo modo nelle edizioni di Windows Vista che lo supporteranno si otterrà un netto miglioramento delle prestazioni, almeno nei sistemi dotati di schede video molto recenti.

Un miglioramento molto importante si è avuto nella **gestione dei driver**. A differenza delle precedenti versioni di Windows, tutti i driver saranno eseguiti in user-mode, vale a dire come delle applicazioni controllate dall'utente e non dal sistema. Perciò, se un driver dovesse dare dei problemi, causerebbe solamente il suo blocco, senza influire sulla stabilità del sistema. Ciò avverrà comunque a scapito delle prestazioni, che diminuiranno, per il fatto che le applicazioni in user-mode ricevono meno privilegi quanto a priorità di esecuzione.

Altro punto in cui si è fortemente investito è la velocità. Ci sarà ad esempio una nuova e più avanzata tecnologia di **Prefetching**, con la quale al primo avvio di un programma vengono memorizzati in un file tutti i componenti di sistema che gli servono, in modo da migliorarne le prestazioni nei suoi successivi utilizzi. Dovrebbero diminuire drasticamente i tempi di avvio del sistema, poiché esso non sarà mai completamente spento, ma rimarrà sempre in una sorta di standby, come le televisioni, e quindi ogni accensione del computer non sarà un caricamento del sistema ma solo una ripartenza della sessione iniziata magari qualche mese prima. Grazie a questa tecnologia, chiamata **Sleep State**, il computer sarà pronto all'uso in circa 5 secondi, rendendosi, secondo quanto ha dichiarato Microsoft, come un elettrodomestico, pronto all'uso in breve tempo e di facile utilizzo, senza necessitare di grandi competenze.

La più contestata tra le nuove tecnologie che verranno integrate è il **DRM (Digital Rights Management, gestione digita-**

le dei diritti). In pratica, non sarà possibile utilizzare video e musica digitale se non si dimostra che se ne possiede il diritto, cosa che si può dimostrare facilmente solo se si è comprato il file via internet. Quindi potrebbe verificarsi la paradossale situazione di avere dei cd di musica e non poterli utilizzare sul proprio computer.



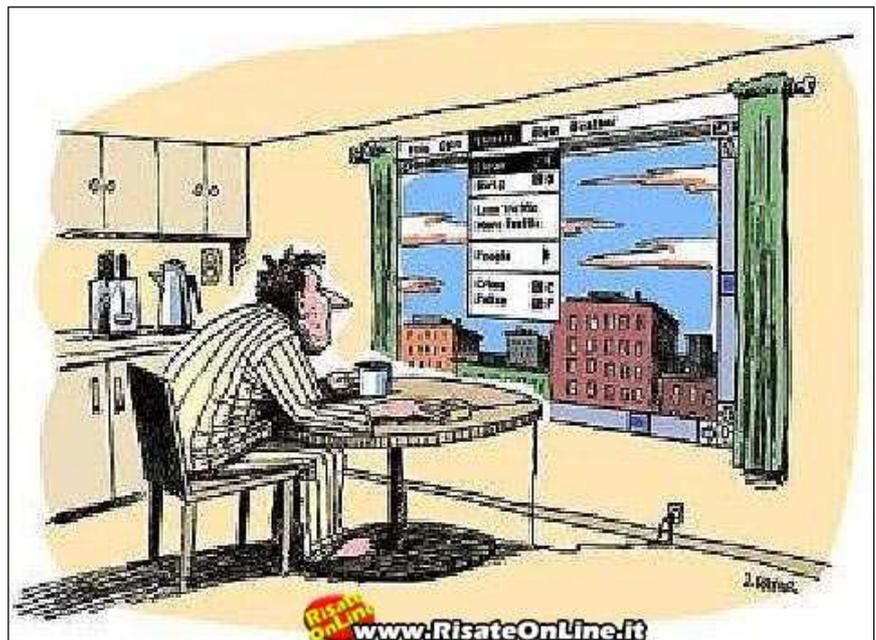
Infine **verranno adottate numerose altre misure - anche nella licenza d'uso - per garantire la sicurezza del sistema, alcune delle quali piuttosto invadenti**. Basti pensare che non sarà possibile cambiare il processore o la scheda madre del computer, poiché questo risulterebbe come un cambio di computer, che rende nulla la licenza e blocca il sistema operativo. Sarà possibile cambiare componenti del computer solo per un numero limitato di volte, dopo le quali verrà annullata la licenza. Saranno presenti, in accordo con i produttori di microprocessori, delle

tecnologie che bloccano l'esecuzione di programmi "potenzialmente pericolosi", limitando di fatto la lista di programmi eseguibili sul computer a quelli giudicati attendibili da Microsoft.

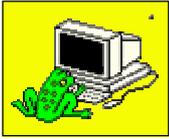
A parte queste ultime, tristi note, potrebbe sembrare un sistema decisamente innovativo, una quasi rivoluzione dell'informatica. E sarà sicuramente così che ce lo presenteranno, come ha detto Bill Gates: "[Vista] sarà la più importante versione di Windows dal 95". Ma una più ampia visione della scena informatica attuale ci mostra come le **tecnologie implementate in Vista siano solamente un mettersi al passo con i tempi, a cui Microsoft non ha potuto sottrarsi per non perdere la sfida di Linux e di Apple**. Basti confrontare gli effetti di Aero con AIGLX-XGL, la tecnologia che da anni esegue su Linux quello che verrà introdotto solo ora con Vista: per gli amanti degli effetti speciali c'è sicuramente molto di più di ciò che offre Aero, ed inoltre ci si ritrova davanti a tecnologie d'avanguardia per quanto riguarda l'usabilità e l'immediatezza nell'uso del computer.

Insomma, **Vista appare perfetto per chi segue le mode, ma, a chi cerca un prodotto utile, il mercato offre certamente di meglio.**

Matteo



www.RisateOnLine.it



Windows VISTA

WOW!



Il Nome

Il nome "Vista" è legato al verbo latino "videre". Questo appellativo starebbe a richiamare l'aspetto grafico del sistema e la nuova organizzazione visiva dei dati contenuti nel computer. Inoltre questa è la sesta versione di windows e, scrivendo sei in romano si ottiene VI

La storia

Nell' ottobre del 2001, data di rilascio di Windows XP, si diceva che la successiva versione del sistema operativo sarebbe stata disponibile di lì a due anni, cioè per l'inizio del 2004. Poco dopo però la casa produttrice annunciò che ci sarebbe stato un breve ritardo, poiché lo staff era impegnato alla creazione del Service Pack 2 per XP. Si parlò allora del 2005, ma anche questa data fu smentita, perché il sistema è stato completato solo nel novembre del 2006 ed è entrato in distribuzione pochi giorni fa, il 30 gennaio 2007.

Novità

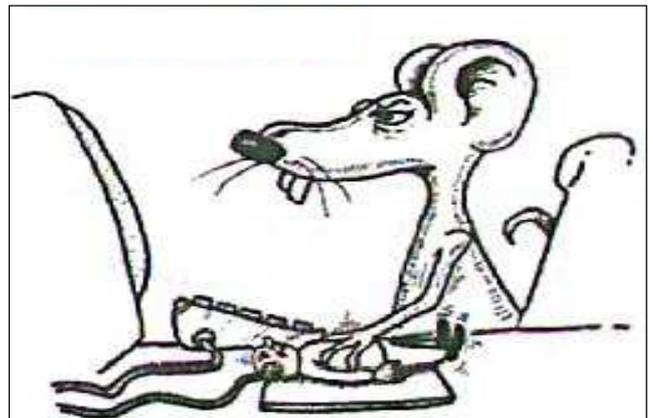
- ⇒ Senza dubbio la principale novità che offre il sistema operativo è la nuova interfaccia grafica 3D chiamata "AERO". Aero orna il desktop di effetti speciali, animazioni, anteprime in tempo reale del contenuto delle cartelle e fantastiche funzionalità 3D per rendere più piacevole il lavoro con il pc. Windows Vista affida il compito di creare le finestre alla GPU (Graphics Processing Unit, ossia processore della scheda video), alleggerendo quindi il carico della CPU (Central Processing Unit, ossia processore centrale). Per chi lo desidera, in particolare per computer lenti, l'interfaccia grafica Aero può essere disattivata.
- ⇒ Un' altra novità che spicca sul desktop è la sidebar (cioè una barra delle applicazioni laterale) situata sul lato destro dello schermo. Lì possono essere messi programmi molto utili (es. orologi, agende, blocco note, ecc...) che assumono il nome di "Gadget" e possono essere scaricati direttamente dal sito di Microsoft.

- ⇒ I tempi di accensione e spegnimento del pc sono sensibilmente diminuiti. Infatti secondo l' azienda il computer dovrebbe accendersi e spegnersi in un tempo molto simile a quello di un televisore, facendo risparmiare tempo. Una funzione molto utile è lo "Freezy Dry", che consentirà di sospendere una applicazione e salvarne lo stato per poi riavviarla anche dopo un boot del pc
- ⇒ "Previous Version" è la nuovissima funzione che permette di recuperare i file cancellati, rinominati, spostati ecc... nella cartella dove risiedevano prima della modifica, una specie di "Annulla l'ultima operazione". Questa funzione naturalmente richiede moltissimo spazio sul disco fisso in quanto Windows si fa una copia dell' intero sistema e di tutti i file contenuti nel disco..

Compatibilità Software

"Anno nuovo, vita nuova" si è soliti dire, e ciò vale anche per i sistemi operativi, per cui alcuni programmi con Windows Vista dovranno essere abbandonati. E' il caso dei giochi e dei programmi per MS-DOS, ma, tranquilli, solo per quelli: i giochi più recenti potranno continuare a girare.

Il problema diventano alcuni Antivirus, i quali, lavorando quasi a livello di kernel, (cioè del software di base che distribuisce tempo-macchina ed accesso all'hardware a ciascun programma) potrebbero dare problemi e in alcuni casi non essere neppure installati. Anche la suite di masterizzazione Nero 7.2.7.0 potrà avere difficoltà all'avvio del programma. Sembra certo, però, che per l'uscita di Vista le aziende di software forniranno gli opportuni aggiornamenti dei propri prodotti in modo che possano funzionare sul nuovo sistema.



Le edizioni di Windows Vista

Windows Vista sarà disponibile in varie versioni, ciascuna pensata per un determinato tipo di clienti, e ciascuna con un prezzo diverso, ma sempre molto caro. Ogni versione di Windows Vista sarà rilasciata in un unico dvd. Se si vuole passare a un'altra edizione di windows sarà necessario "sbloccare" le funzioni di quella edizione acquistando una licenza di upgrade tramite lo speciale strumento nel Pannello di Controllo denominato "Windows Anytime Upgrade". Questo tipo di licenze non sarà rilasciate dalla Microsoft, bensì dai partner "Microsoft Solution Provider" e dagli OEM. Ma vediamo partitamene ciascuna di queste versioni.

Windows Starter 2007 - Simile a Windows XP Starter Edition, sarà venduta solamente nei paesi in via di sviluppo e in quelli ad elevato tasso di pirateria. Sarà molto limitata, ad esempio potrà far funzionare contemporaneamente solo un massimo di tre applicazioni alla volta.

Windows Vista Home Basic - Molto simile a Windows XP Home Edition, è indirizzata ai meno abbienti, i principianti e più in generale agli utenti domestici meno esigenti che utilizzano prevalentemente il PC per scrivere documenti, leggere la posta, navigare sul web e ascoltare la musica. Questa versione infatti è provvista di Windows Media Player 11. Prezzo al pubblico: 299.99€. Aggiornamento Windows Anytime Upgrade: 149.99€.

Windows Vista Home Premium - Simile alla versione attuale di Windows XP Media Center ma con applicazioni aggiuntive come la masterizzazione, l'editing di DVD e un supporto per TV-dvd ad alta definizione (HDTV e HDDVD), questa versione è munita dell'interfaccia grafica Aero. Prezzo al pubblico: 359.99€ Aggiornamento: 239.99€.

Windows Vista Business - Molto simile a Windows XP Professional e destinata a professionisti e a piccole/medie imprese, contiene speciali soluzioni per l'invio e la ricezione di fax, per la gestione delle reti e per la sicurezza. E' anche dotata della funzione di *Previous Versions*, che consente di tenere copie di backup di ogni file e cartella presente sul nostro computer. Prezzo al pubblico: 499.99€. Aggiornamento: 299.99€.

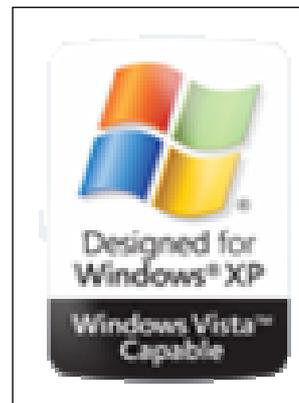
Windows Vista Enterprise - Destinata a imprese di grandi dimensioni, sarà dotata di un'interfaccia utente multi linguistica (MUI) e del software di virtualizzazione Microsoft Virtual PC.

Windows Vista Ultimate - Secondo Microsoft, il miglior sistema operativo mai offerto per un pc. Implementa infatti tutte le funzionalità delle versione *Home Premium* e *Enterprise*, e in più tutta una serie di servizi on-line, denominati "Club", che daranno agli utenti accesso esclusivo a musica, film, assistenza tecnica ecc... Inoltre è provvisto di programmi per l'ottimizzazione hardware, affinché si possa utilizzare il pc sia per lavoro sia divertimento. Prezzo al pubblico: 599.99€.; Aggiornamento: 399.99€.

Requisiti di Sistema

Windows Vista è molto esigente, e può girare solo su computer di ultima o penultima generazione.

Se volete cambiare il vostro computer per poterci installare Windows Vista, ricordatevi che il computer che andate ad acquistare sia provvisto del bollino "Designed for Windows XP – Windows Vista Capable" oppure semplicemente della scritta "Windows Vista Capable", i quali attestano che la macchina è "Windows Vista Ready". In alternativa Microsoft rilascia gratuitamente dal suo sito un programma chiamato "Windows Vista Upgrade Advisor" (<http://www.microsoft.com/windowsvista/getready/upgradeadvisor/default.aspx>) il quale fa una scansione dei componenti del computer e illustra una panoramica delle parti da aggiornare.



Ecco qui di seguito i requisiti minimi per il funzionamento di Vista.

Requisiti Scheda Video per Interfaccia "Aero"

Per risoluzioni 1024x768 => scheda Video 3D DirectX9 con 64 MB di memoria video

Per risoluzioni 1600x1200 => scheda Video 3D DirectX9 con 128 MB di memoria video

	Requisiti di sistema minimi	Requisiti di sistema raccomandati
Processore	800 MHz	1 GHz
Ram	512 MB	1 GB
Scheda Grafica	DirectX 9 – 32 MB	DirectX 9 – 128 MB (Risoluzione 1280x1024; 256 per risol.maggiori) – Driver WDDM (Windows Display Driver Mode)
Disco Fisso	20GB (Libero15G)	40GB (Libero 15GB)
Periferiche	CD-ROM	DVD-ROM
Extra		Scheda Audio – Collegamento a Internet

Zio Sam



I COLORI DEL MONDO

Il Giallo

In questi due giorni ho dedicato del tempo al giornalino, visto che, avendo l'influenza, e dovendo quindi stare rinchiusa in casa 24 su 24, di tempo ne avevo in quantità. Ho scritto diversi articoli, ma continuavo a rimandare questa rubrica perché non riuscivo a decidere quale colore fosse il più adatto per l'attuale "stagione" della mia vita!!



Mi alzo stamattina pronta a tornare a scuola e mi accorgo con molto rammarico di essermi fin troppo presto adeguata agli orari da "influenzata" non precisamente mattutini, e di avere dunque un discreto ritardo; mi fiondo verso l'armadio alla ricerca di rapida ispirazione e di qualcosa di veloce da infilare, apro l'anta e vengo letteralmente abbagliata dal giallo sfolgorante di una polo comprata l'anno scorso in un attimo di pazzia, che però per la giornata pare perfetta.

*Ecco, ho trovato il colore dell'attuale stagione: è il **GIALLO**!!*

Nella cromoterapia:

Il giallo è considerato il colore della razionalità; più leggero del rosso, è di esso meno stimolante ma più suggestivo, utile soprattutto a stimolare l'allegria, il senso di benessere e l'estroversione. Associato alla parte sinistra del cervello, sembra favorire lo studio, l'attenzione e l'apprendimento, acuire la mente e la concentrazione ed essere inoltre ottimo per la digestione, poiché si dice stimoli la produzione di succhi gastrici e purifichi l'intestino, riducendo il gonfiore addominale e depurando il sangue.

Altre particolari indicazioni riguardano le ragazze. Nei centri estetici in cui si pratica anche la cromoterapia (meglio definita come "cromoestetica"), il giallo viene utilizzato nei casi di pelle grassa, asfittica*, stressata e priva di tono. Secondo la cromoestetica esistono due modalità di applicazione del colore ai fini della bellezza:

- ⇒ Proiettare direttamente il colore sulla pelle, facendo interagire fra loro le vibrazioni dell'ineestetismo e quelle del colore per ottenere un nuovo equilibrio
- ⇒ Irradiare il prodotto per il classico trattamento estetico, una volta applicato, con il colore opportuno

* per pelle asfittica s'intende pelle afflitta da asfissia, quindi impedita nell'attività respiratoria.

Nella fisica: Giallo sole

Il sole è una "nana gialla" (G2), poco più grande e più calda di una stella di media grandezza, e dovrebbe impiegare dunque circa 10 miliardi di anni per esaurire completamente tutto il suo "combustibile" (attualmente il sole ha un'età che si aggira attorno ai 5 miliardi di anni). I fisici ritengono che proprio le stelle di questo tipo, per la qualità delle loro radiazioni e per la buona stabilità della loro struttura, siano le uniche in grado di suscitare e sostenere la vita nelle loro vicinanze. Insomma: se siamo qui a parlare di colori, è solo grazie al giallo!

Nella moda:

Un altro grande ricomparso sulle passerelle P/E di quest'anno (dopo il viola) è stato proprio il giallo, a lungo bistrattato e dimenticato negli armadi. Prada lo propone alle ballerine in una vivacissima collezione di accessori per le borse goffrate, ossia ruvide, e coordinate (stupende, carinissime). Nella variante oro lo si trova un po' dappertutto, in particolare in forma di ricamo su toni scuri, molto elegante e contemporaneo.



amente “brillante”. E non posso non raccomandarlo alle donne che vogliono essere perfette: alle more sotto forma di cerchiello color del sole, alle bionde sotto forma di una bella cintura fluo: per osare un pochino senza scadere nell’esagerato!

Nella cucina:

Siccome la parola d’ordine della *nouvelle cousine* è “semplice, efficace e possibilmente veloce”, ecco una ricetta di dolce che non presenta particolari difficoltà, anzi!! E vi permette di preparare una delle squisitezze più prelibate e raffinate che esistano, da servire da sola oppure accompagnata al pan di spagna o a qualsiasi altra base secca:

Crema Chantilly

(ricetta utilizzabile anche da celiaci)

- ⇒ 1 litro di latte fresco
- ⇒ 80 grammi di amido di mais (maizena)
- ⇒ 6/7 tuorli d’uovo
- ⇒ 250 grammi di zucchero semolato
- ⇒ Panna montata non zuccherata
- ⇒ Mescolare lo zucchero con le uova;
- ⇒ Aggiungere la maizena;
- ⇒ Stemperare la massa con poco latte caldo, aggiungere il rimanente latte (sempre caldo) e portare ad ebollizione;
- ⇒ Lasciar bollire per 2/3 minuti



- sempre mescolando;
- ⇒ Aggiungere la panna montata in quantità variabile dal 30% al 70% secondo l’utilizzo che se ne intende fare e al proprio gusto;
- ⇒ Raffreddare velocemente, versando il tutto in una teglia possibilmente d’acciaio e di spessore non superiore ai 2cm.

Fatto?

Ed ora provate ad assaggiare: non è divina?



Perché “romanzi gialli”?

Non posso finire questo articolo senza una notazione curiosa: sapete perché i **romanzi gialli** si chiamano così? Perché nel 1929 l’editore Mondadori mise fuori una collana di romanzi polizieschi caratterizzata dalle copertine gialle. Da allora, in Italia e solo in Italia, “giallo” è diventato sinonimo di romanzo in cui si raccontano inchieste relative a fatti delittuosi.

“C’entra niente il colore giallo con racconti del genere”, dirà qualcuno, “meglio il colore nero!”

Già, si chiama **noir** in Francia questo tipo di letteratura. Però, però...: non si diceva sopra che il giallo è il colore della razionalità, che favorisce la concentrazione e si associa con l’acutezza delle deduzioni? E quale tipo di romanzi sollecita e mette maggiormente alla prova queste qualità?

Mipa

zits





Oroscopo



ARIETE

Finalmente il periodo delle “pagelle assassine” è passato e, che siano andate bene oppure no, vi sentite più liberi, più leggeri, come dire...siete fatti per l'80% di elio (il resto si presume sia costituito da acqua!...) e svolazzate per l'aere con lo sguardo perso all'orizzonte..! Ah,...che celestiale beatitudine!

Ma come voi ben sapete (perché lo sapete, vero?!?) la sfortuna è sempre dietro l'angolo, e non è detto che prima o poi non piombi addosso anche a voi. Le stelle comunque si pronunciano dicendo che la situazione rimarrà stabile ancora per mooolto molto tempo, pur con qualche rannuvolamento qua e là. Perciò per il momento godetevi il vostro viaggio allucinogeno nell'aere e... attenti agli uccelli migratori!



TORO

Cari torazzi, il futuro per voi si prospetta poco limpido e cristallino. Non ci sono dubbi, tra non molto la vostra esistenza verrà sconvolta da fatti inspiegabili e impressionanti che vi segneranno a vita.... Ad esempio, potrebbe atterrare un **UFO** nel vostro terrazzo, ah, ah!

O un enorme **brUFOlo**, dal contenuto non meglio identificato, potrebbe spuntare alla base del vostro appartamento nasone a marzo, se siete fortunati giusto giusto il giorno della gita a Vienna! Ma tranquilli, a tutto c'è una soluzione!

Per l'eventuale **UFO** basta semplicemente che gli facciate odorare i vostri calzini, quelli che usate ad allenamento, e vedrete che il povero alieno si dileguerà prima di subito. Per il **brUFOlo** invece, potrete usare **Topexan**, o un altro **topicida** qualsiasi. Se poi non se non se ne volesse andare (e nel frattempo non ve ne foste andati voi), beh,...chi trova un amico trova un tesoro, no?

UFO e **brUFOli** a parte, per i prossimi 15 giorni, le stelle vi saranno mooolto propizie..!



GEMELLI

Cari i miei gemellini, la nebbia che nei mesi precedenti oscurava le vostre menti (avete notato la rima, eh?) sembra esser sparita all'improvviso e, sarà perché S. Valentino si avvicina, sarà perché è quasi Pasqua, sarà perché è quasi giugno,... siete felicissimi e frizzantissimi!

Il brutto tempo, che da un po' colpisce il nostro bel paesello, non vi ha per nulla scoraggiato, anzi, con la pioggia che è caduta ultimamente e che avete diligentemente raccol-

to con la bacinella da bucato della mamma, avete deciso di fare dei coloratissimi gavettoni che puntualmente, ogni mattina, scaraventate contro i vostri infreddoliti compagni di scuola!

Il futuro per il momento è roseo, ma, dato che prevenire è meglio che curare, gli astri vi consigliano di abbandonare il lancio del gavettone e di dedicarvi piuttosto ad altri passatempi!.. Che ne so, il lancio delle frittelle, ad esempio!..



CANCRO

Cari amici e amiche, questo per voi è il periodo più bello e pieno d'amore di tutto l'anno!! Sì, sì, ovunque ci sono spasimanti che spasimano di avervi tutti per loro, e da tempo cercano di catturare la vostra attenzione con numeri circensi d'alto livello o con graffiti abnormi sui muri, sparsi ovunque!

Cosa volete di più, domando io!...Come dite? Vorreste superare l'esame di teoria della patente perché è la sesta volta che lo fate e ormai tutti vi prendono per il c**o?!?! .Ehm, spiacente, gli astri non fanno miracoli, ma posso sempre chiedere a Plutone di mettersi in modo tale da portare un briciolo di positività nella vostra triste vicenda!...

Certo che non passare l'esame di teoria per ben sei volte di seguito...Ma il libro lo studiate, oppure lo usate per accendere il camino?



LEONE

Leoncini e leoncine di tutte le età, innanzitutto, avete ritrovato le vostre mutande a pois..? Se la risposta è no, probabilmente il piccione viaggiatore è morto dal fetore prima di raggiungere la vostra abitazione!.. Intendo dire il piccione inviato dall'associazione per la protezione dei Leoni per avvisarvi dei pericoli che vi sovrastano..

Eh già, purtroppo nei prossimi mesi le cose si faranno un po' più complicate per voi, perché delle amiche/i molto vicine/i a voi potrebbero decidere di vendicarsi con metodi assai strani ma terribili ed efficaci... Hi, hi, hi! La posizione di Venere dietro alla Luna poi, non è per niente favorevole, e quindi anche in amore le cose saranno un po' traballanti.

Ma in fondo in fondo, in un cantuccio della mia sfera di cristallo riesco a scorgere un raggio di luce che da metà aprile in poi vi illuminerà d' immenso e vi invoglierà a fare nuove esperienze. Ad esempio, comprarvi un nuovo paio di mutande!..



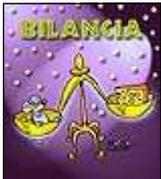
VERGINE

Sarà che da qualche tempo vi siete trasferiti in lochi non meglio identificati, sarà che ormai giocare con cerbiattini e scoiattolini

vi ha stufato, in questi ultimi giorni noia e sonno vi assalgono dappertutto e vi trascinate a scuola come zombi.

Un po' di animo, raga! La vita è bella, oibò, e il mondo aspetta solo qualcuno che lo conquisti!! Le stelle vi consigliano di guardare avanti e di trovarvi un hobby (tipo il *découpage*!) che vi tenga impegnati e risvegli i vostri neuroni assopiti.

Per quelli di voi che da un lungo periodo assillano le/i proprie/i amiche/i con perfidi scherzetti e tranelli, Saturno (messo in posizione obliqua, a destra, verso Venere) consiglia di calmare gli istinti di giullari burloni e di provare invece a sfogare le proprie ansie con lo yoga. Funziona, ve lo assicuro!



BILANCIA

Durante le vacanze natalizie avete fatto di tutto (sbornie comprese) tranne che darvi da fare con le lacune scolastiche arretrate, così adesso vi trovate un po' in difficoltà, per non dire nella cacchina..! Comunque non è il caso di demoralizzarvi, anche perché voi bilancine siete individui che non si deprimono facilmente, grazie a dio!

Forse ci vorrà un po' di tempo e tanta buona volontà per risollevarvi da questa *situation*, ma vedrete che tutto si sistemerà e alla fine, come riconoscimento del vostro trionfo, qualche persona inaspettata vi regalerà... *un bel paio di slip a pois!!!*.. Assicuro che non sono le stesse dei vostri amici leoncini! Sono lavate e profumate di lavanda!

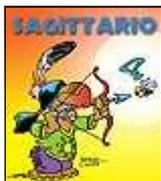


SCORPIONE

Il veleno che è in voi ha cominciato a scorrevvi nelle vene in modo più intenso del normale da martedì scorso, e così i vostri amici hanno deciso che per un po' sarà meglio starvi lontano. Voi vi sentite **tristini**, **depressini** e **apaticini**.. **Poverini!**

Non potete continuare a pensare che prima o poi un miracolo divino rassereni i rapporti con i vostri friends, dovete essere voi a fare il primo passo magari dicendo "Ehi, perché oggi pomeriggio non andiamo allegramente a frequentare il corso di *découpage* con i nostri amici verginelli?".

Vedrete che non sapranno resistere all'idea di incollare carta qua e là e vi seguiranno all'istante! Se poi ritenete che il *découpage* per voi sia troppo "elettrizzante". lasciate perdere e dedicatevi al *birdwatching*!



SAGITTARIO

Care creaturine (e qui mi sento un po' come **Tonio Cartonio** della Televisione,... non so se avete presente..), state uscendo dal vostro periodo buio e questo è molto positivo, sì, sì, sì!!! Per voi comincia un anno pieno di soddisfazioni in tutti i campi, ma proprio tutti !.. Anche quelli agricoli! Pare infatti che un vostro tris-trisavolo vi abbia lasciato in eredità un *proliferissimo* campo di patate che in futuro vi frutterà un sacco di soldini e soprattutto tanto, tanto purè...! Evviva!!

Ma ad un certo punto, gli astri lo dicono chiaramente, una brutta grandinata rovinerà le vostre belle piantine e le gustose cenette a base di purè e cotechino diventeranno solo un ricordo! Ma non temete, perché a quel punto una vecchietta del paese, commossa di tanta sventura, vi lascerà in eredità *niente e popò di meno* che...un altro campo di patate!.. Evviva!!!



CAPRICORNO

Povere le mie caprette..! Eh sì, da giorni e giorni le vostre amiche cercano di appiopparvi tutti i ragazzi che conoscono, ma voi non ne volete sapere, e siete ancora in attesa del vostro principe **buzzurro**. E' forse che il povero destriero bianco si è rotto una zampa? O è che la zampa se l'è rotta il principe?! Fatto sta che vi sentite tanto sole e provate delle pulsioni maniaco-omicide ogni 10 minuti..! *But don't worry be happy..!* Gli astri hanno in serbo un futuro **azzurreo** anche per voi, quindi non disperate! E se le vostre amiche continuano ad assillarvi, compratevi un pratico e coloratissimo badile tascabile! In vendita nei migliori consorzi.



ACQUARIO

Non vi sembra il caso di *cambiarvi l'acqua* ogni tanto? Sapete, dopo un po' le alghette cominciano ad odorare di rancido..! Perché, vedete, è vero che da un po' siete al centro dell'attenzione di tutti, ma sta di fatto che entro breve la vostra fama calerà e la vostra fame crescerà a dismisura! Sì, sì!

E allora Paninozzi di Nutella e Vegemite migreranno nei vostri Paesi Bassi, e voi comincerete ad angosciarvi di non poter indossare i nuovissimi jeans della Rich con quella sfaillante scritta nel sederone!

Ma i vostri fidati astri vi dicono di star tranquilli, di lasciar perdere quegli insulsi jeansetti e di continuare a mangiare: tanto, passata la "famelica" congiuntura, con un po' di ginnastica e liposuzione tutto tornerà come prima!

Certo che, *cambiarsi l'acqua* ogni tanto, preverrebbe tante disgrazie!



PESCI

La cura a base di camomilla e yoga ha funzionato alla grande, forse anche troppo! Non erano necessari i due litri di tisana per la notte che vi siete scolati ogni sera (creandovi anche dipendenza!), era sufficiente una tazza!

In ogni caso il pasticcio ormai è fatto, e per tenervi svegli in classe, o vi portate appresso un termos di caffè, oppure potete provare con degli stuzzicadenti che vi tengano le palpebre spalancate..! Purtroppo, in concomitanza con lo stato apatico, la vita sentimentale sarà molto movimentata e piena di colpi di scena che non smetteranno di colpirvi fino ad aprile inoltrato. A quel punto un colpo troppo forte vi lascerà davvero spossati e allora l'unica soluzione sarà prendere qualche ricostituente. Ma niente più camomilla, mi raccomando!!!

Francesca Moscardi



Risponde la dott. Cuorinfranti

Cara dottoressa,

il motivo per cui ti scrivo forse ti sembrerà assurdo, ma, se non ne parlo con qualcuno, impazzisco! Dunque: da un po' di tempo a questa parte continuano a spuntarmi sul viso strane macchie rosse.

Inizialmente, pensavo fossero delle allegre decorazioni natalizie, ma poi (finite le vacanze) mi sono accorta che gli "addobbi" non volevano andarsene, e così ho cominciato a spalmarmi di tutto! Sono passata dagli impacchi d'argilla a quelli di camomilla, ma.. niente! Allora sono passata ai detergenti (Topexan ecc.), ma ancora niente! Potrei forse raschiarmeli con la carta vetrata, ma non mi sembra il caso! Che devo fare?!?! Aiuto!!!

Anonima91

Cara Anonima91,

premettendo che io non sono una dermatologa, ho deciso comunque di risponderti perché effettivamente il tuo problema cutaneo potrebbe influire con l'abbandonamento di possibili partner, e "noi" non vogliamo soffrire per amore, giusto?!

Fammi pensare. Hai usato praticamente di tutto, ma sei sicura di non avere la varicella o il morbillo? Può anche darsi che sia semplicemente colore a tempera, e a quel punto avremmo trovato la soluzione, cioè l'acqua (l'unica che non hai usato tra l'altro!).

Se nessuna di queste ipotesi fosse buona, ti rimane solo un buon dermatologo, sperando che sia bravo, gentile, e magari giovane e bello! Che se poi lo trovassi davvero giovane e bello, fammelo sapere: credo che allora avrei anch'io qualche problema di pelle.

tua Cuorinfranti

Ciao, dott.!

In questo periodo mi sento davvero una strafiga e faccio conquiste ovunque io diriga il mio sguardo ammaliatore... Yeah! Quindi volevo chiederti: come faccio a scrollarmi di dosso tutti quei boys-patella, che stanno diventando davvero troppi!?

Bellissima88

Cara Bellissima88,

(che nome, però! Il giorno della tua nascita la dea della modestia doveva essere in ferie!) il tuo più che un problema mi sembra una fortuna! No, dico, ma ti rendi conto che ci sono povere donzelle al mondo, come me, che farebbero carte false pur di avere una sola "patella"(come la chiami tu) aggrappata alle ginocchia?!? Hai idea di quante fanciulle, mentre leggeranno quello che hai scritto, non chiederanno di fare altro che prenderti a picconate?!?

Comunque, se il tuo è davvero un problema, puoi sempre metterti una maschera da saldatore o usare un profumo all'idrosolfuro: ti assicuro che i boys cominceranno a diminuire drasticamente!

Tua Cuorinfranti

Cara dottoressa,

ho conosciuto in chat un tizio fantastico, bellissimo e ganzzissimo che l'altro giorno mi ha chiesto di incontrarci! Io me la sto letteralmente facendo sotto dalla paura, però! Se non dovessi piacergli? E se in realtà la foto che mi ha mandato lui non era la sua ma quella di un suo amico e magari lui assomiglia a Gollum?!?! Che devo fare, dott., ci vado o no all'appuntamento?

Disperata90

Adorata Disperata90,

effettivamente io non sono molto per gli incontri in chat: non sai mai chi puoi incontrare e soprattutto quello o quella che sta dall'altra parte non dice mai la verità! **Cmq**, se questo individuo lo conosci da un bel po' e se sei convinta che di lui ti puoi fidare, perché non incontrarlo? In fondo, se poi effettivamente non è come l'hai visto in foto e scopri che ha le orecchie a punta e che assomiglia a Gollum, puoi sempre chiedergli il numero di quel bel figliolo di Legolas!..

A proposito: se te lo dà, potresti chiedergli per me quello di Aragorn? Sai, a me piacciono quelli un po' più stagionati!

tua Dott.C.F.

Carissima Dottoressa,

voglio ringraziarti perché leggendo i tuoi preziosissimi consigli ho finalmente trovato il MIO PRINCIPE AZZURRO (non si chiama Azzurro, ma Giulio!!!). Ha la mia età. Ci conoscevamo già, ma non lo avevo mai considerato come ipotetico ragazzo. Mi fa ridere moltissimo e parliamo di tutto, anche dei nostri piccoli segreti!

Ormai sono già passati due mesi e mezzo, ma ogni giorno è migliore del precedente. Volevo quindi dirti che... (yuppi! Finalmente posso dirlo anch'io)... SO-NO INNAMORATA! Grazie ancora! Ciao.

Giada

Ciao, Giada!

Finalmente qualcuno che mi ringrazia! Sono molto fiera di te e ... soprattutto di me!

Fiera, ma non contenta, purtroppo! Oh, non mi riferisco a te, per te sono pure contenta, mi riferisco a me stessa. Perché, mannaggia, i miei consigli vanno bene per gli altri e non funzionano per me? Non dico un principe azzurro, mi basterebbe anche un cavaliere grigio, tipo Aragorn, per dire...Mi sa che forse un aiutino farebbe bene anche a me. C'è qualcuno che abbia dei validi pareri, suggerimenti, soffiati, avvertimenti da dare alla povera Dottoressa???

La tua Dottoressa dal Cuore Infranto

Carissima dottoressa Cuorinfranti,

ho bisogno del tuo aiuto! Mi serve un miracolo! Adesso ti racconto tutto!

Ero contenta e felice, il mio cuore era libero come una farfalla... Poi, due settimane fa, ho conosciuto il ragazzo dei miei sogni: bello (anzi, diciamo pure proprio figo), intelligente, simpatico... cosa potevo volere di più?! Il guaio è che sembra irraggiungibile! Ho il suo numero ma non voglio essere solo "una delle tante"! Come mi devo comportare? Vorrei che capisse che sono interessata a lui, ma forse poi mi snobberebbe ancora di più!

Sono proprio disperata... Penso sempre e solo a lui! L'unica cosa che mi consola (ma mi tormenta pure!) è che riesco a vederlo tutti i santi giorni!

Ti prego, aiutami! Attendo speranzosa!

Una tua affezionatissima lettrice

Carissima lettrice,

cosa dirti? Intanto convinciti che non è affatto irraggiungibile: è qui al "Casagrande", mica in Cina!

Va'da lui (evita le chiamate, un tête-a-tête può avere dei risvolti... intriganti), digli che lo vuoi conoscere meglio e... se son rose fioriranno! Ma non aspettare molto e sii decisa: la stagione è anticipata, qualcuna potrebbe cogliere le rose mentre tu aspetti che sboccino!

Tua Cuorinfranti

P.S. D'ora in poi potete scrivermi all'indirizzo:
cuorinfranti@vahoo.it.

Ah, l'amore!





Giochi matematici

1. GLI SCIATORI

Donato è un provetto sciatore e, per fare una certa discesa, ci mette metà tempo rispetto al suo amico Michele. Inoltre, se scende 5 volte, impiega solo 5 minuti in più del tempo che occorre a Michele per scendere 2 volte (sempre lungo la stessa discesa).

Quanto tempo ci mette Donato a fare una discesa?

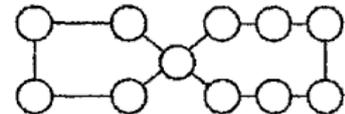
2. MEZZI QUADRATI, MEZZI CUBI

Il 1000 è un numero "mezzo quadrato – mezzo cubo", nel senso che può essere scritto come somma di un quadrato e di un cubo: $1000 = 28^2 + 63^3$.

Qual è il massimo numero, minore di 1000, che risulta ancora "mezzo quadrato – mezzo cubo"?

3. IL GRANDE OTTO

Scrivete i numeri interi compresi tra 1 e 11 (considerati una e una sola volta) nei dischi della figura, in modo che la differenza (in valore assoluto) tra due numeri collegati direttamente da un segmento sia sempre uguale a 2 o a 3.



4. LE PARENTESI

Desiderio deve effettuare il calcolo $(a+b)/c$. Sa che la risposta esatta è 15. Si dimentica però, distratto com'è, delle parentesi e ottiene 21. Allora ci riprova, commutando a e b e calcolando $(b+a)/c$; dimentica però ancora le parentesi e ottiene 24.

Quali sono i valori dei numeri a, b, c?

5. LE DUE AMICHE

Ornella va a trovare la sua amica Claudia. A metà del percorso comincia a piovere e allora decide di tornare a casa a prendere l'ombrello. A metà del ritorno, però, ricompare il sereno e allora Ornella riprende il cammino verso la casa di Claudia.

Quando arriva, ha percorso in tutto 3 chilometri.

Quanti metri distano le case delle due amiche?

Soluzioni Giochi Matematici Raccoon 2006/2007.1

1. L' ULTIMA COPIA DEL RACCOON

Ecco qui i posti dove Pluto può aver nascosto l'ultima copia del Raccoon.

2. LO STAMPATORE SBADATO

Basta contare i "6" e i "9" da 1 in poi. In tutto sono 36 e si arriva alla pagina 96.

Il nostro libro ha 96 pagine.

3. LE RANOCCHIE E IL PRINCIPE AZZURRO

È Giuseppina è la ranocchia che ha trovato il principe azzurro.

4. UN TREKKING IN MONTAGNA

Per quanto riguarda gli zaini, siano a_0 e c_0 i pesi degli zaini di Anna e Carla alla partenza:

$a_0 = c_0$. Alla sera, avremo $c_1 = 2/3 * a_1 = 2/3 * a_0$.

Dopo aver riequilibrato il peso degli zaini, avremo invece $c_2 = a_2 = 5/6 * a_1$. Alla fine, valgono

le relazioni $a_3 = 3/4 * c_3$ e $a_3 = c_3 - 500$.

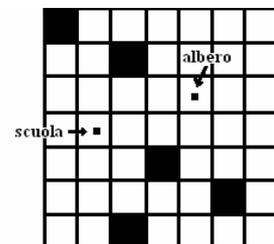
Da tutte queste informazioni si ricava $a_0 = 2400$: al momento della partenza, lo zaino di Anna

pesava 2400 grammi.

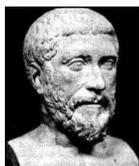
5. TUTTE LE STRADE PORTANO A ROMA

Indichiamo con A, B, C, D, E, le caselle della prima riga (da sinistra verso destra) e con F, G, H; I, L, quelle della seconda riga (sempre da sinistra verso destra). Le sequenze possibili sono: ABCDEL, ABCDIL, ABCHIL, ABGHIL, AFGHIL, a cui corrispondono, rispettivamente, i numeri 17, 18, 20, 24 e 32.

La somma richiesta è quindi 111.



zio SAM



IPSE DIXIT

Prof.: "I garzoni non è che *aprino* altre botteghe!"

Prof.: "Leggi nel vocabolario il significato di *gladiolus*..."
 Stud.: " *Spiedino*!!... No scusate, spadino..."

Prof.: "Devi aiutarti con le immagini!"
 Stud.: "Non è colpa mia se sono poco stimolanti!"

Prof.: "Quanti problemi dovettero *nacquere* in quel periodo!"

Prof.: "Un sogno della vita potrebbe essere andare a Machu Picchu..."
 Stud.: "Sì...La città di Pikachu?!"

Stud.: "Si credeva non fosse capace di intendere e di *volare*."

Stud.: "Io mi disassocio!!"

Prof. (durante un interrogazione): "Ma scusa, secondo te perché lo studiamo questo autore?"
 Stud.: "Ah, guardi, ha sbagliato persona, me lo chiedo anch'io da un bel po'..."

Prof.ssa (ormai stressatissima): "Uhè, bimbi!! Tutto sotto controllo ormonale!!"

Prof.: "La cellula può essere considerata mobile..."
 Stud.: "Anche frigo?"

Stud.: "Quindi può essere che venga fuori un *cromosomo*?"

Stud.: "Dopo una morte della donna..."
 Prof.: "Eh già!!! Una delle tante...Ma lei quante volte pensa di morire, scusi?"

Stud.: "...Una guerra...*Ca*... *Cartese*?"
 Prof.: "Ma che è 'sta roba?!? Cretese!!"

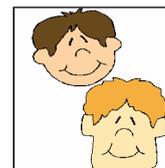
Prof.: "Allora...Questo cerchio con la freccia indica il maschio..."
 Stud.: "Sì!! E' vero!! C'era anche sulle carte dei Pokemon!"

Prof.: "Dunque visto che domani abbiamo due ore, portate..."
 Stud.: "No,scusi prof, ne abbiamo solo una..."
 Prof.: "Ma che t'impicci?! Fatti gli affari tuoi, no?"

Prof.: Come si traduce: "Eum rogavit num manibus deambularet?"
 Stud.: Gli domandò se voleva passeggiare mano nella mano"

Caterina

PERLE di SAPIENZA



"L'arbitro manda i giocatori al riposo definitivo"
 (Bruno Pizzul)



"Questa rovesciata di Vialli è potentissima, sembra una bomba al Nepal"
 (Bubba)



Giornalista (riguardo alla convocazione in Nazionale): "Totti, carpe diem..."
Totti : "Lo sai che io non parlo inglese"



"Il piede continua a farmi male: andrò dal piediatra"

(Franco Causio)



"E' vero, abbiamo perso, ma non posso proprio amputare niente ai miei ragazzi"
 (Renzo Ulivieri, ex allenatore del Bologna)



"Certo, non ho un fisico da bronzo di Rialto"
 (Totò Schillaci)



Intervista a Massimino (l'ex presidente del Catania):

Giornalista: "Presidente, adesso con tutti questi giocatori nuovi mancherà certamente amalgama..."
Massimino: "Dimmi Gigi (nome del giornalista) in che squadra gioca Amalgama che lo compero"





Guernica di PICASSO:

l'impegno morale del più importante esponente del cubismo

Abbiamo voluto illustrare la prima pagina di questo numero dedicato al tema **GUERRA O PACE** con il particolare più famoso del più famoso dipinto moderno, quello che Picasso ha dedicato a una tragica pagina di storia della sua patria. Lo abbiamo fatto sia perché esprime come pochi altri la disumanità e lo strazio della guerra, sia per rendere omaggio all'impegno morale e civile di cui questo pittore ha dato buoni esempi.

In effetti Guernica è l'opera che emblematicamente rappresenta l'impegno morale di Picasso nelle scelte democratiche e civili, e come tale è stata punto di riferimento per più artisti europei, soprattutto nel periodo post-bellico, quale monito a non sottrarsi ad un impegno diretto nella vita civile e politica. Ma veniamo alla sua lettura.

GUERNICA

Guernica è il nome di una cittadina spagnola detentrica di un triste primato: è stata la prima città in assoluto ad aver subito un **bombardamento** aereo. Ciò avvenne la sera del **26 aprile 1937 per opera dell'aviazione militare tedesca**. L'operazione fu decisa con estrema freddezza dai comandi militari nazisti semplicemente come esperimento.

Anche se la Spagna era colpita dalla piaga della guerra civile, la cittadina di Guernica non era teatro di azioni belliche, cosicché la furia distruttrice del primo bombardamento aereo della storia si abbatté sulla popolazione

civile uccidendo in particolare donne e bambini.

Quando la notizia di un tale efferato crimine contro l'umanità si diffuse tra l'opinione pubblica, Picasso era impegnato a realizzare un'opera che rappresentasse la Spagna all'**Esposizione Universale di Parigi del 1937**. Decise così di realizzare "Guernica": un pannello che denunciassero l'atrocità del bombardamento su questa cittadina. L'opera, di notevoli dimensioni (metri 3.5 x 8) fu portata a termine in appena due mesi , ma fu preceduta da un'intensa fase di studio, come testimoniano i ben 45 schizzi preparatori che il pittore compì precedentemente.

Il quadro è realizzato secondo gli stilemi del cubismo: lo spazio è annullato per consentire la visione simultanea dei vari frammenti che Picasso intende rappresentare. Il colore è del tutto assente per esaltare la carica drammatica dell'evento soggetto dell'opera. Il centro è occupato dalla raffigurazione di un **cavallo impazzito** che ha per bocca la sagoma di una bomba. Questa figura simboleggia la violenza della furia omicida, la cui irruzione sconvolge la vita quotidiana della cittadina basca (infatti il cavallo nella mitologia spagnola rappresenta il popolo). Sopra l'animale vi è un lampadario: è questo il primo elemento di contrasto che rende drammatica la presenza del cavallo imbrozzarrito in un contesto fatto di affetti semplici e quotidiani.

Al cavallo Picasso contrappone sulla sinistra la figura di un **toro**, simbolo di una **Spagna offesa** che concepiva la lotta come scontro leale ad armi pari. Il bombardamento aereo, invece, è quanto di più vile l'uomo possa fare, in una distruzione che piove dal cielo, inesorabile e implacabile, poiché non vi si può opporre resistenza.



In basso, un braccio e una mano che stringe una spada dalla lama spezzata, la quale ricorda la lealtà di uno scontro che dovrebbe veder affrontarsi degli uomini ad armi pari.

Il pannello si compone quindi di una **serie di raffigurazioni che raccontano la disperazione** della tragedia avvenuta. Le figure hanno tratti deformati per accentuare espressionisticamente la brutalità dell'evento. Sulla sinistra una donna stringe il figlio morto e lancia urla di dolore; in basso c'è la testa mutilata di un uomo. Tra case e finestre appaiono altre figure: alcune col volto incerto e una a destra mostra il terrore di chi cerca di fuggire dalle fiamme.

Lo stile della composizione si adatta perfettamente ed efficacemente alla rappresentazione della violenta e cruenta scena, al tempo stesso allontanandosi da qualsiasi realismo sociale.

Breve biografia di PICASSO

Pablo - Diego - José - Francisco de Paula - Juan Nepomuceno - María de los Remedios - Crispín - Crispiniano de la Santísima Trinidad **Ruiz y Picasso nasce il 25 ottobre 1881**. Inizialmente utilizza entrambi i cognomi dei genitori (Ruiz e Picasso), per poi mantenere solo quello materno, perché "Picasso è un cognome che suona meglio", come lui stesso dice.

L'artista aveva già da piccolo delle precoci attitudini artistiche (i primi quadri risalgono all'età di 15 e 16 anni). **Egli rivolse la sua ricerca artistica sul sociale**, elaborando uno stile definito come una sorta di realismo sentimentale.

La vita artistica di Picasso può essere divisa in diversi periodi:

- **Periodo Blu.** Il colore più utilizzato è il blue; nelle sue opere sono rappresentate realtà, miseria, sofferenza e morte
- **Periodo Rosa.** Prevalgono i colori rosa e rosso, accostati all'ocra e al blu, e le tecniche gouache su carta e su tela
- **Protocubismo o Marocubismo.** I riferimenti picassiani si riconducono alle bagnanti di Cézanne e alle sculture primitive della Nuova Caledonia, nonché alle maschere dell'arte africana
- **Cubismo Analitico.** Le forme non sono più completamente estratte dalla percezione diretta degli oggetti
- **Cubismo Sintetico.** Appaiono superfici piatte, scritte in trompe - l'oeil (cioè simulazione pittorica di qualche materiale), il collage e anche l'aggiunta di sabbia
- **Cubismo Lineare.** Caratterizzato da tinte piatte e vivaci racchiuse da linee rette
- **Cubismo Curvilineo.** Uguale a quello lineare, ma con la prevalenza di linee curve
- **Richiamo all'Ordine.** Opere caratterizzate da una notevole resa volumetrica delle figure, quasi scultorea, ma allo stesso tempo priva di ogni tentativo di definizione.

Picasso affronta anche in maniera diretta tematiche religiose, sociali e politiche. Con il passare degli anni, dipinge volti con vistose deformazioni, utilizzando la sua esperienza privata come ricerca stilistica. Le sue ultime opere, fino all'anno della sua morte (1973), sono caratterizzate da **semplicità e rapidità d'esecuzione, tonalità cromatiche calde e in parte sfumate, figure contorte, piatte ed aggressive**.

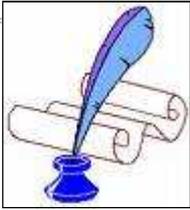
Corinna



Famiglia di acrobati, 1905

Jacqueline nello studio, 1956





Un poco di Lila

Una giornata di sole

Sn questi giorni mi sento smarrita, forse è ciò che succede quando la ragione spazza le fantasie. Il suo vento ha abbattuto il mio castello di sabbia, ha schiantato o ferito i rami più teneri della mia anima.

E ora?

Ora bisogna partire da capo, costruire con pazienza e fiducia nuove cortecce, che mi possano proteggere e sostenere nei momenti più tristi.

E' gennaio e dalla mia finestra vedo un cielo grigio e silenzioso e qualche passante che, inconsapevole d'essere osservato, passeggia con più o meno fretta....

Che straordinario pittore è la natura... Più osservo, più tutto al di fuori di me sembra suggerirmi pennellate di luce e colore e immagini poetiche.

Mi sento fortunata, perchè riesco a sorprendermi di piccole cose che tanti altri magari non notano, dettagli che mi rimangono impressi e spesso prendono vita solo attraverso le mie parole.

Esco, è così bello passeggiare senza meta, con lo sguardo rivolto sempre chissà dove. Osservo, osservo e rifletto. Sulla vita, su di me.

Spesso uscire dal mio mondo abituale e guardarmi dall'esterno mi aiuta, infatti in questo modo riesco a far mia la serenità di cui ho tanto bisogno.

Non penso di avere problemi di alcun genere, solo ho bisogno di guardare per qualche istante la mia vita scorrere, come un' estranea.

Ho bisogno di una boccata d'aria di lucidità e di consapevolezza, ho bisogno di concedermi una pausa nello sforzo di mantenere il fragile e precario equilibrio che mi sorregge.

Ho bisogno di musica come parole scelte con sapienza, di fiori come pensieri, di rose come presenze.

Di sogni che abitino gli alberi, di canzoni che facciano danzare le statue, di stelle che mormorino all'orecchio degli amanti..

E come una ragnatela che dopo l'acquazzone estivo sembra non reggere il peso dei goccioloni, sto cercando un sole che mi asciughi...

Vorrei tanto un po' di pace, e che una sorta di forbice tagliasse ogni filo che mi lega alla gente. Ma sono consapevole che tale soluzione non sarebbe certo felice, perchè senza quei fili cadrei, e come tutte le foglie che ho visto volteggiare quest'autunno, arriverei, esausta, al suolo....

Lila

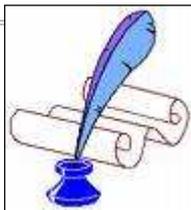
Solitudine

*Ha una sua solitudine lo spazio,
solitudine il mare
e solitudine la morte.*

*Eppure
tutte queste son fessu
in confronto a quel punto
più profondo.*

*segretezza psolare,
che è un'anima
al cospetto di se stessa:
infinità finita.*

Emily Dickinson



L'angolo della poesia

Evitiamo la morte a piccole dosi

Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine,
ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi:
chi non cambia la marca,
chi non rischia e cambia colore dei vestiti,
chi non parla a chi non conosce.

Muore lentamente chi evita una passione,
chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i"
piuttosto che un insieme di emozioni:
proprio quelle che fanno brillare gli occhi,
quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso,
quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti.

Lentamente muore chi non capovolge il tavolo,
chi è infelice sul lavoro,
chi non rischia la certezza per l'incertezza per inseguire un sogno,
chi non si permette almeno una volta nella vita
di fuggire ai consigli sensati.

Lentamente muore chi non viaggia,
chi non legge,
chi non ascolta musica,
chi non trova grazia in se stesso.

Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio,
chi non si lascia aiutare;
chi passa i giorni a lamentarsi
della propria sfortuna o della pioggia incessante.

Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo,
chi non fa domande sugli argomenti che non conosce,
chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.

Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre
che essere vivo richiede uno sforzo
di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare.

Soltanto l'ardente pazienza
porterà al raggiungimento di una splendida felicità.

Pablo Neruda

Appuntamenti

Inseriamo anche in questo numero il calendario delle manifestazioni di cultura e di spettacolo del QUARTIER DEL PIAVE di cui siamo venuti a conoscenza. E' probabile che abbiamo tralasciato alcuni eventi: ce ne scusiamo, augurando comunque che quelli citati trovino interesse e gradimento.

Alberto

COLLALTO	- dal 15 aprile al 1 maggio: Sagra di san Giorgio
COL SAN MARTINO	- dal 24 marzo al 5 aprile: "51° Mostra del vino Prosecco" organizzata dalla pro loco - 27 marzo: "Par no desmentegar", presentazione e lettura di poesie dialettali sulla realtà veneta da parte del maestro De Stefani
CORBANESE	- dal 1° al 9 marzo: Festa di San Giuseppe organizzata dalla pro loco
FARRA DI SOLIGO	- dal 21 aprile al 13 maggio: Festa della Fragola e dell'Asparago
FOLLINA	- 10 marzo: "Processo alla vecia", organizzato dalla pro loco - 31 marzo: cori internazionali presso l'Abbazia
GUIA DI VALDOBBIADENE	- dal 24 marzo all'8 aprile: "Mostra del Prosecco Doc di Valdobbiadene"
MIANE	- dal 13 al 22 aprile: "Mostra del vino prosecco Doc"
PIEVE DI SOLIGO	- 7 marzo, cinema "Careni", 20.30: prende il via il CINEFORUM del Quartier del Piave, 28° edizione. Apre la rassegna "THE QUEEN", candidato a 6 premi oscar 2007. - 9 marzo, cinema "Careni", 20.45: proiezione e commento del film: "Una scomoda verità" (sui rischi del riscaldamento globale). Ingresso libero - 11 marzo, Duomo, ore 15.00: cammino formativo alla presenza del vescovo. - 11 marzo, teatro "Careni", 16.00: spettacolo di prosa "Il folletto del bosco di mezzo" - 13 marzo, teatro "Careni", 20.45: rappresentazione di "Amleto" - 21 e 22 marzo, teatro "Careni", 20.30: commedia brillante "Xe sta colpa de na tega"

REFRONTOLO	- dal 17 febbraio al 20 marzo, al Molinetto della Croda: mostra "Girini si nasce" - dal 21 aprile al 6 maggio: "Mostra del Refrontolo Passito Doc" e "Mostra del Prosecco"
S. STEFANO DI VALDOBBIADENE	- dal 17 marzo all'1 aprile: "Mostra del Prosecco e Cartizze Doc"
VALDOBBIADENE	- 10,11,12 marzo: Fiera di San Gregorio
VIDOR	- dal 17 al 25 marzo ultra centenaria sagra di "San Giuseppe" organizzata dalla pro loco

Il **RACCOON** ("procione" in italiano), è diffuso soprattutto nel Nord America ed è conosciuto per la sua socievolezza e disinibizione, nonché per la sua curiosità ed impertinza: ha infatti il vizio di grattare le porte delle case per introdursi e di mettere tutto sottosopra in cerca di cibo.



Racoon 2006-2007.2

Hanno contribuito a questo numero: Michela Paoletti (caporedattore), Ilaria Barazzuol, Domenico Bottega, Alessia Calabrese, Alberto Cannà, Caterina Collodet, Matteo Manighetti, Francesca Moscardi, Marta Panighel, Erica Selvestrel, Enrico Villanova, Corinna Zago, Francesca Zanin, Samuele Ziero; inoltre, prof. Lucia Gerlin.

Coordinatore: prof. Gianni Cella.